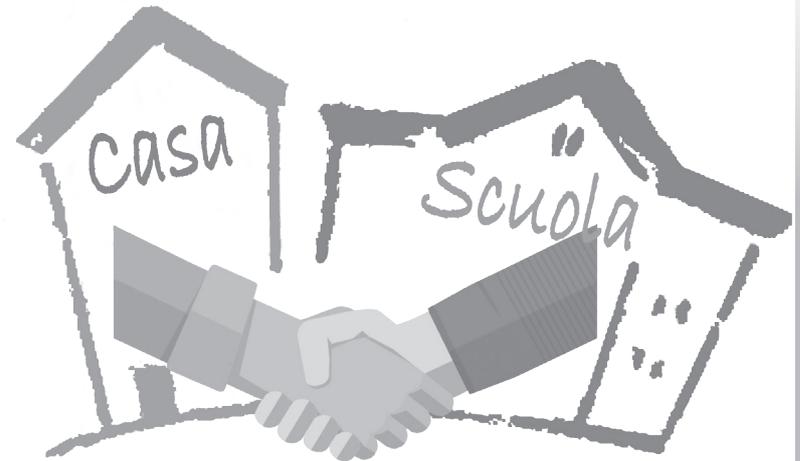


Metodologia
Pedagogia
dei Genitori



FOUCA



i GENITORI raccontano i FIGLI

il valore educativo e sociale delle narrazioni

Tutti i diritti sono riservati

ISBN 978-88-3335-131-5

Novembre 2021

© Edizioni del Rosone «Franco Marasca»

Via Zingarelli 10, 71121 Foggia

info@edizionidelrosone.it

www.edizionidelrosone.it

Edizioni del Rosone



La Rete racconta

Negli ultimi anni il liceo Poerio ha visto la partecipazione numerosa di docenti e studenti al progetto CoEduca, un'iniziativa territoriale che mette in collegamento le istituzioni, le più importanti sedi della formazione e della cultura attraverso convegni, dibattiti su tematiche educative con esperti e figure di rilievo a livello nazionale.

In tale contesto è nato l'interesse intorno alla Pedagogia dei genitori, grazie all'incontro con il professor R. Zucchi dell'Università di Torino. L'idea centrale della Metodologia è porre al centro del percorso educativo il sapere della famiglia. Riconoscendone la valenza e l'efficacia, nell'a.s 2018/19 la nostra scuola ha ospitato il corso di formazione proposto da AlphaBeta Associazione di Foggia, i cui referenti sono stati lo stesso professor Zucchi e la professoressa De Rosa dell'Intendenza Scolastica di Bolzano. L'entusiasmo attorno a questa proposta pedagogica, ha portato il liceo Poerio a ben accogliere l'idea della creazione di una rete territoriale con la finalità di condividere le buone pratiche della Metodologia Pedagogia dei Genitori, ponendola al centro del rinnovamento del proprio progetto educativo e attivando gruppi di narrazione. Dallo scorso anno la Rete è costituita da quattro associazioni, nove scuole di diverso ordine e grado, dall'Università, dalla biblioteca "la Magna Capitana", dall'Assessorato alla pubblica istruzione del Comune di Foggia e ha ricevuto il patrocinio dell'Ufficio Scolastico - Uff. V ambito territoriale di Foggia.

La Rete ha un'importante funzione nel creare coesione sociale non solo attraverso incontri, convegni, aggiornamenti sulla Metodologia, ma soprattutto con la diffusione dei gruppi di narrazione di docenti, educatori, studenti universitari (futuri professionisti) che condividono, raccolgono le perso-

nali esperienze educative genitoriali e conservano le tracce scritte dell'impegno amorevole delle famiglie nel crescere i propri figli.

La Rete così rappresenta il desiderio di molti di condividere e confrontarsi su queste innovative pratiche che stimolano il territorio a diventare una comunità educante, "corresponsabile" dell'iter formativo delle future generazioni.

DR.SSA ENZA MARIA CALDARELLA

Dirigente IIS "Poerio" di Foggia - Scuola capofila della Rete

È sempre opportuno precisare che i genitori sono una presenza influente e normativamente acclarata nella scuola italiana statale e paritaria. La famiglia ricopre, infatti, quote di rappresentanza ufficiale negli Organi collegiali istituzionali quali i Consigli di classe/interclasse e il Consiglio di Circolo/d'Istituto essendo, inoltre, protagonista in consessi di partecipazione come il Gruppo di lavoro di istituto per la disabilità e i BES e l'Assemblea autonoma dei genitori. L'organo di Governo delle scuole, il Consiglio d'Istituto, nel ribadirne *de facto* il protagonismo, assegna volutamente la Presidenza ad un genitore e non alle altre componenti elettive (Docenti e ATA) o di diritto (Dirigente Scolastico). Al di là dello scenario appena citato, il ruolo dei genitori rafforza fattivamente l'opera originaria della scuola – intesa in senso pedagogico, psicologico, sociale –, ponendosi in alleanza educativa e realizzando, nei casi di maggiore reciprocità inter-organica, veri e propri obiettivi di *compliance*, ossia di adesione compenetrante alla sua *mission*. Con le famiglie si sottoscrive anche il *Patto di corresponsabilità*, ossia il documento che – ai sensi del DPR 235/2007 – deve essere firmato da genitori e studenti contestualmente all'iscrizione nella scuola secondaria e che enuclea i principi e i comportamenti che scuola, famiglia e studenti con-

dividono e si impegnano, vicendevolmente, a rispettare. Coinvolgendo tutte le componenti, tale documento si presenta, dunque, come altro tassello fondamentale dell'interazione scuola-famiglia.

Ciò premesso, la responsabilità nell'educazione e istruzione dei figli trova fondamento costituzionale, soprattutto all'art. 30 che dichiara: "*È dovere e diritto dei genitori mantenere, istruire ed educare i figli, anche se nati fuori del matrimonio. Nei casi di incapacità dei genitori, la legge provvede a che siano assolti i loro compiti [...]*". Un rafforzativo deriva dall'art. 34 della medesima Carta Fondamentale laddove si rinvia ad aiuti mirati per i contesti parentali bisognosi: "*La scuola è aperta a tutti. L'istruzione inferiore, impartita per almeno otto anni, è obbligatoria e gratuita. I capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i gradi più alti degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze [...]*".

Nonostante i livelli di protagonismo e di aiuto previsti dal legislatore in favore delle famiglie, la stessa non è esente da problematicità quotidiane o cronicizzate. La società in continuo avanzamento, le sfide della globalizzazione, l'impovertimento delle transazioni interpersonali, la precarietà del lavoro, le "nuove dipendenze" non più derivanti solo da uso di sostanze, il bombardamento massmediale, lo scadimento di alcuni valori atavici fondati sull'unione e la responsabilità del coniugio, la fragilità del modello educativo familiare spesso iper-protezionistico e deresponsabilizzante, sono solo alcune delle cause che determinano insanabili spaccature familiari. La *famiglia nucleare* risulta essere meno solida e resiliente della famiglia patriarcale e tradizionale, atteggiandosi sempre più come *famiglia problematica*. È un dato di fatto. Ne discende che anche l'educazione dei figli e le scelte cruciali per la loro crescita diventano terreno di conflitto e di

scontro aperto tra genitori. Spesso il figlio diventa motivo di crollo emotivo quando si rinuncia ad una gestione civile e consapevole della bi-genitorialità. Il danno educativo che si va a perpetrare può provare il minore a tal punto da ingenerare in lui problematiche psicologiche, sociali e comportamentali che potranno radicarsi nella sua giovane esistenza. Laddove il contrasto prevale sulla composizione bonaria e l'aggressività soppianta il dialogo civile potremmo ritrovarci di fronte a ragazzi deprivati, rabbiosi o permanentemente rattristati.

Per un'analisi accurata non più lasciata alla discrezionalità delle parti già la *Riforma del Diritto di famiglia* del 1975 ha richiamato a pieno titolo i diritti e doveri del "padre" (capofamiglia solo ai fini anagrafici) e della "madre", aprendo la strada al ruolo del "coniugio" e non dei singoli genitori, peraltro allora ancora divisi per genere di appartenenza.

Per il sostegno consapevole alla bi-genitorialità, il legislatore italiano ha dato corpo alla *Legge 54/2006 "Disposizioni in materia di separazione dei genitori e affidamento condiviso dei figli"* che ha sancito, appunto, il diritto del minore ad un *affidamento condiviso*, equilibrato e continuativo, imponendo così una decisiva svolta di innovazione sociale.

Il Ministero dell'Istruzione, come linea d'azione consequenziale, ha emanato a scopo rafforzativo ed informativo la *CM n. 5336 del 2015 "Garanzie per il riconoscimento del principio di bi-genitorialità nella Scuola"*. La persona dello studente è centrale e vanno rispettati tutti i suoi interessi imponendo ai genitori, congiuntamente e con pari dignità, di contribuire in modo armonico allo sviluppo della sua personalità, rendendo recessivi i propri interessi ed aspettative sulla educazione e formazione del minore. Il richiamo al *comune accordo* diviene un imperativo categorico per l'efficacia dell'azione bi-genitoriale e può essere

superato solo in casi eccezionali adeguatamente precisati: vedovanza, lontananza tale da impedire un rapporto educativo continuativo, incapacità, affidamento esclusivo in capo ad un solo genitore, figli non riconosciuti legalmente.

Le scuole, dal canto loro, sono chiamate a promuovere, incoraggiare e favorire il miglior esercizio della potestà coniugale sui figli, anche facilitando l'accesso alla documentazione scolastica e alle informazioni identitarie e progettuali previste dal POF (Piano offerta formativa).

In particolare va garantito un sereno diritto di informazione e di manifestazione della volontà almeno per le seguenti azioni amministrative:

- iscrizione e regolarizzazioni amministrative a firma congiunta
- autorizzazioni e liberatorie
- giustificazione assenze protrate
- sottoscrizione patto di corresponsabilità (dpr 235/2007)
- provvedimenti disciplinari
- corrispondenza formale (postale e a mezzo pec)
- schede di valutazione interperiodali
- nulla osta per ingressi/trasferimenti
- pw personali per registro on line.

Al di là delle importanti istruzioni fin qui riassunte, alle scuole compete la progettazione educativa e la gestione di importanti servizi alla persona che non possono mancare, tanto più in caso di famiglie *disgregate*, *"di fatto"*, *allargate/sovraposte* e, soprattutto, *problematiche*.

Azioni Formative e di sensibilizzazione per un «Servizio alla persona»:

- Sensibilizzazione primaria e secondaria
- Colloqui mirati Scuola/Famiglia
- Centri di informazione e consulenza
- Mediazione familiare
- Servizio di Psicologia scolastica
- Orientamento maturativo

– Esperienze gruppali di “Pedagogia dei genitori”.

Il Progetto *Diritti a scuola/Tutti a scuola* della Regione Puglia, finanziato con fondi strutturali, è un esempio di buone pratiche perché ha introdotto nuove figure professionali (psicologo, operatore giuridico, mediatore) capaci di incidere positivamente anche presso la componente dei genitori. Non si dimentichi, inoltre, la Consulenza Psicologica nelle scuole, di recente introduzione nello scenario emergenziale del Covid 19 (dicembre 2020), che ha previsto attività di sostegno mirato nelle scuole “*per far fronte a situazioni di insicurezza, stress, timore di contagio, difficoltà di concentrazione*”, situazioni di sofferenza che risultano acute in contesti familiari già precarizzati, deprivati emotivamente e conflittuali. Le risorse assegnate hanno consentito 125 ore di consulenza psicologica ad Istituto, in media 18 ore al mese, anche da dedicarsi all’ascolto attivo dei genitori per la ricerca di una migliore integrazione dello studente e di comportamenti determinati e resilienti nonostante il distanziamento sociale in corso.

L’excursus fin qui delineato ha posto in rilievo i ruoli, le responsabilità e le azioni attive che *devono e possono* porre in essere i genitori per perseguire la migliore crescita dei figli e la piena e autonoma partecipazione alle loro opzioni di vita.

Vale ora la pena ricordare che, in vista di un’implementazione della presa di coscienza della famiglia e del riconoscimento, anche scientifico, delle competenze educative genitoriali, è sorto un movimento di pensiero dedicato alla *Pedagogia dei genitori* che si è affermato anche presso una consistente rete di scuole italiane. Il metodo, nato in Piemonte negli anni ’90, ha lo scopo di raccogliere e diffondere i percorsi educativi attuati dai genitori per veicarli, come *buone pratiche*, in contesti di formazione più ampi (diffusione inter-gruppale). Centrale è *la narrazione*, ossia uno strumento di dialogo e ascolto empatico

intra-gruppale (tra più genitori e docenti in situazione paritaria tra loro), ormai pienamente validato dalle Scienze Umane. I genitori assumono il compito trainante e consapevole dell’educazione dei propri figli essendo testimoni privilegiati di situazioni esperenziali, scelte e vissuti occorsi in più tappe della rispettiva biografia familiare. Le narrazioni, generando emulazioni positive, sono fonte di crescita individuale ed interindividuale per sentirsi attivi di fronte alla natura del compito, responsabile e connaturato, di essere genitore. In tal modo superando, spesso, ruoli passivi e deboli che fanno ricorso anche a delega dei propri originari oneri ad altri agenti educativi esterni al nucleo familiare (Scuole, Chiesa, Associazioni, Servizi sociali). La rete genitoriale, supportata e vicariata sapientemente da esperti e scuole è, così, fonte di fiducia, integrazione, speranza, volontà e responsabilità autentica. Parole-chiave di indiscussa intensità esistenziale, morale, emotiva, educativa e relazionale.

Tale atmosfera si crea all’interno del principale strumento della Pedagogia dei Genitori, il gruppo di narrazione, dove docenti e famiglie si incontrano sulla comune base della genitorialità.

Presso le nostre scuole provinciali è nata una fortunata Rete di scopo che ha adottato proficuamente tale pedagogia della genitorialità funzionale al patto educativo tra docenti e genitori. La stessa è stata portata alla luce anche nelle varie edizioni di CoEduca, a partire dal 2016, sotto la guida esperta del Prof. Zucchi e della Prof.ssa De Rosa, a cui vanno il nostro plauso e la nostra corale riconoscenza. Sul sito del Liceo Poerio di Foggia, scuola capofila, si legge: “*in questo modo si forma una rete che aiuta gli adulti che accompagnano i bambini e i ragazzi nella crescita, ad operare all’interno di uno stesso progetto educativo*”. La Rete di scopo “*Metodologia Pedagogia dei Genitori - Con i nostri occhi -*”, ha coinvolto Scuole, Associazioni, Enti

locali ed Università di Foggia pure al fine di documentare e diffondere la Metodologia sul nostro territorio e promuovere sperimentazioni sul campo per realizzare un'alleanza scuola-famiglia, riconoscendo e valorizzando ogni reciproca competenza.

L'esperienza del gruppo narrativo dei genitori è profonda, esaltante, liberatoria, mutualmente contagiosa. Ognuno naturalmente "espelle da sé" i ricordi più cari, in un contesto di assoluta serenità e condivisione...

Anche chi scrive, da una scrivania provinciale prettamente amministrativa, ne ha colto sul campo la straordinaria valenza!

DOTT. SSA MARIA AIDA TATIANA EPISCOPO
Dirigente Ufficio Scolastico di Foggia e BAT Nord

Metodologia Pedagogia dei Genitori a Foggia comincia per E di Edizioni del Rosone.

Nel 2016, la casa editrice, che ha in essere più collane di Pedagogia, inaugura CoEduca, un progetto di co-educazione e di alleanza educativa in una dimensione pedagogico-scolastica, editoriale-culturale e scientifica per costruire una Rete di soggetti attivi e realizzare un'autentica *agorà* pedagogica.

Tra gli ospiti di CoEduca c'è anche il prof. Riziero Zucchi, già autore della casa editrice, coadiuvato dalla prof.ssa Augusta Moletto e dalla prof.ssa Raffaella De Rosa.

La sua Pedagogia dei Genitori vive la scuola come un concentrato di relazioni. Tutti, proprio tutti, dai dirigenti ai genitori, dagli alunni ai docenti, dal personale amministrativo ai collaboratori scolastici sono nel contempo produttori e fruitori di una proposta educativa e culturale.

Matura in tempi veloci l'idea di far conoscere, in modo ampio, nelle realtà scolastiche del nostro territorio un per-

corso che, finalmente e realmente, concretizzi il patto di corresponsabilità scuola/famiglia.

Come farlo in modo non approssimativo, ma pensato e finalizzato anche alla formazione dei docenti, dei formatori, degli educatori e, perchè no, dei genitori?

Nasce AlphaBeta Associazione e nel febbraio 2019 ha inizio il primo corso, con accreditamento Miur.

Da qui alla Rete Metodologia Pedagogia dei Genitori il passo è breve. L'idea di Rete è nei presupposti di CoEduca e la partecipazione e l'entusiasmo emersi già durante i primi incontri ne confermano e agevolano la fattibilità.

Primo interlocutore di AlphaBeta Associazione è la dirigente scolastica dell'istituto Poerio, che ospita il corso. La dott.ssa Caldarella caldeggia da subito l'idea e diventa una convinta sostenitrice del progetto.

Nel settembre 2019 nasce la Rete di scopo Metodologia Pedagogia dei Genitori di Foggia, costituita da:

Liceo Poerio - Foggia (scuola capofila)

Direzione Didattica IX Circolo Manzoni - Foggia

I.C. S. Chiara-Pascoli-Altamura - Foggia

I.C. da Feltre-Zingarelli - Foggia

Assessorato all'istruzione del Comune di Foggia

Università degli Studi di Foggia

AlphaBeta Associazione - Foggia

A.M.I.C. Associazione Montessori in Capitanata - Foggia

S.C.S. Onlus Louis Braille - Foggia

Negli ultimi due anni, nonostante la straordinarietà della pandemia, entrano a far parte della Rete:

Biblioteca "la Magna Capitanata" - Foggia

Liceo Volta - Foggia

Liceo Bonghi-Rosmini - Lucera

I.C. De Amicis-Pio XII - Foggia

I.C. Dante Alighieri - Foggia

S.C.S. Casa dei Bambini Onlus - Foggia

I semi aps. - Foggia

L'auspicio è che da questa considerevole esperienza didattica ed umana possa nascere una realtà di comunità educante rispettosa delle persone e della ricchezza di ognuno, disposta al dialogo e a favorire lo sviluppo e la formazione delle nuove generazioni, viste come un prezioso bene comune.

DOTT.SSA FALINA MARTINO
Presidente AlphaBeta Associazione

Il costante dialogo con il territorio che ha caratterizzato l'Università di Foggia sin dalla sua istituzione ha reso possibile la realizzazione di numerose iniziative di promozione culturale. Difatti, nel corso di questi anni, l'ateneo daunio ha cercato di stare al passo con i mutamenti sociali che hanno attraversato il territorio, interpretandoli però sempre alla luce delle trasformazioni che a livello locale, nazionale e internazionale hanno segnato la politica, la cultura e l'economia e, dunque, anche il mondo della formazione.

Per questo motivo, l'Università di Foggia – e in particolare il Dipartimento di Studi Umanistici – ha accolto con entusiasmo la possibilità di entrare a far parte della Rete che ha come fulcro la *Metodologia Pedagogia dei Genitori*, svolgendo la funzione di monitoraggio, supporto e divulgazione delle iniziative realizzate nell'ambito della Rete e promuovendo tirocini formativi per gli studenti e le studentesse del Corso di Laurea in Scienze dell'Educazione e della Formazione.

In relazione alle funzioni di monitoraggio, l'Università si è impegnata a identificare eventuali punti di attenzione per intervenire con azioni di miglioramento dei processi attivati, nonché a elaborare le ricadute pedagogiche della Metodologia. Difatti, la condivisione dei materiali prodotti dalle scuole della Rete nel corso degli incontri con i ge-

nitatori, la riflessione comune sugli strumenti di rilevazione (es. diario di bordo) da utilizzare hanno trasformato la Rete in vero e proprio laboratorio di ricerca-azione. Per quanto riguarda, invece, il tirocinio è stata offerta la possibilità agli studenti e alle studentesse di conoscere la Metodologia, partecipando come uditori ai gruppi di narrazione, al fine di consentire l'apprendimento delle competenze essenziali su cui è necessario lavorare per garantire la corresponsabilità educativa tra le due più importanti agenzie educative: la famiglia e la scuola.

L'adesione, dunque, all'accordo di Rete rappresenta il segno tangibile dell'attenzione che l'Università di Foggia rivolge allo sviluppo e alla promozione del territorio, a partire proprio dalla partecipazione e realizzazione di iniziative che possono incidere positivamente sul benessere di chi vive nel nostro territorio.

PROF.SSA ANNA GRAZIA LOPEZ
Università degli Studi di Foggia

L'azione culturale delle biblioteche si esplica non solo nei tradizionali e tuttora centrali servizi di prestito, consultazione e informazione documentale, ma sempre di più si estende all'organizzazione di progetti in collaborazione con associazioni, enti e istituzioni del territorio, in modo da potenziare l'impatto sociale e culturale del servizio bibliotecario stesso.

Non a caso la Biblioteca di Foggia la Magna Capatana è centro rete del Sistema Bibliotecario Provinciale, collabora stabilmente con innumerevoli soggetti del territorio, e propone alle associazioni culturali, insieme a tutte le strutture del Polo biblio-museale di Foggia, un patto di collaborazione per la fruizione e messa a disposizione di collezioni, spazi, strumentazioni, tecnologie e servizi.

In questo pensarsi e agire in maniera sistemica, il rapporto con le scuole di ogni ordine e grado è centrale. *Nati per leggere, Buck Festival della letteratura per ragazzi, Leggo QuINDI Sono, Scuole in circolo*, sono solo alcuni dei progetti nazionali e territoriali dedicati a bambini/e e ragazzi/e di cui la Biblioteca è protagonista insieme a realtà culturali importanti, e che vanno ad aggiungersi alle attività ordinarie, come visite guidate, programmi di alfabetizzazione all'uso dell'informazione documentale, consulenze per l'allestimento e il funzionamento di biblioteche scolastiche, insieme alla presenza di una sezione della Biblioteca espressamente dedicata alla didattica.

La collaborazione della Magna Capatana alla Rete di scopo per la realizzazione della Metodologia Pedagogia dei Genitori è una conseguenza naturale di quanto detto finora, con un interesse particolare verso un metodo che utilizza la narrazione e le narrazioni come strumento per sostenere la genitorialità, e per rinsaldare e ampliare quel patto educativo che è condizione indispensabile della buona riuscita di ogni percorso formativo.

In questa esperienza corale la Biblioteca può diventare luogo di conservazione, diffusione e valorizzazione dei risultati ottenuti, in particolar modo quando, come nel caso della presente pubblicazione, diventano documenti, e in quanto tali oggetto di lettura, studio e ricerca.

GABRIELLA BERARDI

Direttrice Biblioteca di Foggia "la Magna Capatana"

La Pedagogia dei Genitori ha riunito in Rete scuole, enti ed associazioni del territorio di Foggia, che ne hanno condiviso la metodologia e favorito la formazione di numerosi insegnanti. L'entusiasmo dei docenti è nato dall'attuazione di questo approccio metodologico che mira a rivisitare so-

stanzialmente il ruolo dei genitori all'interno del processo formativo, prevedendo la condivisione e la raccolta delle loro esperienze personali educative nei "gruppi di narrazione".

La genitorialità è un bene preziosissimo e insostituibile; e la famiglia in quanto archeologia del conoscere, intreccio indissolubile di cultura e natura, non può essere messa ai margini del processo educativo, tanto più che normative e documenti ministeriali ne decretano la piena partecipazione nella vita delle scuole.

"Pedagogia dei genitori" nasce dalla chiara consapevolezza che un progetto formativo non può prescindere dalle conoscenze e dalle esperienze educative che la famiglia matura nella relazione con i propri figli.

Il recupero di questi "itinerari del cuore" all'interno della filiera territoriale della Rete, ha rafforzato nelle nostre scuole il patto educativo e creato dei ponti necessari tra le componenti coinvolte (famiglia-scuola-società), aprendo le porte a una progettualità pedagogica nuova, finalizzata a valorizzare la sapienza esperienziale dei genitori, che, affiancata alla sapienza specialistica dei docenti, ha l'obiettivo precipuo di dispiegare al massimo le condizioni funzionali al pieno sviluppo della persona.

LE DOCENTI DELLA RETE

Metodologia Pedagogia dei Genitori di Foggia

Le narrazioni dei genitori: valore educativo e sociale

Metodologia Pedagogia dei Genitori

1. La Pedagogia della narrazione

Narrare è attività pedagogica per eccellenza: è funzionale alla crescita della persona ed alla relazione con gli altri. Mette le persone nelle migliori condizioni per esprimere le proprie potenzialità e diventare autori della propria vita.

1.1 *Valore evolutivo della narrazione*

La narrazione fa parte dell'evoluzione umana. Narrazioni sono state le prime elaborazioni di strumenti litici. Si è dato ordine alla casualità: pietre appuntite e taglienti incontrate per caso furono considerate utili e si cercò di riprodurle. Il primo momento riguardò l'*immaginazione*: pensare dentro di sé il risultato finale. In un secondo tempo vennero messe in sequenza le operazioni necessarie alla loro elaborazione, l'uomo diventò autore di un prodotto. A livello neurofisiologico il modo in cui si produce un manufatto è simile a quello con cui si formula una narrazione: l'utensile si crea a partire da una catena di operazioni, la narrazione a partire da una catena di frasi. Le due attività condividono lo stesso sistema di regole, appreso e gestito dalle medesime aree cerebrali, nell'emisfero sinistro.

Attraverso il linguaggio, prima orale poi scritto, l'uomo rende comunicabili le sue azioni, le ordina, le comunica, collegandole al passato, proiettandole verso il futuro. Le

azioni così sequenziate acquistano senso, diventano narrazione, strutturano la vita di chi parla e arricchiscono quella di chi ascolta.

Chi narra prende coscienza di sé, della propria esistenza e delle proprie azioni, le esternalizza prendendone possesso, diventando capace di analizzarle. La sua vita acquista forma: *Una vita non è una vita fino a quando non viene esaminata, non è una vita fino a quando non è veramente ricordata e assimilata; e questo ricordo non è qualcosa di passivo, ma attivo: la costruzione attiva e creativa della vita di un individuo, la scoperta e la narrazione della vera vita di un individuo* (O. Sacks, *Prefazione* a Lurija 1991).

1.2 Valore sociale della narrazione

La narrazione non è azione solitaria, il primo interlocutore è la persona che narra, contemporaneamente il racconto si comunica a chi ascolta. Caratteristica dell'uomo è l'intersoggettività, egli si rivolge a riceventi che ascoltano, entra nel loro cuore e nella loro mente. Prende cittadinanza nella collettività. Viene riconosciuto, Ulisse racconta in tutti i luoghi in cui approda, e acquista dignità, esiste nell'attenzione dei presenti.

Chi narra arricchisce le vite delle persone, intreccia la propria esistenza a quella degli altri. Crea comunità: le vicende narrate diventano patrimonio comune e le persone vi si riconoscono. Le grandi narrazioni producono cultura, permettono di elaborare una base comune con la quale si creano relazioni. La narrazione genera rapporti di fiducia, è strumento di accoglienza e di pace. Mette in luce la multiformità della persona che esprime le sue scelte e le sue azioni. Si oppone alla stigmatizzazione, al ridurre una persona a una cosa, come avveniva nei campi di sterminio.

ne non è possibile sentirla lontana da noi, ci appartiene. Condividiamo la sua umanità. Si crea affiliazione: senso di familiarità, dopo il suo racconto il narratore non è più straniero.

Narrare è alla base dell'etica del riconoscimento, andare al di là dell'aspetto esterno, prendere atto delle qualità di una persona, inserirle nel suo percorso di vita. Nasce un senso di solidarietà e gratitudine, dal riconoscimento nasce la riconoscenza, attraverso la narrazione è possibile intrecciare tra loro vite diverse.

2. Le narrazioni dei genitori come genere letterario

2.1 Sapere narrativo

Possiamo utilizzare le narrazioni dei genitori all'interno dell'attività didattica se ne comprendiamo le caratteristiche. Ci aiuta il metodo letterario che suddivide le opere in generi, analizzandone la specificità, mettendo in luce le particolarità, distinguendo tra un modo e un altro di descrivere l'uomo e le sue azioni.

Queste narrazioni possono esser collegate ai *Bildungsroman*, i romanzi di formazione di inizio '800. Analizzavano i momenti di crescita di una persona, come si era formato il carattere, impostate le abitudini, ecc. Il protagonista testimoniava le vicende della sua crescita (Moretti 1985). Nelle narrazioni genitoriali i coautori della prima evoluzione di una persona prendono la parola. Presentano i sogni, le scelte, il progetto di vita che hanno impostato.

È un tipo di conoscenza privilegiata. Vygotskij sottolinea l'importanza del metodo *genetico evolutivo*: permette di conoscere una persona, il progetto di vita, fin dal primo momento in cui si è manifestato, seguirlo nel suo sviluppo (Vygotskij 1975). I genitori comunicano l'impostazione

data alla vita del figlio, la descrivono nelle sue conquiste; possiamo osservare la prima formazione di una persona.

Lo presentano con l'empatia di cui è capace un genitore, una forma di conoscenza profonda che permette di considerare l'amore e le capacità necessarie allo sviluppo di un individuo. Questo sapere fondato sulla condivisione viene comunicato a chi ascolta, mettendolo in grado di partecipare alla crescita della persona, alla sua vicenda umana, continuando l'opera dei genitori.

Queste narrazioni hanno la caratteristica dell'unicità: specifiche sono le vicende che costruiscono la personalità, emerge il protagonismo del figlio; l'educazione è la risultante di forze convergenti. Col tempo cresce la consapevolezza, diminuisce l'intervento dei genitori, ma rimane un intreccio di rapporti, una solidarietà che dura nel tempo.

2.2 Sapere dell'empatia

Nelle narrazioni emerge la capacità di comprendere il figlio, anche quando è appena nato e deve imparare ad esprimersi. È mettersi in sintonia con lui, capire le ragioni delle sue reazioni. Nella diade madre figlio nasce un'attenzione congiunta, base per l'intersoggettività che permette al bambino di diventare se stesso. Lo sottolinea Gianni Rodari in *Grammatica della fantasia*, quando, collegandosi a Vygotskij, sottolinea: *Lo sviluppo dei processi mentali ha inizio con un dialogo fatto di gesti e di parole tra il bambino e i genitori. Il pensiero autonomo inizia quando il bambino è per la prima volta capace di interiorizzare queste conversazioni e di istituirle dentro di sé* (Rodari 1980, 93).

Le narrazioni comunicano il loro segreto, l'empatia, un sapere che permette di capire quello che uno ha nella mente. Impariamo il valore dell'attenzione congiunta, di metterci in relazione profonda con le persone. Ci rendiamo conto di non delegare la qualità delle relazioni con gli

altri: *nel campo dei giusti rapporti interpersonali tutti dobbiamo esser ricercatori e scienziati affinché nessuno debba esserlo in modo specialistico e separato* (Bernardoni 1975). Le narrazioni propongono una pedagogia della reciprocità e dell'appartenenza che presume che *tutte le menti umane siano capaci di possedere credenze e idee che, attraverso la discussione e l'interazione, possono costruire un quadro di riferimento comune* (Bruner 1997, 69).

Emerge dalle narrazioni l'atteggiamento empatico che non ostacola l'acquisizione di una conoscenza attendibile e rigorosa anzi la perfeziona. Il sentimento di partecipazione empatica alla vita e alla personalità del figlio, il senso di continuità e di affinità propone un diverso modo di capire la realtà. L'empatia è strumento conoscitivo che permette una consapevolezza più approfondita dell'altro, di allearsi con lui, essere dalla stessa parte, condividere sentimenti ed emozioni, vederlo sotto diverse prospettive, far emergere il principio di positività che è all'interno di tutti noi. Nasce una relazione dialogica tra chi descrive e chi è descritto, permette di focalizzare gli elementi essenziali di una crescita che si sviluppa nella diversità delle varie narrazioni.

I racconti pongono le basi per la trasformazione della realtà: al centro viene posta l'esperienza diretta e concreta con cui ognuno prende consapevolezza del proprio agire educativo e ne trae conseguenze volte al cambiamento. Viene data voce alle famiglie: le loro esposizioni contribuiscono a una ricerca collettiva il cui scopo principale è la costruzione della personalità dei figli. Emergono voci che esprimono senso di responsabilità personale, la *Sapienza di partire da sé*, come recita il titolo di un saggio di un collettivo femminile (Diotima 1996).

L'empatia è un sapere complesso, olistico, che unisce razionalità ed emozioni, ha un valore civile rivolto alla comunità e un valore formativo funzionale allo sviluppo

del singolo. Mettere al mondo un figlio non significa solo allevarlo ed educarlo, ma presentarlo agli altri.

I genitori quando scrivono parlano del figlio rivolgendosi alla società. Esprimono la conoscenza della sua personalità e l'ambito culturale che lo ha modellato. Collegano il figlio agli altri componenti la comunità, ma connettono tra di loro le varie culture familiari. Ogni microcosmo familiare possiede caratteristiche specifiche che, una volta comunicate, arricchiscono quelle degli altri.

La narrazione è parte della cultura della famiglia e contemporaneamente la esprime.

Narrare è rivelare micromondi culturali, creando spazi, ambiti di comunità fondati sul dialogo. Si crea uno sfondo integratore che acquista valore politico e sociale. L'educazione familiare, che è stata considerata ambito privato acquista dimensione pubblica.

2.3 *La genitorialità raccontata (dai figli)*

Alcuni dei racconti presentati nei Gruppi di narrazione e poi pubblicati sono proposti da figli. La Metodologia valorizza il percorso di crescita, non solo nell'ottica del genitore, ma anche dal punto di vista dei figli, perché ai gruppi di narrazione partecipano persone che non hanno figli. Genitorialità non è disposizione umana che nasce dall'aver generato. È il desiderio naturale di far crescere le persone, aprire loro orizzonti di senso che permettano di sviluppare le loro potenzialità.

Nei Gruppi di narrazione chi non ha figli parla delle doti ricevute dai genitori, come le ha sviluppate e fatte crescere. Questi racconti sono complementari a quelli dei genitori, propongono il punto di vista di chi ha ricevuto l'educazione, quali sono state le conseguenze di determinate azioni, come l'educazione familiare ha contribuito alla formazione di una personalità. Chi ha figli ascolta con

grande interesse queste narrazioni che completano l'arco della genitorialità e offrono la possibilità di un dialogo tra la condizione di figlio e quella di genitore.

3. Il sapere dell'esperienza

3.1 *Sapere della vita*

Quando le narrazioni dei genitori entrano in classe, tra gli allievi entra la vita, entra il sapere dell'esperienza. La scuola si apre alla vita nella sua interezza e imprevedibilità, nella sua freschezza, entrano i sentimenti, le emozioni, l'evoluzione, la positività, la complessità, l'inadeguatezza e soprattutto la forza del sentimento. Entra un amore particolare, che gli esperti non hanno mai analizzato e spesso banalizzano, definendolo attaccamento. Si tratta di un sentimento reale che ha origine nella notte dei tempi quando la prima donna si è unita al primo uomo ed ha iniziato ad allevare il primo figlio. È un sentimento proattivo che determina lo sviluppo di una persona. Si è parlato di 'amore viscerale', definizione che forse può sembrare riduttiva e che oggi può esser accettata, perché esprime la concretezza di un sentimento che collega la fisicità alla spiritualità. Esprime il superamento delle coppie di opposti che ha caratterizzato non solo la scienza della natura ma anche quella dell'uomo: anima e corpo, razionalità ed emozioni, privato e pubblico, ecc. È chiarire l'interconnessione tra sviluppo fisico e spirituale.

Le narrazioni esprimono questa sintesi in forma accessibile e la trasmettono agli alunni, creando nuove sensibilità. Scopriamo il valore per la crescita dei bimbi della meraviglia che ogni genitore ha per il figlio nella scoperta delle sue qualità. Il senso di unicità per cui "ogni scarafone è bello a mamma soja". L'evoluzione spinge ogni

genitore a considerare il figlio il più bello del mondo, non in comparazione agli altri, quanto in sé. Ognuno ha una sua specificità e bellezza e questa verità esistenziale si difonde tramite le narrazioni dei genitori.

3.2 *Sapere della scienza e sapere dell'esperienza*

Con le narrazioni dei genitori entra nella scuola il sapere dell'esperienza. Un sapere basilare, funzionale alla formazione degli allievi ed alla loro entrata nella vita e al loro esser persone nel mondo e nelle relazioni umane. Si collega al sapere della scienza proposta tradizionalmente nella scuola che permette una conoscenza formalizzata. Il primo ha come caratteristiche l'esattezza, la precisione, è fondato su regole e sperimentazioni. Ha come riferimento situazioni problematiche chiuse, anticipabili. Il secondo è legato all'unicità delle situazioni, alla non prevedibilità dei risultati e paradossalmente esige più impegno. *Il processo di pensiero richiesto per affrontare un problema pratico è qualcosa di più complesso di quello richiesto per affrontare una situazione problematica di natura tecnica o scientifica* (Mortari 2003, 10).

Aristotele distingue tra *episteme* e *fronesis*, il primo è un sapere certo e fondato, a carattere scientifico. Il secondo si riferisce alla saggezza, la capacità di scegliere tra le varie soluzioni, di prevederne il risultato, di rendere umane le soluzioni tecnico scientifiche, imparando a leggere la realtà (Aristotele 2009, *Etica nicomachea*, in: Aristotele, *Le tre etiche*, Bompiani, Milano). Dalle narrazioni dei genitori gli allievi imparano a riflettere sulle conseguenze delle loro azioni, e rispondere di esse. È un'educazione all'etica della responsabilità: la capacità di prendere decisioni dettate dall'amore e dal rispetto per gli altri.

3.3 *Sapere concreto*

Le narrazioni sono intessute di realtà e contengono il segreto dello sviluppo di ogni individuo. Non si tratta di conoscenza a carattere generale, riguarda la specificità dell'individuo, il suo esser unico. Concreto è il principio passato di *cresco*, frequentativo di *creo*, esprime la reiterazione di un'azione, il suo ripetersi. Significa creare più volte. È quanto testimoniano le narrazioni genitoriali: l'educazione materna e paterna è fatta di azioni ripetute, continuate che si imprimono nella mente e nel cuore del figlio e diventano abitudini.

La realtà umana si forma giorno dopo giorno, con pazienza e continuità. La narrazione rivela il segreto della formazione della persona. Gli alunni, ascoltando le narrazioni dei genitori, si rendono conto che è possibile modificare e migliorare il loro comportamento, apprendono come si è creata la loro personalità, imparano il segreto della loro crescita.

3.4 *Sapere situato*

Il sapere delle narrazioni dei genitori non è di carattere generale, è collocato nello spazio e nel tempo. Parla di eventi formativi avvenuti in un periodo storico specifico e in luoghi determinati. Gli allievi prendono coscienza che il loro sviluppo è avvenuto in ambienti con caratteristiche precise, in comunità con una cultura specifica.

Anche gli avvenimenti di carattere generale hanno un peso nella formazione di una persona, ma devono esser inseriti in situazioni concrete. I piccoli hanno un gran desiderio di ascoltare le vicende dei nonni, le situazioni storiche alle quali hanno partecipato. Chiedono ai genitori i particolari della loro nascita, della loro crescita, avvertono

che queste narrazioni fanno parte della loro personalità, hanno contribuito a creare determinate loro caratteristiche. Prendere coscienza della realtà in cui si è vissuti pone le basi non solo per una maggior conoscenza di sé, ma sottolinea anche la trasformabilità di se stessi, degli altri e dell'ambiente in cui si vive.

3.5 *Sapere quotidiano*

La quotidianità è dimensione pedagogica per eccellenza. Una personalità non esce come Minerva armata dalla testa di Giove, si forma nel tempo, momento dopo momento, per accumulazione di sollecitazioni educative verso obiettivi pedagogici. La concezione sociogenetica dello sviluppo sottolinea l'influenza della mediazione umana, in particolare quella familiare che si realizza nell'ambito culturale creato dai genitori.

Le narrazioni testimoniano il loro continuo lavoro, giorno per giorno, che permette di passare dalla quantità alla qualità. Esprimono la fatica e la gioia di crescere i figli, i problemi affrontati e come sono stati risolti, mettendo in campo una continuità di intervento che forma caratteri e personalità. Non vi sono atteggiamenti eroici o gesti clamorosi, quanto la gestione della quotidianità. I genitori sono una base sicura per una crescita mirata all'autonomia, non cesseranno mai di esser un punto di riferimento, un porto nel quale rifugiarsi nei momenti difficili.

4. Narrare in tempi difficili

4.1 *Affrontare l'imprevedibile*

Aristotele nella Poetica sottolinea che la narrazione è una *peripezia*: pone le basi per il superamento di difficoltà.

Permette di chiarire una situazione, vederne i contorni e soprattutto di padroneggiarla, cercando nuove opportunità. Narrare rasserena, è tentativo di fare luce, metter a fuoco le circostanze. Dà la possibilità di vederle in prospettiva, andare oltre il momento critico per poterlo superare. Uno squilibrio mette in modo una narrazione, permette di rendere più accettabile l'imprevedibile, si creano scenari che moltiplicano le possibilità di soluzioni. Si crea una base comune che permette adattamento e sopravvivenza, di collegare informazioni comportamentali utili per il futuro.

Narrare serve a metterci in sicurezza, a lasciare tracce per noi e gli altri. Il primo narratore è il primitivo che, lontano dal gruppo, mette una freccia nella direzione in cui procede inseguendo la preda, collegandosi al gruppo, mettendo in sicurezza sé e gli altri.

Narrare durante l'eccezionalità, per trasformarla in racconto, umanizzarla, possederla, comunicarla. Procura un vantaggio cognitivo perché, nell'esaminare il presente, si assicura l'esperienza del passato e si fa crescere l'immaginazione del futuro.

4.2 *Il valore della positività*

I genitori educano, formano personalità, propongono valori, esprimono senso di responsabilità. Queste azioni si fondano sul principio della positività la cui etimologia chiarisce il senso dell'azione genitoriale. Il verbo latino *pono*, da cui deriva il termine positività, racchiude il valore della costruzione del mondo, sia quello dei valori, sia quello delle situazioni concrete. Deriva da un vocabolo mesopotamico che indica l'azione di mettere una cosa sull'altra per edificare, erigere, costruire, render stabile, mantenere, preservare; in ambito sociale designa lo stabilire leggi, rituali, porre ordine, confermare, stabilire come certo, reale, ecc.

Sono le azioni che ogni genitore mette in opera per contribuire alla costruzione della personalità del figlio. Tutte si riferiscono al valore fondante della positività. Nell'attuale età del sospetto e della medicalizzazione spesso si parte dai problemi e dalle emergenze anziché partire dalle soluzioni e dalla prevenzione.

Il valore della positività è rivendicato da una educatrice come Maria Montessori che fonda la sua competenza sul sapere medico e quello pedagogico. Illuminante un episodio narrato dalla sua allieva Anna Maria Maccheroni (Maccheroni 1956). Durante il primo Congresso pedagogico di Torino del 1898 fu invitata a visitare, all'interno dell'ospedale psichiatrico di Collegno, Villa Azzurra, dove erano ricoverati i bambini. Lo psichiatra che l'accompagnava, ne fece notare la povertà mentale: avendo appena ricevuto la refezione, stavano raccogliendo le briciole dal pavimento. Maria Montessori, medico, ma soprattutto pedagogista, sottolineò come i bambini, in un ambiente così deprivato, con estrema intelligenza stavano utilizzando la pinza fine, l'unica possibilità per nutrire il rapporto oculo manuale. La stessa situazione poteva esser osservata da prospettive diverse, con la visione psichiatrico diagnostica o con l'occhio positivo e valorizzante dell'educazione. Quest'ultima è l'atteggiamento prevalente in ogni genitore, spesso non valorizzata, ritenuto troppo di parte. Eppure la positività non viene utilizzata solo per realizzare la crescita della persona ma anche per risolvere problemi di rilevanza sociale (Sternin & Sternin, Pascale, 2010).

4.3 Creare comunità

La narrazione crea solidarietà: mette in comunicazione le persone che avvertono di vivere situazioni analoghe affrontabili in modo solidale. Aiuta a concepire l'unità nella diversità e la diversità nell'unità. Permette di vivere la

complessità analizzandola. Propone l'unità del reale, delle situazioni e dei nessi che le collegano. *Il tutto non è la somma delle sue parti*: emerge attraverso la relazione tra le sue parti (Ceruti Bellusci 2020).

La narrazione offre, come detto prima, la possibilità di collegare nozioni che nel paradigma della scienza classica si escludono a vicenda: unità e molteplicità, ordine e disordine, il tutto e le parti, proponendo una visione di insieme che permette di trovare un itinerario verso la soluzione o quantomeno aiuta ad affrontare la difficoltà. Attraverso la narrazione vi è la possibilità di convertire in consapevolezza anche le esperienze più difficili. *Raccontare è esprimere, rappresentare, interpellare e questi sono atti capitali del comunicare* (Manicardi 2019). La narrazione esige un ascolto, un'attenzione verso l'altro, è un legame che unisce nell'atto stesso del raccontare. L'esposizione crea una base comune che sedimenta e crea appartenenza, offre la possibilità di riconoscersi di sentirsi parte di una comunità.

5. Risultati attesi

5.1 Solidarietà intergenerazionale

Con le narrazioni dei genitori prende cittadinanza la formazione, la pedagogia della crescita. I figli alunni hanno la possibilità di ascoltare la voce dei genitori, le persone per loro più importanti, quelle che hanno impresso una forma al loro esser nei primi periodi della loro esistenza.

Presentano le loro emozioni al momento della nascita, le gioie e i dolori legati dalla crescita, testimoniano le riflessioni sui momenti critici, su come hanno superato le difficoltà. Sono lo specchio della personalità dei figli, testimoniano una conoscenza profonda, resa più sicura dalla loro partecipazione. *La loro esposizione supera il concetto*

statico e neutrale dell'oggettività che ipotizzava una scissione radicale tra soggetto e oggetto di conoscenza, in cui chi conosce si presenta come un principio di razionalità spogliato di ogni sentire e svincolato da ogni elemento biografico, per proporre un concetto dinamico e empatico dell'oggettività in cui chi espone mette in campo una ragione intera, non più scissa tra ragione e sentimento e utilizza la sua esperienza soggettiva per arrivare a una conoscenza più profonda e articolata (Mortari 2007, 55). Ai ragazzi viene restituito il percorso della loro crescita dai testimoni più diretti. Quante volte un genitore si è sentito chiedere dal figlio: *Mi racconti di quando ero piccolo?* Tramite la Metodologia queste narrazioni sono disponibili, diventano strumento educativo proposto dalla scuola.

Le narrazioni non sono solo presentazioni di un itinerario di crescita, esprimono sentimenti profondi che le precedenti generazioni di figli non hanno potuto conoscere. Emerge la costruzione dell'identità, attraverso un amore profondo che fa sentire unico il figlio. La fiducia, che permette di acquisire sicurezza e raggiungere i risultati migliori, è presente in tutte le narrazioni, unita ad un orizzonte vasto di speranza verso cui vengono proiettate le vite dei figli. Non mancano dubbi e incertezze che rendono più umano il percorso di crescita. Vengono superati grazie alla tensione educativa che anima i genitori. L'ascolto di queste narrazioni rafforza il senso di appartenenza: i figli riflettono sui loro momenti di crescita, si rendono conto di quanto possano contare sui loro genitori.

5.2 Riprendiamoci l'educazione

La scuola è lo spazio della conoscenza formale, si passa dai concetti quotidiani, appresi prima dalla famiglia, poi dalla società, ai concetti scientifici che propongono la formalizzazione del sapere. Queste operazioni strutturano

la mente, la preparano alla concettualizzazione del reale; tramite la scuola l'uomo prende possesso della conoscenza pregressa dell'umanità per poter costruirne una nuova.

Il sapere formale è presupposto per strutturare la crescita umana e personale. La scuola ha assunto compiti formativi. Ha preso coscienza della profonda unità della persona in cui non è possibile scindere tra razionalità ed emozioni, tra sentimenti e conoscenze.

Con le narrazioni dei genitori il sapere della formazione entra nella scuola. I docenti valorizzano le narrazioni dei genitori e le propongono agli allievi. Lo spazio educativo familiare viene ricongiunto a quello scolastico. Entra in gioco la relazione formativa. Queste narrazioni hanno come caratteristica dominante la positività e propongono itinerari narrativi di crescita. Riguardano temi diversi, tutti accomunati dal senso di genitorialità. Gli allievi hanno l'opportunità di identificarsi in queste situazioni e ripensare ai loro percorsi formativi. Possono esporre le loro opinioni e sentirsi coautori di un percorso di crescita che li rende più responsabili.

5.3 Famiglia e scuola: alleanza e valorizzazione

Le narrazioni dei percorsi educativi compiuti dai genitori, proposte dalla scuola nell'ambito della normale didattica, propongono l'alleanza tra gli adulti di riferimento. Significano assunzione di responsabilità in una società che, attraverso il consumismo propone l'*adultizzazione dei minori e l'infantilizzazione degli adulti*. Per andare in direzione contraria rispetto alle indicazioni della società è necessaria l'alleanza tra scuola e famiglia.

Tramite la Metodologia Pedagogia dei Genitori l'istituzione scolastica collega le famiglie, crea genitorialità collettiva, nei Gruppi di narrazione le madri e i padri prendono coscienza dell'importanza della loro funzione.

Le narrazioni rafforzano nei figli alunni il legame coi genitori che viene inserito nell'ambito in cui avviene la formalizzazione del sapere. Possono esser utilizzate nei laboratori di lettura delle scuole dell'infanzia; i percorsi di crescita descritti nelle narrazioni permettono ai bambini di riflettere sugli episodi che hanno caratterizzato la loro evoluzione. Alle primarie è possibile scoprire la consapevolezza dei genitori, le scelte e le ragioni del loro comportamento. Le narrazioni proposte agli studenti delle scuole medie permettono di rendere più agevole il loro percorso verso un'identità che a volte è solo contrapposizione. La lettura dei percorsi educativi fatti alle superiori offre ai giovani la possibilità di creare percorsi di crescita condivisi e creare una solidarietà intergenerazionale che li accompagnerà per tutta la vita.

Per opera della scuola si realizza l'assunzione di responsabilità educativa tra gli adulti di riferimento, docenti e genitori, rendendo più sicuri e realizzabili i rispettivi compiti, ma soprattutto permettendo ai figli studenti di crescere serenamente, sicuri dell'unità di intenti tra famiglia e scuola.

5.4 Scuola come ecosistema educativo fondato sulla relazione

Viviamo una vicenda che verrà narrata sui libri di storia: la grande pandemia. La storia insegna che, dopo un grande, tragico avvenimento che coinvolge il mondo, vi è la possibilità di una ri-nascita, un nuovo sviluppo. Occorre assumere una duplice prospettiva: da una parte esser attenti a quello che avviene, solleciti ad alleviare le sofferenze e risolvere le problematiche contingenti, contemporaneamente puntare lo sguardo verso l'orizzonte per governare il futuro.

zioni, occorre pensare un diverso modo di fare educazione, preparare nuove coscienze, perché quanto è avvenuto non si realizzi mai più: il saccheggio dell'ambiente naturale, considerare l'uomo al centro del mondo, ecc. È necessario superare l'ottusa superbia con la quale ci siamo appropriati della natura, come se fosse terreno di conquista. Apparteniamo alla natura, negandola abbiamo negato noi stessi. Dobbiamo guardare al *bambino cosmico* montessoriano per collegarlo al bambino reale che è in ogni scuola.

Questa impostazione deriva dal nuovo paradigma scientifico che permette di superare la visione individualizzante del positivismo, verso una nuova dimensione ecologica della scienza. È un'impostazione sistemica in cui l'individuo, visto nella sua dimensione evolutiva, viene considerato nella relazione con gli altri. La linearità è sostituita dalla complessità, la quantità dalla qualità, il concetto statico e neutrale dell'uomo (oggettività statica) viene sostituito dall'idea che la realtà deve esser conosciuta in modo evolutivo e dinamico (oggettività dinamica).

In ambito scolastico questo paradigma corrisponde ad una scuola intesa come *ecosistema educativo fondato sulla relazione*. Ogni componente, nell'ambito delle sue funzioni, è in relazione ed influisce sulle altre. Tutti, dirigenti, insegnanti, personale non docente, alunni hanno una funzione educativa di cui devono esser consapevoli e responsabili. Questa visione ecologica situa la scuola al centro di un ecosistema che ha come anello primario la famiglia. In un gruppo di narrazione una mamma, riferendosi alla situazione creatasi durante la pandemia sottolineava che: *“La didattica di queste settimane può esser un'opportunità per ripensare all'alleanza scuola famiglia. Mai come in questo momento ci siamo accorti che la scuola non può farcela da sola, la famiglia nemmeno. Forse dovremmo smettere di chiamare 'scuola' qualcosa di esterno e di separato dalla famiglia: forse bisognerebbe iniziare a*

chiamare 'scuola' tutto il sistema formato da insegnanti, allievi, genitori, personale tecnico e ATA".

La Metodologia Pedagogia dei Genitori contribuisce alla realizzazione di questa visione, proponendo Strumenti che propongono l'ecologia dei rapporti umani. Il più significativo è il Gruppo di narrazione, attraverso il quale, grazie all'ascolto, alla concretezza dei temi, all'assenza di giudizio e di interpretazione si forma una comunità educante. Le relazioni sono biunivoche, chi parla diventerà ascoltatore, vi è assoluta eguaglianza: *nessuno insegna a nessuno, tutti imparano da tutti*, non vi è controllo, quanto cura reciproca.

Le narrazioni sono il frutto più prezioso della Metodologia, esprimono il sapere dell'esperienza, *rendono visibile il capitale invisibile dell'educazione*. Hanno valore di cittadinanza attiva e vengono diffuse a livello sociale. La loro importanza è soprattutto educativa, i racconti dei genitori sui figli entrano nella nuova concezione della scuola che assume compiti formativi, collegandosi strettamente con la famiglia. L'esperienza dei genitori entra nella nuova didattica come strumento di crescita. Il verbo greco *didascchein* nella sua etimologia significa anche *prendersi cura, assistere, nutrire*, come il vocabolo latino *alumnus* ha il valore di *far crescere*. L'apprendimento è funzionale alla formazione dell'uomo ed ogni elemento utile a questo scopo ha cittadinanza nella scuola. Le narrazioni dei genitori, che generalmente vengono scritte e successivamente pubblicate, possono entrare nella didattica scolastica e modulate a seconda degli ordini di scuola. L'uso didattico delle narrazioni dei genitori è funzionale alla crescita dei figli alunni proponendo la realizzazione di molte delle funzioni della scuola:

– Educazione

Le voci dei genitori espresse nelle loro narrazioni propongono l'itinerario che ha permesso ai figli alunni di crescere. Suggestiscono empatia e meraviglia per lo svi-

luppo e le sempre nuove scoperte del figlio. Indicano le difficoltà superate, i traguardi raggiunti, le modalità concrete per ottenere tali risultati, le tappe di sviluppo, la socialità conquistata.

– Identità

Gli allievi, tramite le narrazioni dei genitori diventano consapevoli non solo dell'importanza della famiglia, ma degli strumenti con i quali agisce.

In famiglia avviene la "prima individuazione", la scuola prende coscienza dell'unicità dei figli alunni, li avvia verso la seconda individuazione: la socialità. I racconti dei genitori esplicitano le tappe con cui è stata costruita la personalità del figlio alunno. Iniziano con la sorpresa e la meraviglia per la sua presenza nel mondo: ogni suo gesto o vagito viene accolto e interpretato. Il bambino impara che la sua esistenza è accettata e gradita. Non viene 'gettato' nel mondo, come afferma il filosofo, quanto accolto nella sua specificità. Entra in un dialogo di cui è il centro. La sua presenza è novità che arricchisce il mondo.

– Relazione

Dalle narrazioni dei genitori emerge che la crescita e lo sviluppo umano non emergono dall'interno della persona ma sono il frutto dell'impegno quotidiano dei genitori che mettono il figlio nelle migliori condizioni per esprimere le sue potenzialità. La quotidianità e la reiterazione degli interventi dei genitori, testimoniate dalle narrazioni, creano abitudini che troveranno unità nel carattere. La narrazione è alla base dell'etica del riconoscimento, strumento educativo essenziale: permette di andare al di là dell'aspetto esterno, di prendere atto delle qualità di una persona, inserirle nel suo percorso di vita. Presenta le dinamiche funzionali alla costruzione di una comunità educante che sono prevenzione alle relazioni di tipo negativo.

– Crescita

La famiglia è il primo ambito di crescita: i genitori pongono in atto strategie funzionali all'evoluzione del figlio non solo quella corporea, ma anche quella della sua personalità. La relazione strettissima che si attua nella diade materna permette un dialogo performativo in cui le parole si collegano alle azioni. Si crea attorno al bimbo una struttura relazionale che gli permette di acquisire sempre nuove competenze. Nelle narrazioni viene espresso con efficacia il principale strumento che utilizza il genitore: l'empatia, la capacità di intuire le intenzioni del figlio, di farle emergere, di valorizzarle. L'allievo si impadronisce delle modalità che gli hanno permesso di crescere, diventa consapevole della sua storia e di quella dei compagni. Il suo carattere, la sua personalità non sono innati o dipendenti dai geni, sono frutto di un dialogo continuo che può istaurare con se stesso diventando autore della propria vita. In un itinerario di adultità può decidere di partecipare alla crescita dei genitori e diventare consapevolmente quello che Maria Montessori sintetizza in una formula: diventare padre dell'uomo. Grazie alle narrazioni dei genitori nasce una solidarietà intergenerazionale, fonte di crescita per giovani e adulti.

– Co-educazione

La scuola, utilizzando didatticamente gli itinerari educativi compiuti dai genitori assieme ai figli, produce negli allievi senso di fiducia e sicurezza. Valorizza le famiglie, riconoscendo loro un ruolo educativo specifico, le collega favorendo genitorialità collettiva... I figli alunni avvertono di vivere in un mondo ordinato in cui gli adulti di riferimento non solo hanno reciproco rispetto ma valorizzano le reciproche competenze, collegandole in una complementarità che sancisce la collaborazione scuola famiglia. All'interno di questa

cooperazione possono evolvere, assumersi delle responsabilità, progettare la propria crescita, rendersi autonomi. L'adultità consapevole di docenti e genitori si propone come meta da raggiungere non in termini di contrapposizione, quanto di adesione a modelli la cui condivisione ne presuppone il superamento, realizzando il proprio fine individuale e generazionale.

AUGUSTA MOLETTA - RIZIERO ZUCCHI

Bibliografia

- Aristotele (2009), *Etica nicomachea*, in: Aristotele, *Le tre etiche*, Bompiani, Milano.
- Bernardoni A. (1978), *L'attività terapeutica popolare contro l'azione psichiatrizzante delle équipes medico psicopedagogiche nel periodo che segna la crisi irreversibile della psichiatria*, Arti grafiche, Conegliano.
- Bruner J.S. (1997), *La cultura dell'educazione*, Feltrinelli, Milano.
- Ceruti M., Bellusci F. (2020), *Abitare la complessità, la sfida di un destino comune*, Mimesis, Sesto S. Giovanni.
- Diotima (1996), *La sapienza di partire da sé*, Liguori, Napoli.
- Lurija A. (1991), *Un mondo perduto e ritrovato*, Editori Riuniti, Roma.
- Maccheroni A.M. (1956), *Come conobbi Maria Montessori*, Edizioni Vita dell'infanzia, Roma.
- Manicardi L. (2019), *Raccontami una storia*, Messaggero, Padova.
- Moretti F. (1985), *Il romanzo di formazione*, Einaudi, Torino.
- Mortari L. (2003), *Apprendere dall'esperienza*, Carocci, Roma.

- Mortari L. (2007), *Cultura della ricerca e pedagogia. Prospettive epistemologiche*, Carocci, Roma.
- Rodari G. (1980), *Grammatica della fantasia*, Einaudi, Torino.
- Pascale R., Sternin J., Sternin M. (2010), *The Power of Positive Deviance. How Unlikely Innovators Solve the Toughest Problems*, Harvard Business Review Press, Boston, Mass.
- Vygotskij L.S. (1975), *Storia dello sviluppo delle funzioni mentali superiori*, Giunti, Firenze.

METODOLOGIA PEDAGOGIA DEI GENITORI

“Pedagogia dei Genitori”, valorizzazione delle competenze e delle conoscenze educative della famiglia, nasce a Torino in seguito ad attività che sottolineano il protagonismo dei cittadini che si impegnano ad essere operatori sociali di salute mentale in una dinamica di reciprocità, alimentata dalla messa in discussione dei rapporti interpersonali. Alcuni principi derivano dalla pratica delle assemblee di Attività Terapeutica Popolare, nate a Modena, condotte a Torino dal 1978, in cui i genitori hanno parte attiva, prendendo la parola in pubblico e testimoniando i loro percorsi educativi.

La fecondità del protagonismo dei genitori, come cittadini attivi e primi conoscitori dei loro figli, fa sì che siano utilizzati come formatori all'interno delle scuole dal 1995, data in cui sono formalizzati i principi e la metodologia Pedagogia dei Genitori.

Questo metodo si diffonde a livello nazionale e internazionale, contribuendo alla formazione dei professionisti che si occupano di rapporti umani: insegnanti, educatori, medici, giudici, assistenti sociali, ecc.

Istituzioni scolastiche, ASL, Enti Locali adottano la Metodologia Pedagogia dei Genitori per l'aggiornamento dei propri operatori e per iniziative di aggregazione sociale.

Dal 2001 al 2004, Pedagogia dei Genitori diventa Progetto europeo, inserito nel programma di educazione permanente Socrates Grundtvig 2, al quale partecipano Associazioni di genitori italiani, francesi e scozzesi. Dal 2007 al 2009 la Comunità Europea approva il Progetto Dalla parte delle famiglie-Pedagogia dei Genitori con la partnership di Francia, Grecia, Italia.

Pedagogia dei Genitori sottolinea che:
la famiglia è componente essenziale e insostituibile

dell'educazione. Spesso le viene attribuito un ruolo debole e passivo che induce alla delega ai cosiddetti esperti. La famiglia possiede risorse e competenze che devono essere riconosciute dalle altre agenzie educative.

La Metodologia evidenzia la dignità dell'azione pedagogica dei genitori come esperti educativi, mediante iniziative mirate a promuovere la conoscenza e la diffusione di Pedagogia dei Genitori. Si realizza mediante le seguenti azioni:

- raccolta, pubblicazione e diffusione delle narrazioni dei percorsi educativi dei genitori
- formazione da parte dei genitori degli esperti e dei professionisti che si occupano di rapporti umani (insegnanti, medici, educatori, giudici, assistenti sociali, ecc.)
- presentazione dei principi scientifici riguardanti Pedagogia dei Genitori tramite ricerche, studi, convegni e seminari.

Pedagogia dei Genitori si esprime attraverso:

- la pedagogia della responsabilità: la famiglia adempie ai compiti dell'educazione e ne risponde al mondo
- la pedagogia dell'identità: l'amore dei genitori fa sviluppare una consapevolezza che permette alla persona di riconoscersi
- la pedagogia della speranza: la speranza dei genitori è l'anima del progetto di vita, del pensami adulto
- la pedagogia della fiducia: la fiducia della famiglia fa nascere e sostiene le potenzialità del figlio
- la pedagogia della crescita: i genitori sono attori e testimoni del percorso di sviluppo del figlio.

Pedagogia dei Genitori propone il Patto educativo scuola, famiglia, sanità, promosso dall'Ente Locale in cui i genitori assumono un ruolo attivo grazie al riconoscimento delle loro competenze.

GRUPPI DI NARRAZIONE

*Nessuno insegna a nessuno,
tutti imparano da tutti.*

PAULO FREIRE

Strumento della Metodologia Pedagogia dei Genitori, ha l'obiettivo di coscientizzare i genitori, valorizzare e raccogliere le narrazioni degli itinerari educativi compiuti coi figli.

Partecipano i genitori e tutti coloro che sono interessati alla Metodologia: insegnanti, studenti, educatori, amministratori, operatori sanitari, medici, giudici, assistenti sociali, ecc., portando la propria esperienza di come educano o di come sono stati educati.

Ogni partecipante responsabilmente narra solo quello che egli vuole gli altri sappiano, racconta liberamente l'itinerario educativo compiuto come genitore o come figlio, la sua crescita, gli episodi più significativi, il carattere, il comportamento, senza schemi prefissati, partendo dalla propria esperienza. Non vi sono dichiarazioni di ordine generale, si narrano situazioni vissute e sperimentate.

I Gruppi di narrazione si attuano a livello territoriale, nelle scuole (classe, gruppo di classi, istituto), nelle associazioni, nelle parrocchie, ecc.

Nei Gruppi non vi sono conduttori o esperti, alcuni partecipanti si assumono la responsabilità del buon funzionamento:

- illustrano i principi della Metodologia Pedagogia dei Genitori
- garantiscono la continuità
- assicurano gli spazi e calendarizzano gli incontri
- sollecitano le presenze
- fanno in modo che ciascuno narri a turno senza essere interrotto e mentre uno parla tutti gli altri ascoltano

- raccolgono le narrazioni per eventuali pubblicazioni
- curano una relazione su quanto esposto nei gruppi, leggendola come continuità nella riunione successiva, testimonianza del valore educativo delle riflessioni dei partecipanti.

I componenti dei Gruppi narrano oralmente gli itinerari di crescita, in seguito:

- si invita chi ha narrato a scrivere quanto esposto
- le narrazioni vengono lette collettivamente e raccolte dai responsabili
- le riunioni proseguono su temi educativi scelti dai partecipanti: ognuno narra come li ha affrontati secondo la propria esperienza
- periodicamente il gruppo approfondisce le componenti teoriche della Metodologia
- a distanza di un certo periodo si aggiornano gli itinerari di crescita
- i partecipanti presentano pubblicamente le narrazioni nelle istituzioni in cui sono attivi i gruppi (scuole, associazioni, parrocchie, ecc.)
- gli itinerari raccolti vengono diffusi a livello più vasto, col consenso dei partecipanti, come testimonianza delle competenze educative della famiglia.

I Gruppi di narrazione permettono ai partecipanti di acquisire la consapevolezza delle competenze educative dei genitori e della necessità della loro valorizzazione. Le narrazioni hanno valore sociale: la loro pubblicazione e diffusione sono testimonianza di cittadinanza attiva, rendono visibile il capitale sociale costituito dall'educazione familiare e sono opportunità per la professionalizzazione degli esperti che si occupano di rapporti umani.

Le riunioni periodiche dei Gruppi di narrazione permettono la costruzione di reti territoriali di genitorialità collettiva e l'attuazione del patto intergenerazionale.

“CON I NOSTRI OCCHI”

Strumento della Metodologia Pedagogia dei Genitori è la presentazione del figlio scritta dalla famiglia. Ogni individuo è caratterizzato da una personalità, frutto della sua vicenda umana e delle sue esperienze.

I genitori sono esperti del figlio: una conoscenza di tipo genetico evolutivo, caratterizzata dalla specificità e dall'unicità della persona, basata sull'itinerario compiuto assieme a lui. Lo scopo della presentazione è la condivisione della conoscenza del figlio e dei compagni di classe, in modo da costruire una genitorialità diffusa.

I genitori usano il linguaggio della quotidianità, lo presentano ai docenti e agli altri genitori in termini evolutivi, seguendo il processo di crescita giorno per giorno. Si integra in questo modo la rete tra le agenzie che contribuiscono allo sviluppo della personalità dell'allievo, ciascuna con le sue competenze e specificità. I genitori presentano il figlio con l'immediatezza e l'empatia che li contraddistinguono. Danno una visione a tutto tondo della sua soggettività, indicandone le caratteristiche, le preferenze, le relazioni all'interno della famiglia, le amicizie, le capacità che ha sviluppato e le sue potenzialità, elementi che solo lo stretto rapporto, come quello tra genitore e figlio, può far emergere. Non nascondono difficoltà o problemi, ma non li enfatizzano e propongono la personalità del figlio nella sua complessità.

Pedagogia dei Genitori sostiene metodologicamente la presentazione della famiglia, base per il patto educativo nel quale le competenze dei genitori e degli insegnanti si alleano nell'interesse del figlio-alunno. È strumento prezioso, elaborato secondo le caratteristiche, le esigenze e gli interessi del ragazzo, posto in primo piano con nome e cognome.

Le presentazioni possono contenere alcune foto e le seguenti informazioni:

CHI SONO?
LE COSE CHE MI PIACCIONO
LE COSE CHE TROVO DIFFICILI
MODI COI QUALI COMUNICO
MODI COI QUALI PUOI AIUTARMI
QUELLO CHE DEVI CONOSCERE DI ME (il superamento delle difficoltà)
QUELLO CHE VOGLIO TU SAPPIA DI ME (il contributo alla crescita degli altri)

Con i nostri occhi è strumento utile a favorire la continuità nel passaggio da un ordine di scuola all'altro, ma non solo. Nel percorso di integrazione degli alunni in situazione di handicap, Pedagogia dei Genitori propone di affiancare alla diagnosi la presentazione del figlio *Con i nostri occhi*, in sintonia con le indicazioni legislative che evidenziano la dignità pedagogica delle scelte dei genitori. La presentazione fornisce ai docenti, ai compagni, alle altre famiglie e agli esperti i mezzi per interagire con la bimba o il bimbo con difficoltà. L'integrazione degli allievi diversamente abili, secondo la normativa, inizia con la diagnosi medica, fondamentale dal punto di vista riabilitativo, ma non per l'ambito educativo, dato che l'insegnamento interviene sugli elementi positivi. La persona è un'unità in cui tutto è connesso nell'interazione tra organi, funzioni e capacità. È quanto indica l'ICF (International Classification of Functioning) approvato dall'Organizzazione Mondiale della Sanità nel 2001, in cui si raccomanda di passare da un modello unicamente medico a un modello sociale basato sulla persona.

LA LEGALITÀ INIZIA IN FAMIGLIA... CONTINUA NELLA SCUOLA E SI ESTENDE NELLA SOCIETÀ

È strumento della Metodologia Pedagogia dei Genitori, ha lo scopo di ridare dignità all'azione educativa della famiglia, costruire reti di genitorialità collettiva, riproporre autorevolezza ai genitori basata sulla presa di coscienza delle loro capacità per mezzo della narrazione degli itinerari educativi compiuti coi figli

Promuove la formazione delle giovani generazioni tramite la co-educazione che coinvolge scuola, famiglia, Ente locale.

Le istituzioni riconoscono nella famiglia le basi fondanti la formazione dell'individuo sulle quali costruire un'educazione alla legalità e alla cittadinanza, creando spazi in cui costruire collegamenti per una genitorialità collettiva e un patto educativo con le altre agenzie formative.

La legalità inizia in famiglia... ha come obiettivi:

- ridare dignità ai genitori come autori delle prime regole di convivenza
- attuare il patto educativo Scuola, Famiglia, Società per l'educazione alla cittadinanza delle giovani generazioni
- proporre una rete di comunità educanti a livello sociale
- attuare il patto di solidarietà intergenerazionale
- proporre la scuola come piazza del III Millennio, ambito offerto alle famiglie per costituire una progettualità educativa condivisa
- porre l'educazione come priorità e valore civile
- promuovere educazione e legalità come responsabilità collettiva
- collegare gli Enti locali alla scuola e alla famiglia

promuovendo l'educazione diffusa come base per la cultura della legalità.

Si collega all'insegnamento di convivenza civile e all'attuazione del Patto Educativo di Corresponsabilità (PEC) nell'alleanza scuola famiglia, fondata sul riconoscimento dei ruoli e delle reciproche competenze: i genitori conoscono il proprio figlio nel tempo famiglia, sono autori della sua formazione, ne costituiscono il primo ambito ecologico formativo.

Percorso operativo

Il Progetto, che coinvolge scuola, famiglia ed ente locale, prevede:

- presentazione della Metodologia Pedagogia dei Genitori al Collegio Docenti e all'Assemblea dei Genitori
- individuazione delle classi che realizzano le attività
- i genitori presentano i figli secondo la dinamica dei Gruppi di narrazione, prima oralmente, poi per iscritto, anche i docenti presentano i loro figli, se genitori, o la loro esperienza in quanto figli
 - le regole da rispettare in famiglia vengono condivise prima oralmente, poi per iscritto
 - le regole familiari, unite a quelle scolastiche, sono esposte da genitori e docenti agli allievi.
 - i docenti, nell'ambito delle loro discipline, collegano regole familiari e scolastiche all'educazione alla legalità
 - gli allievi riflettono sulle regole e approfondiscono l'argomento in attività curricolari
 - presentazione del percorso svolto su educazione e legalità ai familiari
 - i risultati dell'attività vengono presentati al Collegio e all'Assemblea per la prosecuzione e l'inserimento del Progetto nel POF
 - socializzazione dei risultati a livello di Istituto e di territorio in collegamento con l'Ente locale.

La legalità inizia in famiglia ha dimensione sociale, propone visibilità e leggibilità all'azione formativa con-

giunta di scuola e famiglia. Deve estendersi, esser conosciuta nel territorio, entrare nelle coscienze dei cittadini. Viene iscritta nel patto di convivenza civile che riguarda tutta la comunità. Si collega alla solidarietà intergenerazionale che vede giovani e anziani impegnati nel rispetto delle regole come impegno civile.

PEDAGOGIA DEI GENITORI - ORIENTAMENTO EDUCAZIONE ALLA SCELTA

- *Orientamento in un mondo che cambia*

L'orientamento è un'attività necessaria e delicata in un periodo in cui le certezze vengono meno, non vi è la sicurezza di ottenere una professione corrispondente al titolo di studio, il mercato del lavoro si modifica continuamente ed occorre spesso ri-orientare le scelte. La scuola deve rafforzare le basi cognitive e relazionali, in particolare nelle fasce più deboli degli studenti. L'orientamento non può solo consistere nel riconoscimento di singole attitudini in singoli allievi. Deve essere flessibile, corrispondere alla complessità e all'articolazione della società. In questo senso orientamento è un'attività che riguarda la struttura scolastica e tutto il curriculum, non solo le classi finali. È analogo al concetto di educazione permanente, la long life education che si prolunga durante il corso della vita. Orientamento diventa azione in grado di potenziare la singola persona e la classe come "comunità di apprendimento", rafforzando capacità e autostima, creando una rete di rapporti che si estende nello spazio e nel tempo.

- *Orientamento come progetto di vita*

L'orientamento non è solo riflessione strumentale alla scelta delle superiori, dell'università o di una situazione lavorativa. Si inserisce in un quadro vasto dove si situano le aspirazioni dell'allievo, i suoi rapporti dentro e fuori la scuola, la chiarezza che egli ha degli indirizzi di studio e del mondo del lavoro, le condizioni e le aspirazioni della famiglia, ecc. Proporre agli allievi la visione complessa della realtà è compito della società degli adulti, rappresentata dai docenti, dalla famiglia e dall'Ente locale. L'attività didattica in tutte le discipline si prefigge questo obiettivo.

- *Orientamento e competenze educative dei genitori*

Il nuovo modello di orientamento è funzionale al rafforzamento della personalità del singolo che impara a conoscere le proprie capacità e diventa in grado di promuoverle. Occorre valorizzare l'identità della persona in modo che operi scelte funzionali al progetto di vita che progressivamente viene delineandosi.

L'orientamento si collega alla formazione della personalità, per questo motivo deve essere affidato alle persone più legate alla crescita del soggetto. I genitori assieme alla scuola, contribuiscono a rafforzare l'identità dei figli - alunni, li conoscono meglio di qualsiasi altra persona.

Le caratteristiche della genitorialità che la metodologia Pedagogia dei Genitori permette di riconoscere: pedagogia della speranza, fiducia, identità, responsabilità e crescita, sono componenti essenziali, non solo per la formazione della personalità in generale, ma anche per l'educazione alla capacità di scegliere.

Nell'età adolescenziale, caratterizzata talvolta da conflitti, genitori diversi possono potenziare l'intervento di altri genitori e partecipare alla valorizzazione delle capacità del singolo. L'orientamento che avviene tramite la famiglia possiede infatti caratteristiche di intervento sistemico. Tutti i genitori della classe partecipano alle attività e gli alunni hanno la possibilità di riferirsi a una pluralità di adulti.

- *Itinerario di orientamento scolastico basato sulle esperienze di vita dei genitori*

INCONTRI MOTIVAZIONALI

- Incontro con i Coordinatori di classe. Condivisione e adattamento del progetto
- Presentazione del progetto ai Consigli di classe da parte del Coordinatore

– Presentazione del progetto ai genitori.

INCONTRI OPERATIVI

- Incontri tra i genitori delle classi seconde in cui narrano i percorsi educativi condotti con i figli
- Incontri tra i genitori in cui vengono invitati a narrare e a scrivere le loro scelte scolastiche e lavorative
- Incontro dei genitori con la classe per narrare le loro scelte
- Rielaborazione e trascrizione da parte degli alunni degli interventi dei genitori. Attività curriculari relative alle narrazioni dei genitori (riflessioni, questionari, disegni, illustrazioni grafiche, narrazioni, ecc.).

FASE CONCLUSIVA

- Incontro di riflessione e formalizzazione del percorso svolto in classe, con i genitori
- Raccolta del materiale prodotto durante il progetto
- Socializzazione dei risultati a livello di Istituto e di territorio.

Le linee guida e le basi epistemologiche della Metodologia Pedagogia dei Genitori sono contenute nel saggio A. Moletto R. „Zucchi, La Metodologia Pedagogia dei Genitori. Valorizzare il sapere dell'esperienza. Maggioli editore, 2013.

Per informazioni:

- alagon@fastwebnet.it
- www.pedagogiadeigenitori.info

USO EDUCATIVO E DIDATTICO DELLE NARRAZIONI

A.M.I.C. Associazione Montessori in Capitanata
Presidente Dott.ssa Francesca Tarquinio
Direzione Didattica IX Circolo Manzoni - Foggia
D.S. Dott.ssa Immacolata Conte
I.C. da Feltre-Zingarelli - Foggia
D.S. Dott.ssa Lucia Gaeta
I.C. Dante Alighieri - Foggia
D.S. Dott.ssa Marialba Pugliese
I.C. De Amicis-Pio XII - Foggia
D.S. Dott.ssa Lucia Rinaldi
I.C. S. Chiara-Pascoli-Altamura - Foggia
D.S. Dott.ssa Mariolina Goduto
Liceo Bonghi-Rosmini - Lucera
D.S. Dott. Matteo Capra
Liceo Poerio - Foggia
D.S. Dott.ssa Enza Maria Caldarella
Liceo Volta - Foggia
D.S. Dott.ssa Gabriella Grilli
S.C.S. Casa dei bambini Onlus - Foggia
D.S. Dott.ssa Rosanna Matrella
S.C.S. Onlus Louis Braille
Presidente Dott. Michele Corcio

Scuola dell'infanzia

*Chi ascolta una storia
è in compagnia del narratore*

W. BENJAMIN

La scuola dell'infanzia, dopo il nido, è quella più vicina all'educazione familiare, fa da cerniera tra l'ambito genitoriale e quello scolastico. Rispetto agli altri ordini di scuola propone maggiore attenzione per le dinamiche di crescita realizzate in famiglia. L'utilizzazione didattica delle narrazioni dei genitori può essere modulata a seconda dell'età dei bambini. Per i più piccini le presentazioni dei genitori possono essere proposte come messaggi d'amore dei genitori che mettono in luce le loro capacità.

In alcune scuole dell'infanzia vengono utilizzate per solennizzare determinate ricorrenze, come ad esempio l'Avvento. Per ogni giorno di attesa le letterine dei genitori vengono inserite nelle finestre del cartellone di Natale e all'inizio della giornata, aperto lo sportellino, una viene letta, chiedendo ai bimbi a chi di loro può riferirsi.

È un esercizio collettivo che permette a tutti di avvertire l'empatia dei genitori, sentirli vicini e partecipare alle attività della scuola. Il messaggio alle famiglie è che la genitorialità è presente nelle attività curricolari, e partecipa alla creazione dell'atmosfera educativa. Si salda così l'alleanza scuola e famiglia in un clima di valorizzazione reciproca.

I temi dei gruppi di narrazione modulano le caratteristiche delle attività. La narrazione *Cosa sogno per mio figlio*, come molte altre, può dare luogo ad iniziative che si prolungano per tutto un anno. Ogni narrazione presenta un sogno che può essere sviluppato attraverso attività più varie. Se ad esempio un genitore sogna che il figlio viva

in un mondo migliore, la sezione diventa questo mondo e tutti i bimbi progettano comportamenti e attività mirate alla valorizzazione reciproca. Le iniziative possono estendersi alle altre sezioni, coinvolgere l'ambito familiare e sociale. Se il sogno genitoriale ha una sua specificità, ad esempio lo sviluppo di qualità come l'attenzione, l'immaginazione o altre capacità, la programmazione viene impostata per la loro realizzazione.

La scuola dell'infanzia possiede caratteristiche di flessibilità e adattamento alle situazioni, una adattabilità che la lega alla vita. È la pedagogia del *motivo occasionale* e del *motivo profondo*, realizzata nella scuola di Barbiana e che può esser adattata a qualsiasi ordine di scuola. Partire dalle situazioni concrete della vita quotidiane e farle diventare occasioni di attività e riflessioni per giungere ai temi fondanti l'educazione, per costruire un'etica comune, obiettivo primario anche per la scuola dell'infanzia.

L'allievo viene indirizzato alla comprensione della realtà, base per la sua modifica; in questa direzione la scuola si allea alla famiglia, coglie dal dialogo con i genitori occasioni per valorizzare la personalità del bambino.

S. C. S. Casa dei bambini onlus - Foggia

• MI DEFINISCO UNA MAMMA PERFETTAMENTE IMPERFETTA

Ho 38 anni e mi definisco una mamma "perfettamente imperfetta". Ho due figli, C. di 6 anni e L. di 18 mesi. C. è arrivata dopo 8 mesi di matrimonio e per me e mio marito è stata una gioia infinita. Le tre caratteristiche positive che la contraddistinguono sono: empatia, solarità ed energia.

È una bimba molto empatica perché riesce spesso a mettersi nei panni degli altri. Capisce e verbalizza le sue emozioni, belle o brutte che siano, e le vive appieno senza paura di esternarle.

C. è solare, le piace ridere, sorridere e scherzare. Rende le mie giornate quasi sempre positive ed anche quando sono triste lei riesce a farmi sorridere.

Inoltre è un uragano di energia, sempre in movimento, corre e saltella per casa anche solo per raggiungere la sua cameretta o andare in bagno.

Spesso questa energia prende forme diverse come pittura libera, invenzioni di storie e recite improvvisate.

Dopo 5 anni dalla sua nascita è arrivato finalmente L., dico finalmente perché dopo 18 mesi dalla nascita di C. mi è stata diagnosticata una forma tumorale rara che ho dovuto curare in modo scrupoloso. Inoltre i medici mi avevano sconsigliato una seconda gravidanza poiché la massa tumorale ne avrebbe risentito.

In cuor mio non ho mai perso le speranze e appena terminata la cura ho voluto tentare, desideravo tanto dare un compagno di vita a C.

Così, come un raggio di sole, L. è arrivato ed abbiamo iniziato un nuovo viaggio familiare.

Fin dalla sua nascita i sorrisi non sono mai mancati, è un bimbo solare e, anche se inizialmente risulti un pochino timido, ma credo sia normale per la sua tenera età, riesce a regalare un sorriso a tutti.

Anche L., come sua sorella, è energico, sempre in movimento ed alla scoperta di novità. Gli piace esplorare, conoscere e scoprire il diverso.

Mi sono definita inizialmente una mamma “perfettamente imperfetta” perché ogni giorno con loro è un giorno nuovo ma è proprio grazie a questo che sto prendendo sempre maggiore consapevolezza di quanto siano importanti per la mia vita come madre, come donna ed educatrice.

Sono i miei 2 raggi di sole e devo ammettere, che in un periodo storico come questo, avere loro mi fa sentire veramente fortunata.

- MERAVIGLIARSI DI FRONTE AI FIGLI

M. è energia... puro movimento

M. è creatività... l'ingegno di inventare sempre cose nuove

M. è emozione... capacità di donarsi e accogliere l'altro

L. è dolcezza, determinazione ed intraprendenza.

Noi siamo genitori in continuo divenire... solo all'ombra della loro luce ci sentiamo meno imperfetti!

- RAGGI DI SOLE

Buonasera a tutti, sono S. Ho due bimbe C. e A. C. ha 7 anni, è arrivata subito dopo il matrimonio, è un raggio di sole, sempre sorridente, intraprendente ed è una bambina pronta sempre ad aiutare gli altri...

Poi c'è A. di 3 anni, una bimba timida, coccolona, una mammona. Per chi la conosce per la prima volta può dare l'impressione di una bimba chiusa, scontrosa, ma quando ci si sta insieme ci si accorge di quanto sia socievole e dolce.

Grazie a tutti per questa meravigliosa esperienza.

- MI EMOZIONA MOLTO PARLARE DI LORO

Parlo da figlia e se guardo i miei genitori avrei molte

cose da dire: papà è sempre stato una persona buona, disponibile e gran lavoratore; ciò che ha condiviso con mia mamma è il senso del dovere e del voler lavorare. Mamma è una grande donna, dopo la morte di papà ha cresciuto me e mia sorella con onore e dignità, senza mai farci mancare nulla, sia moralmente sia materialmente. Mi emoziona molto parlare di loro e proiettandomi nel futuro come genitrice vorrei essere in grado di crescere i miei figli con lo stesso amore, entusiasmo e forza che hanno avuto loro con me.

- SENSIBILI E CAPARBI

Sono la mamma di una bimba di cinque anni e di un bimbo di sette mesi.

Ciò che ammiro di più di mia figlia è la sua indipendenza, la sua volontà di fare da sola. Infatti vedendo che da un anno non vuole fare molto da sola, mi fa capire quanto stia soffrendo. Inoltre è molto curiosa, sotto ogni punto di vista, a 360°, senza nessun vincolo di genere. È capace di passare dal trucco, al significato delle parole, alle regole che governano la vita, alla motosega. Entrambi sono molto sensibili e caparbi, anche se senza volerlo tendo a demonizzare quest'ultima qualità.

- CON LUI STO IMPARANDO A RALLENTARE

Sono P., 40 anni ed ho un figlio di 4 anni desiderato fortemente. G. è un bambino dolcissimo ed anche molto sensibile, con lui sto imparando a rallentare, a prestare attenzione alle piccole cose che nella quotidianità sono difficili da apprezzare. Ha un fortissimo senso della famiglia, anche se purtroppo non riusciamo a soddisfare il suo desiderio di avere una sorellina o un fratellino.

- FORZA MAMMA, BISOGNA AVERE PAZIENZA

A. ed A., sono due bambini molto solari che quotidiana-

namente riempiono le nostre giornate con i loro sorrisi. A. è molto premurosa e generosa verso tutti, A. è sempre pronto a saper chiedere scusa ogni volta che si rende conto di aver sbagliato. A. sa sempre dare una parola di conforto durante i momenti negativi: “Forza mamma, bisogna avere pazienza”. Tra di loro durante il gioco ci sono momenti di litigio, ma dopo poco si divertono e si amano più di prima.

Direzione Didattica IX Circolo Manzoni - Foggia

- QUANTE SORPRESE CI RISERVA!

Se dovessi elencare tre aspetti positivi del mio bambino non esiterei un solo istante nel descriverlo come un bambino vulcanico, spesso impulsivo, ma estremamente dolce e generoso.

Nonostante abbia cinque anni ufficialmente, ha cominciato a parlare bene da un anno a causa di ripetute otiti dovute alle adenoidi operate l'anno scorso, di conseguenza ogni nuova parola è motivo di forte emozione per noi, soprattutto quando riesce ad esternare contestualmente delle emozioni o situazioni più consone all'età che ha. Ha bisogno di continui stimoli e di un rapporto molto stretto per “funzionare”, il che comporta molto impegno e non sempre riusciamo a soddisfare il suo bisogno d'attenzione.

È sempre stato un bambino molto socievole, di grande spirito, il che l'ha aiutato a superare le difficoltà del parlare. Quest'anno, dopo tre anni trascorsi tra nido e materna in un altro asilo, abbiamo voluto sperimentare il metodo montessoriano per appunto dare un ulteriore rinforzo al senso di autonomia prima dell'ingresso alla scuola primaria con l'obiettivo di stimolare al meglio la sua maturità, alleggerendo il senso di frustrazione che purtroppo spesso lo affligge.

Noi notiamo notevoli progressi da quando ha cambiato asilo, ma non discrimineremo mai il lavoro delle altre maestre alle quali riserveremo sempre un posto speciale nel nostro cuore, siamo semplicemente orgogliosi dei suoi progressi, del suo adattarsi ad un non facile momento storico e personale con delle nuove figure di riferimento come le maestre A., G. e il sostegno, e dei nuovi compagni.

Ogni crescita è personale e N. ce lo dimostra giorno dopo giorno.

A volte regredisce per poi, però, riservarci delle sorprese in termini di crescita inaspettata. Questo è il piccolo grande N., il nostro bambino.

- LE COSE BELLE CRESCIUTE CON TE

Caro G., a distanza di anni mi ritrovo a pensare alle cose belle di te.

Ancora una volta ne devo scegliere tre e allora scelgo sempre le stesse, perché sono quelle che più ti appartengono. Sono le cose belle cresciute con te:

- Sei il bimbo polemico di sempre! Il mettere tutto in discussione, quando eri più piccolo era il tuo modo di fare “i capricci”, ora che sei cresciuto è il tuo modo di “dire ciò che pensi” e quando sarai più grande spero sia “il coraggio delle tue idee”.

- Sei sempre più curioso! Con il tuo brulicare di domande volevi afferrare il mondo, ora è proprio il tuo modo di pensare, il tuo modo di essere; e più cresci e più difficili saranno le domande e i tuoi perché. Ti auguro di trovare sempre le risposte che cerchi.

- Sei un'esplosione di parole, le possiedi tutte per spiegare bene le cose, ma poi ti mancano per dirmi quello che provi, quello che senti e come lo senti; e quando le cerchiamo insieme, mi accorgo di quanto sia intensa e profonda la tua sensibilità. Entrare nelle tue emozioni per me è come salire sulle montagne russe.

Belli sono i tuoi occhi sorridenti! Quando mi racconti qualcosa di simpatico sembri avere due stelline negli occhi, come quelle dei cartoni animati. Li ho ritrovati; li ho riscoperti i tuoi occhi di bambino, posando, un giorno, il mio sguardo triste su di te; e mi sono sentita subito meglio! Perché l'amore cambia lo sguardo. Spero di continuare a perdermi nel sorriso dei tuoi occhi.

La tua mamma.

I.C. S. Chiara-Pascoli-Altamura - Foggia

- CERCO DI DARE LORO LA LIBERTÀ DI CUI HANNO BISOGNO

Io sono mamma di due splendide bambine, entrambe hanno frequentato la stessa scuola dell'infanzia e hanno avuto anche la stessa insegnante. Sono molto diverse tra di loro, l'una è più riservata, l'altra, la più piccola, è una bambina molto vivace, e un po' caparbia e anche un po' capricciosa però alla fine è dolce e ti dà tanto da fare. Ad entrambe cerco di dare la libertà di cui hanno bisogno, parlando molto con loro, cercando di far capire loro l'importanza della collaborazione e dello stare bene in famiglia e anche fuori. Mi ritengo molto fortunata perché le mie bambine, nonostante la mia piccola ribelle, mi ascoltano e alla fine fanno quello che io indico loro di fare. Grazie per questi incontri... sono sempre delle esperienze meravigliose, perché si riesce a condividere in modo diverso.

Grazie per questa esperienza unica!

- CI HA FATTO RINASCERE

Ciao, sono la mamma di un cucciolo di tre anni, che è al primo anno della scuola dell'infanzia. È un bambino ricco di pregi; è dolce, pieno di energia, insomma un uragano di vitalità. È nato in un giorno molto particolare per me, il 15/02/2018, una data importante, una data che

mi ha segnato tantissimo, ha segnato tutta la mia vita. Diciannove anni prima ho perso mio fratello, proprio nello stesso giorno della nascita di E. Per me quella era una data funesta! Ma quando è arrivato lui, proprio nello stesso giorno, ha fatto in modo che io rinascessi!!! E. ha scosso in modo positivo tutte le sensazioni di quella data, ha fatto ritornare la lucentezza nei miei occhi. Quel giorno non è nato solo E., sono ri-nata anch'io! Il mio bambino è buono, simpatico ed è molto generoso. È leale ed è un tenerone, sempre disposto a ricevere e a dare coccole e baci. È molto altruista, pensa prima agli altri poi a se stesso. Ma ha solo tre anni? Sì, è vero, ha solo tre anni ma ha tanto da insegnare. Lui è proprio un ometto! "Ti amo" e "tvb" sono nel suo "essere", te le dice sempre e mi riempie di gioia. Ah, dimenticavo! Ho già detto che lui è speciale? Beh, lo è davvero! Un bambino speciale, perché da quando è arrivato lui, siamo tutti rinati. È un amore!

- UN PERCORSO DI SCOPERTA, CRESCITA E ACCETTAZIONE

Parlare di mio figlio è molto emozionante e il gruppo di narrazione mi ha dato la possibilità di "fermarmi".

Quando ho scoperto di aspettare un bambino è cominciato per me un percorso di scoperta, crescita e accettazione. Differentemente da altre, per me l'esito positivo del test ha creato una serie di emozioni contrastanti che ho accettato, capito e fatto mie. Da figlia, non riuscivo a vedermi mamma, non mi vedevo capace di entrare in quella realtà. Non tutte hanno il senso materno innato, molte lo sviluppano ed io ho cercato nei nove mesi di analizzarmi continuamente. Ad ogni visita, vedendo quel fagiolino crescere e trasformarsi mi regalava emozioni uniche, ma allo stesso tempo restavo sempre un po' distaccata, come se quella creaturina fosse lontana da me pur essendo dentro me. Mi dicevo: "realizzerò pian piano" e così è stato. Quando è nata la mia piccolina, la guardavo ed era bellis-

sima, una bambola. Il mio primo pensiero è stato: ho fatto un ottimo lavoro e poi quando ho lasciato la maternità ho realizzato che quel piccolo essere dipendeva solo da me, per il resto della mia vita. Con paure, ansie e fatiche, ma anche con consapevolezza diverse poiché la mia prima bimba la partorisco a trent'anni compiuti, mi avvio verso un percorso in salita, crescita e scoperta e finalmente mi rendo conto di essere felice e quando esco dal lavoro corro impaziente dalla mia mamma solo per riabbracciare mia figlia. Dopo 21 mesi un altro test mi rivela che aspetto il mio secondo bimbo. La paura torna: ora riuscirò a occuparmi di due bimbi piccoli? Ho aspettato con pazienza. I bimbi ti danno la forza e il coraggio di affrontare tutto. Oggi posso dire che i miei bimbi sono la mia realizzazione più grande, la mia gioia, la mia soddisfazione. Quando nasce un figlio nasce anche una mamma: per me è stato così.

Grazie.

- È UNA PERSONA MIGLIORE RISPETTO A NOI GENITORI

Quella di oggi è stata un'esperienza meravigliosa, come sempre siete molto vicine sia ai nostri figli che alle famiglie. A. è un bambino di cinque anni, ha i capelli scuri e degli occhioni neri stupendi... A. ha tanti pregi. È un bambino solare sempre felice, positivo e pieno di iniziative, si fa voler bene dai compagni di scuola, è sempre molto propositivo. È generoso, infatti fin da piccolo ha mostrato la sua generosità, spesso a scuola porta dei bellissimi dinosauri, che lui adora e che condivide molto volentieri con i compagni. In genere la sua generosità la mostra anche in famiglia, con la sua sorellina e con gli amici. È sempre stato molto generoso sia in famiglia che con gli amici. È un bambino buono e rispettoso ed educato. Sono una mamma fortunata ogni volta che guardo A. penso che stiamo facendo un ottimo lavoro, sono addirittura convinta che lui sia una persona migliore rispetto a noi genitori.

- SONO CRESCIUTA CON LUI

Grazie per questo bel momento di condivisione. Io ho raccontato un aspetto molto personale e privato che mi lega al mio bambino, che mi ha fatto piacere raccontare perché poche sono le occasioni in cui ho la possibilità di guardarmi in modo introspettivo e parlare. F. è il mio miracolo; lui è arrivato dopo un bel po' di anni dal primo figlio ed è entrato nella mia vita in punta di piedi, mai avrei pensato che il mio cuore potesse amare ancora, amare tanto quanto amava il primogenito! Da subito un bambino tranquillo, dolce e sereno, molto regolare in tutto, dalle poppate al sonno (praticamente opposto al fratello che è stato un vulcano!!!); e poi la grande tragedia nella mia vita, il cambiamento più radicale e maledettamente inaspettato che mi ha fatto diventare "mamma" davvero. F. aveva un anno quando ho perso mia madre, il grande amore della mia vita, il supporto più concreto, l'aiuto più prezioso. Lei ha cresciuto L., il mio primogenito. La chiamavo anche solo per cambiargli il pannolino e poi all'improvviso sola, con un secondo bimbo piccolo da crescere e dentro ho trovato una forza inaspettata, ho fatto ciò che mi avrebbe detto di fare mia madre: affrontalo! F. mi ha salvata! Sono cresciuta con lui e lui è "mio", è ciò che io sono oggi e quando lo guardo mi sento realizzata. Non so se sono una brava madre ma ci sto provando sapendo che in tutto ciò che faccio ci sono gli insegnamenti della mia mamma che sento non mi abbandona! F. è un bambino sereno, solare, autonomo ed in lui io vedo lei. Credo che sia arrivato per aiutarmi e mia madre mi ha lasciato un compito grande da portare a termine: essere donna!

Grazie.

- VORREI FERMARE QUESTI MOMENTI

Tante volte mi sono fermata a riflettere sul ruolo genitoriale, l'ho sempre interpretato come una missione, una

vera e propria sfida giornaliera, perché in fondo non mi sento mai all'altezza della situazione.

Io sono una mamma separata, quando ci fu la rottura del matrimonio, mio figlio più grande aveva due anni e la più piccola era appena nata e mi sono ritrovata sola, da un giorno all'altro.

Nottate, allattamento, pianti, capricci, insomma come ogni mamma... non mi sono fatta mancare nulla!

Spesso penso che ci vorrebbe una giornata con molte più ore perché è una continua corsa contro il tempo.

Il tempo che mi ha donato dei figli stupendi: I. e R.

I. è un bambino solare, determinato, altruista e con un grandissimo senso di protezione nei confronti della sorellina... perché insieme siamo una squadra e facciamo tutto insieme.

È creativo, amichevole e divertente e molto sensibile, ha cura degli animali che sono in campagna dove spesso va col nonno ed adora il “prendersi cura” delle piante, degli animali e in genere dei piccoli.

Quando vado a prendere a scuola i miei figli, il regalo più bello che possono farmi è un disegno, sempre lo stesso: io al centro e loro disegnati al mio fianco.

Vorrei fermare questi momenti, ma il tempo non si può fermare. Vorrei che un giorno, quando penseranno alla loro infanzia e alla loro crescita, lo faranno con un sorriso, perché quello che desidero lasciar loro sono momenti e ricordi belli ed indelebili.

- M. IN TRE AGGETTIVI

Sono mamma di una splendida bambina di sei anni. Mia figlia si chiama M.

M. è una bambina molto sensibile che coglie il bello nella natura e si emoziona nel guardare la bellezza di un fiore (che poi spesso si fa regalare da me e mio marito).

È empatica... riesce infatti ad entrare in empatia con le

persone. Riesce a percepire gli stati d'animo dell'altro fino a sentirli propri e a farsi condizionare. Se ti vede triste lei soffre con te e cerca in tutti i modi di rallegrarti. Allo stesso modo si lascia coinvolgere emotivamente dallo stato d'animo particolarmente positivo dell'altro.

È molto affettuosa ed è profondamente sociale nei confronti delle persone significative che si occupano di lei e ha bisogno di mostrare il suo affetto attraverso piccoli gesti di cura ed attenzione e fisicamente con abbracci e coccole. Difficile non affezionarsi a lei e non rimanere profondamente colpiti dalla sua esuberante personalità.

- DA MIA FIGLIA HO IMPARATO CHE...

Con i miei occhi guardo la mia dolce bambina, che tutti i giorni ha qualcosa da insegnarmi. Ormai noi adulti, abbiamo perso il senso, il senso un po' in tutto, siamo sempre così superficiali e andiamo sempre di corsa. da quando ho lei, per me tutto è cambiato!

Sono T., mamma di D. di anni 5 alla quale è stato diagnosticato nel 2017 un “disturbo dello spettro autistico atipico”.

Da allora ho imparato che sono una mamma con un grande cuore di cristallo blu.

Le mie giornate sono interminabili, ma mi sento fortunata e D. non può che donarmi solo positività e grazie a lei ho imparato tanto.

Ho imparato ad osservare l'alba a causa di tante notti insonni.

Ho imparato che c'è sempre tempo per assaporare ogni momento.

Ho imparato che è sempre bello tornare bambini, giocare e sorridere con spensieratezza.

Ho imparato che la “curiosità” è una buona e forte motivazione che può permetterti tanto.

Ho imparato che la “diversità” esiste e che non è poi così tanto male.

Oggi mi basta guardare i suoi occhi sereni per sentire la felicità. La vita spesso ci riserva situazioni difficili, ma ci affianca sempre persone speciali che ci aiutano a superarle.

Ho imparato che nonostante tutto esiste sempre una “bellezza collaterale”.

Io oggi vivo in altro modo, non sarò perfetta, ho pagato a care spese per una società improntata alla perfezione, alla “normalità”. Non hanno capito lì fuori quanto sia bella la vita, con i suoi colori tutti diversi. Non hanno capito che la vera bellezza é nelle piccole cose, nei piccoli gesti.

Non hanno capito quanto sia bello “donare”. Anche solo un sorriso può migliorare la giornata di qualcuno.

Non hanno capito tante cose lì fuori.. io sì grazie alla mia piccola!

- **ESSERE MAMMA, LA POSIZIONE PIÙ BELLA CHE CI ACCOMUNA**

Con questo progetto dal risvolto pedagogico, voglio lasciare una mia testimonianza, spogliandomi dai panni di insegnante, che appartengono al mio essere professionale, e parlandovi come mamma che credo sia la posizione più bella che ci accomuna.

Sono mamma di due bimbi di 8 e 10 anni e mi emoziona un po' parlare di loro.

In questo incontro dovevamo parlare delle qualità dei nostri figli e, riflettendo, penso che i miei figli siano diversi caratterialmente ma abbiano anche molti lati simili come la sensibilità, non intesa soltanto come sensibilità emotiva ma quella legata all'attenzione, alla cura, alla protezione e alla gentilezza, dimostrando una maturità empatica e affettiva. Questi gruppi di narrazioni hanno assolutamente una valenza positiva.

Scuola primaria

*Le narrazioni sono
il luogo in cui impariamo
meglio a capire noi stessi*

C. DUNNE

La scuola primaria si sviluppa lungo un arco ampio di età, ciascuna con caratteristiche diverse. Compito comune a tutte le classi è rafforzare l'identità del figlio alunno fornendogli capacità di comunicazione che permettono di esprimere se stesso, mettersi in contatto con gli altri e arricchirsi della loro esperienza. Nella primaria l'allievo imposta la propria identità che trae linfa dalla collettività dei compagni, dall'insegnamento formale e dal collegamento con la società. Utilizzando il sapere esperienziale dei genitori dal punto di vista didattico la scuola riconosce che uno dei maggiori fattori di identità è la formazione che avviene in famiglia.

L'allievo, attraverso la lettura e la discussione collettiva in classe delle narrazioni della famiglia ha la possibilità di analizzare il pensiero e le scelte dei genitori e gradatamente prendere coscienza delle proprie possibilità di crescita. Ad ogni azione educativa genitoriale corrisponde un più generale progetto di vita, un insieme di valori espresso più o meno consapevolmente. Prendere atto di questo progetto significa per il ragazzo ampliare il proprio orizzonte.

Le narrazioni in cui i genitori presentano i figli nelle loro caratteristiche positive, fanno in modo che gli allievi prendano coscienza dei modi coi quali si costruisce una personalità. La scuola si apre al mondo, si apre alla vita nella collaborazione con i genitori aiutando il figlio alunno in uno degli impegni fondamentali di ogni uomo: costruire

la propria personalità e iniziare a vivere consapevolmente.

Dando spazio all'uso didattico delle narrazioni della famiglia la scuola propone la pedagogia dell'adesione alla realtà di ciascuno, esaminata nella specificità della sua crescita. Il sapere dell'esperienza si affianca al sapere della scienza. La conoscenza formalizzata del sapere scolastico si apre al sapere esperienziale dei genitori, alla concretezza della formazione degli allievi. Il docente impara che, solo collegandosi all'educazione ricevuta a casa, può condurre con successo il suo compito di proporre un sapere formalizzato. Le nozioni astratte e generalizzate sono importanti, ma vanno impostate sulla storia di ciascuno. La ragione funziona se è collegata alle emozioni, alla vita. Utilizzare didatticamente le narrazioni dei genitori significa porre le basi per una scuola in cui avviene la ricomposizione della persona nelle sue componenti razionali e affettive. L'acquisizione del sapere assume valore e diventa strumento per dare un senso alla vita. Ogni allievo prende coscienza della sua unicità, a contatto con i propri vissuti e con quelli dei compagni, pone le basi per aprire nuove strade che daranno senso alla sua vita.

Le narrazioni rafforzano il rapporto scuola famiglia, migliorano il clima formativo a scuola prospettano un itinerario di crescita dei figli alunni. Lo spunto per un approfondimento didattico formativo è la lettura dei testi dei genitori riguardanti le qualità positive dei figli. Si richiede ad ogni bimbo di riflettere sui propri punti di forza e di presentarli ai compagni in un piccolo gruppo di narrazione con le stesse regole che riguardano quelli dei genitori. I risultati di questa prima esposizione riguardano non solo la formazione del singolo, ma anche il rafforzamento della coesione del gruppo classe. L'alunno, nel dichiarare le sue qualità, prende coscienza di sé e si presenta agli altri. È apertura di credito verso la comunità, mette a disposizione di tutti le proprie competenze umane. È impegno corag-

gioso di disponibilità verso gli altri che innesca una serie di comportamenti positivi. Nasce un'emulazione virtuosa che sviluppa la crescita singola e collettiva.

Gli alunni possono scrivere una letterina di risposta ai genitori indicando le qualità positive di mamma e papà. È una restituzione che innesca dinamiche di solidarietà intergenerazionale valorizzate dalla scuola.

- TRE QUALITÀ POSITIVE DEI MIEI FIGLI

Mio figlio D. ha un'intelligenza arguta, è dolce e coccolone e molto allegro. Delle volte mi incanto a guardarlo, mi soffermo sui dettagli del suo volto e sulle cose divertenti e interessanti che dice. È strano ritrovarsi ad essere la mamma di un bimbo di 10 anni... Lui è un po' la mia misura delle cose. Prima di avere lui non sapevo cosa volesse dire essere una madre e ora che lo sono da diversi anni posso dire che ogni giorno è sempre una nuova avventura. Insieme a lui ogni giorno cresco un po' io. Lui è meraviglioso, mi piace la sua serenità, la sua indipendenza e la sua personalità già così delineata. Il suo essere così socievole. Ho poi un altro bimbo D. di 5 anni. Lui ha il disturbo dello spettro autistico... Ma non lo cambierei per nulla al mondo. È il bimbo puro... È la gioia fatta bambino... Per lui scalerei le montagne e ogni suo piccolo successo è per me fonte infinita di felicità. Lo scorso anno poi mi sono ammalata. Ho avuto una di quelle malattie brutte che ti sbattono in faccia la caducità della vita e che ti fanno capire quanto è forte l'attaccamento a questa esistenza e quanto si è fortunati tutti i giorni a viverla. In un istante ti rendi conto che i tuoi figli sono l'aria che respiri, il tuo cuore che vive fuori di te. Li hai amati da prima di sapere di essere incinta e sono la tua essenza stessa. Sono il mio piccolo dono al mondo e sono il regalo che Dio mi ha dato. Io non so dirvi se li sto educando bene, ma so per certo che sono fiera ed onorata di essere la loro mamma.

- I NOSTRI FIGLI HANNO GRANDI PASSIONI

I miei figli sono G. di 9 anni e G. di 6.

G. è una bambina molto sensibile, attenta a ciò che pensano o dicono gli altri, pesa le parole. Se ascolta una frase

offensiva o apparentemente tale ci rimane male e spesso non lo esterna subito, in seguito me ne parla. Non sopporta i comportamenti eccessivamente esuberanti a discapito di chi è timido e introverso. Ha una buona capacità di ascolto e di osservazione, sia con le sue amiche che con me e gli altri componenti della famiglia. Sa dare ottimi consigli. Spesso è riservata e riflessiva, non è mai la prima a buttarsi nella mischia, pensa a quel che deve fare o dire, riflette sulle domande da porre, forse anche per paura di sbagliare e per timidezza. G. è allegra quando è in movimento, fa fatica a stare fra quattro mura, ne ha sofferto in quest'ultimo periodo. Le manca molto lo sport ma conta di riprendere appena possibile. Nel frattempo passeggiamo quando si può.

G., il fratellino, è solare e sempre sorridente, ha una gran vivacità, spesso irrefrenabile. Attira le attenzioni altrui con il suo carisma, le sue battute, le sue imitazioni e i travestimenti. Ha un armadio di abiti e accessori con cui gioca tutti i giorni a creare personaggi e a trasformarli. A casa nostra è Carnevale tutto l'anno. Ama disegnare, creare, costruire. Ha una gran passione per il teatro, specie quello dei burattini, ne ha persino uno costruito da lui stesso insieme al suo papà. Se vede ingiustizia o prevaricazione non lo sopporta e lo esterna.

Grazie per l'opportunità!

- TRE AGGETTIVI PER DESCRIVERE MIA FIGLIA

1. Creativa: la sua fantasia, la sua voglia di scoprire, la voglia di fare, sono esplosive, difficilmente si annoia. Inventiva, scopre, il che è legato al secondo aspetto che la caratterizza

2. Autonoma: cerca sempre di risolvere da sola i problemi che le si pongono, a volte con soluzioni un po' troppo "audaci"... vedi, per esempio, quando la sorprendi a riattaccare un pezzetto di cera spezzato con il fornello della cucina.

3. Sensibile: ha una grande sensibilità, non vuole mai ferire nessuno e cerca di dire sempre quello che vorresti sentirti dire, non per pura accondiscendenza, ma per renderti felice.

• SMETTILA DI CRESCERE COSÌ IN FRETTA!

Vieni qui!

Non mi era mai capitato di pensarci.

Ma oggi, prendendoti in braccio ho fatto fatica.

“Come sei diventata grande” ho detto ridendo.

Ma ho sentito subito la malinconia affiorare.

Ci sarà un giorno in cui sarà l'ultima volta che ti prenderò in braccio. E poi non lo farò mai più. E quella volta non saprò che sarà l'ultima, lo sarà e basta. E forse non me la godrò abbastanza. Magari sarà nel mezzo di un capriccio che non vedrò l'ora che finisca oppure sarà in una notte in cui ti sarai svegliata per venire a dormire con noi e io ti avrò riportata nel tuo lettino al buio, sbuffando.

E poi forse arriverà un giorno in cui me ne renderò conto che è tanto che non succede e allora cercherò in ogni modo di ricordarmela quell'ultima volta, quando è stata, com'eri vestita, dove eravamo, se c'era il sole.

E avrò un immenso bisogno di prenderti ancora in braccio, di sentire i nostri cuori battere vicini... ma forse sarai tu a non volerlo o sarò io a mettere a tacere l'istinto per rispetto dei tuoi spazi.

E così non avrò la possibilità di avere un'ultima volta come voglio io, di respirarti a pieni polmoni, di stringerti con tutta la delicatezza del mondo, di fissarla nei ricordi per sempre.

E allora per sicurezza vieni qui che faccio il pieno.

Magari non ricorderò l'ultima, ma non potrò mai dimenticare tutte le altre.

rileggendo questa poesia ritrovo tutte le emozioni che ho provato e provo pensando alla crescita del mio bambino.

Sono mamma di due figli, il grande ha già 8 anni, mi piace pensarlo ancora piccolino e mi piacerebbe tanto che il tempo smettesse di scorrere o di andare così veloce. Lui con me scherza, quando gli dico “smettila di crescere in fretta”. Si mette vicino a me e si misura. Mi dice “mamma guarda sono arrivato alla tua pancia” oppure più di recente “mamma sono arrivato al tuo seno” e poi ci abbracciamo. Mi fa molta paura che tra qualche anno, che sarà adolescente, il nostro essere sempre in conflitto ci porti a distaccarci e lo porti a non fidarsi di me, già me lo sento che mi dirà “mamma sei noiosa, stai sempre a sgridarmi” e si allontanerà da me.

Io gli voglio un gran bene, ma siamo sempre in conflitto perché per quanto vorrei che restasse sempre piccolo spesso assume atteggiamenti troppo infantili (forse è anche una sua provocazione), che mi portano a rimproverarlo spesso e finiamo sempre a litigare.

Per superare questi momenti di litigio, spesso lo lascio da solo nel fare i compiti e poi li rivediamo la sera oppure riesce poi a controllarli direttamente il giorno dopo con le maestre, ma non sempre riusciamo a farlo. Ha superato (o quasi) l'arrivo della sorella, che ormai ha due anni e mezzo, ora non la vede solo come una usurpatrice della mamma, ma la vede anche come una vivace compagna di giochi. Non è un bambino che dice bugie, e alcune volte pensando il contrario, ho dovuto ricredermi. Ha imparato a lavarsi la sera da solo. A volte mi dà segni di essere responsabile e forse pensandoci, sono io che voglio troppo da un bimbo di otto anni.

Mi fa domande, vuole capire, vuole conoscere, mi chiede spiegazioni che non sempre riesco a dargli e lui sembra accettare tutte le situazioni. Adesso in questo periodo di Coronavirus, con rassegnazione, ha accettato il fatto di

non poter andare a scuola, di non andare in palestra e di stare sempre a casa nostra o dei nonni, perché come mi dice lui “questo virus ci uccide in 15 giorni, che facciamo andiamo a scuola per beccarcelo?” Ma poi mi chiede: “mamma quando finisce questo coronavirus possiamo andare al cinema?”

Che dire, il mio piccino sta crescendo, me ne accorgo, ma io preferisco ancora coccolarmelo quando posso, dormire la notte nel lettone con lui, prenderlo in braccio la mattina quando lo sveglio e godermi questi anni di infanzia, sperando che lui nel crescere possa tenere vivo un buon ricordo di me nonostante i tanti rimproveri, e poi che possa trovare in me un’ancora a cui riferirsi sempre in caso di necessità.

- UN’ENERGIA CHE NON SAPEVO DI AVERE

Mi presento di nuovo perché molte di voi non mi conoscono. Mi chiamo C. e sono mamma di due bimbe: F. di 9 anni e E. di 6 anni. Che dirvi, dopo quest’anno particolare per noi, più difficile perché mio marito ha subito un incidente e per nostra sfortuna ritrovarsi senza stipendio non è stato semplice, ma ci stiamo rimettendo grazie anche alle bellissime persone che ci circondano, che ci hanno aiutato e incoraggiato a non mollare mai. Beh, dopo quest’anno ho visto le mie bimbe più responsabili, più comprensive, sapendo che comunque non potevamo permetterci nulla e non è stato così tanto difficile, perché il loro essere solari e comprensive mi ha stupita e sono riuscita a tirare in me questa forza, un’energia che neanche sapevo di avere. Sono maturate anche per via del Covid le mie bimbe, specialmente F. Sono molto affettuose e non riuscire ad abbracciare i propri amici, le proprie insegnanti non è stato facile, ma le ha aiutate a crescere e maturare; anche solo il fatto di dirmi “Mamma mi manca la scuola, l’insegnante, i miei amichetti, il collaboratore scolastico che le dà il com-

puter quando le serve e via dicendo... Ci ha messo a dura prova, superata alla grande, e aspettiamo che finisca tutto questo periodo per tornare a sorridere, ad abbracciarci e vi ringrazio per le emozioni che mi fate provare ogni volta.

- MAMMA MI CONSEGNO' UN TESTIMONE

Sono una maestra di questa scuola. Ho terminato la mia vita da figlia all’età di 32 anni, quando mia madre è venuta a mancare improvvisamente. Dopo circa un anno da quel lutto devastante, stava per cominciare la mia nuova avventura da mamma, come se alla sua dipartita mia madre mi avesse consegnato un testimone.

Come madre, da 20 anni ormai, ho cercato di mettere in pratica tutti gli insegnamenti e i valori morali che avevo ricevuto dalla mia meravigliosa famiglia di origine, formata da un padre molto severo ma amorevole (che ho avuto solo per 17 anni), da una mamma iperprotettiva e da una sorella di 10 anni più grande di me. Ho avuto una adolescenza molto felice, ma con essa anche tutte le ansie che i miei genitori (mia sorella compresa) hanno riversato su di me.

Tutte quelle ansie e quelle paure le ho fatte mie, riversandole inevitabilmente sulle mie due splendide figlie, che ora hanno 18 e 20 anni. Loro sono il mio orgoglio e la mia soddisfazione quotidiana, hanno tanti difetti legati alla loro età adolescenziale, ma se devo esprimere tre cose positive le potrei definire educate, intelligenti e molto affettuose.

In questi mesi di quarantena inoltre, (insieme a mio marito) ho potuto vivere a pieno la mia genitorialità, “costretta” a casa con loro H24. Ho scoperto di avere una figlia cuoca e pasticciera, un’altra artista, attrice comica e ballerina. Questi mesi mi stanno facendo riflettere molto sull’importanza della costruzione dei legami, della condivisione con i nostri figli e su quanto i genitori siano sempre per loro un punto di riferimento, soprattutto in situazioni atipiche come questa quarantena. Faccio di tutto per an-

dare incontro alle loro esigenze, a volte viziandole, a volte pressandole, so solo che agisco sempre con un amore infinito, ma la verità è che genitori non si nasce, si diventa!

- **MOMENTI CHE NON VIVRÒ PIÙ**

Io ho due bambini, uno di 11 anni e una bambina di 8 anni. Mio figlio ha cominciato un ciclo molto importante: la scuola media. Si è adattato molto bene, è entusiasta e questo lo fa sentire “grande”. Alcune volte mostra dei cambiamenti comportamentali preadolescenziali, a volte gioca come bambino, a volte i giochi non gli danno più l’allegria di una volta. Con noi genitori, ci sono momenti in cui non è di buon umore e risponde male, e altri in cui gli piace parlare della sua vita scolastica e sociale.

Mia figlia ha avuto un cambiamento importante in quest’anno, è successo anche alla scuola materna, i primi due anni sembrava che non succedesse nulla ma il terzo anno è stata una scoperta di tutto il lavoro fatto dalle maestre, perché vedevo in mia figlia i frutti. Adesso fa la terza elementare e comincio a vederla più sicura di se stessa, riporta le cose che fa a scuola e collega le conoscenze nella vita quotidiana. La vedo più interessata nel capire il significato delle parole o di esercitarsi nelle cose viste a scuola. Mi piace vedere come con entusiasmo prende da sola il suo dizionario per capire qualcosa, o prende il computer per realizzare un powerpoint. Sta sviluppando il senso di autonomia anche nelle faccende più complesse, per esempio quando compriamo il pane, vuole chiederlo lei, pagare e poi controllare il resto o anche quando insieme al papà sistemano le piante.

È stato un anno complesso per i cambiamenti delle loro routine per colpa della pandemia, ma hanno trovato un equilibrio grazie al fatto che c’è sempre la sicurezza della famiglia, sicuramente abbiamo più tempo per parlare, per giocare o anche per fare delle attività insieme. Io percepisco

che con lui sono molto più entusiasta per ogni passo che fa e con lei sono più melanconica perché capisco che è un momento che non vivrò mai più (perché non ho figli più piccoli), ma comunque sono molto contenta di riuscire a vivere con loro ogni passaggio.

- **TUTTO CIÒ NON VI HA IMPEDITO DI CRESCERE**

Quest’ultimo anno è stato abbastanza impegnativo da affrontare, pieno di cambiamenti inaspettati a cui ci siamo dovute adattare molto velocemente. L’emergenza sanitaria sembrava dover durare pochissimo tempo e invece, ancora oggi, a distanza di un anno, subiamo le restrizioni dovute alla pandemia. Tutto ciò però non vi ha impedito di crescere e a me di osservare i vostri cambiamenti, i vostri repentini cambi d’umore, le vostre piccole conquiste quotidiane, come due piccole donnine laboriose che piano piano, mattoncino dopo mattoncino, costruiscono la loro forza, la loro casa.

In tante piccole cose siete cresciute... fino a poco tempo fa dormivamo tutte e tre insieme nel lettone, accolate e abbracciate. Io ho insistito affinché voi poteste crescere e diventar “grandi”, andando via dal mio letto e imparare a dormire da sole nella vostra cameretta. Con mio grande stupore siete riuscite velocemente ad abituarvi al cambiamento, ma oggi, a distanza di un anno, vi posso confidare che sono la stessa mamma a cui mancate tantissimo, a cui manca il vostro calore e il vostro abbraccio della notte... Sono felice ed orgogliosa di vedervi crescere, complici ed autonome, sentirmi dire: “Mamma, lascia faccio io!”, ma allo stesso tempo penso con nostalgia che, sebbene sia stato un anno lungo e siano successe tante cose, questo è un tempo che ci ha unite sempre di più, è un tempo che non ritornerà mai più, è un tempo che abbiamo vissuto intensamente, è un tempo fatto di tanti ricordi che porterò nel mio cuore.

- FINALMENTE POTEVAMO RALLENTARE!

Nel periodo di pandemia devo ammettere come mamma che i miei 3 piccoli sono cresciuti tanto! Non ho mai voluto come mamma nascondere loro tutta la situazione che stavamo vivendo, ma certamente nemmeno gliel'ho prospettata come una tragedia (qual era) per non scioccarli emotivamente! Abbiamo sempre parlato molto serenamente del Covid e di tutte le restrizioni "temporanee" che quest'ultimo ha comportato!

Ecco vorrei soffermarmi sul "temporanee". I miei piccoli non hanno mai pensato al Covid nella loro casa come ad una tragedia, motivo per il quale hanno avuto modo di non deprimersi! Anzi, abbiamo sempre prospettato loro, che il periodo di clausura forzata fosse quasi un premio per noi come famiglia! Finalmente potevamo "rallentare"! La mattina più abbracci e baci nel lettone senza la frenesia della scuola e del lavoro al mattino molto presto! È stato un periodo di crescita personale ma anche come rapporti familiari!

Abbiamo avuto modo di legarci ancor di più! Ci siamo conosciuti meglio! Suona strano per una famiglia dire ci siamo conosciuti meglio! Ma vi assicuro che molto spesso la frenesia del quotidiano ci impedisce di cogliere quelle piccole ed impercettibili sfaccettature caratteriali dei componenti della nostra famiglia! Oppure diamo per scontate cose che in realtà scontate non sono! È stato un periodo di crescita per mia figlia E. che si è dovuta rapportare con un nuovo modo di fare scuola! Ha imparato ad usare il pc da sola, entrare ed uscire dalle applicazioni di un tablet che prima semmai usava solo per giocare! Ha imparato cose in maniera forzata che però le saranno comunque utili nella vita in futuro! Nella negatività del periodo di pandemia, abbiamo colto come famiglia sempre gli aspetti positivi e le cose che ci hanno fatto "crescere"!

- TU SEI ANDATO AVANTI, NOI SIAMO RIMASTI FERMI

Nel vederti crescere mi succede spesso di stupirmi! Accade così e quasi per caso, mentre io e papà siamo tutti presi e concentrati su di te, perché vorremmo sempre darti il meglio: il cibo più buono, i libri e i giochi più belli, i vestiti più comodi! Insegnarti le cose più giuste da fare: lavarsi bene i denti, andare a letto presto, finire i compiti e fare sempre il meglio che si può!

Mentre, appunto, noi curiamo tutto questo intorno a te, la vita accade, il tempo passa e tu cresci, diventi grande e all'improvviso non sei più quel bimbo al quale bisogna ricordare di lavarsi i denti, o di fare i compiti, o di andare a letto presto, ma sei diventato il bambino che ha premura di andare in bagno a lavare i denti e lo fai prima ancora che io lo dica! Sei il bimbo attento a finire tutti i compiti e non più perché mamma e papà poi si arrabbiano, ma perché ci tieni, proprio tu, a non fare una figuraccia con la maestra! Sei il bimbo che non fa più i capricci per dormire, ma sai andare a letto quando è ora (o quasi) e, se proprio gli occhi non si chiudono, sai chiedermi: "Mamma, raccontami una storia, anche se si fa tardi, perché proprio non ho sonno!".

Sei il bimbo che dice: "Che problema c'è, vengo con voi!" quando io e papà non sappiamo a chi lasciarti per uscire a fare dei servizi, quelli noiosi degli adulti; mentre prima era davvero difficile distoglierti dai tuoi giochi, dalle tue abitudini e portarti con noi. Tutto questo mi sorprende, ci sorprende! Sia io che papà ci guardiamo stupefatti ed esclamiamo: "Però, come è cresciuto!".

Tu sei andato avanti, siamo noi rimasti fermi a quando eri piccino; sei cresciuto perché ora quello che fai, non solo lo sai fare, ma lo fai perché lo senti tuo. Diventi grande giorno per giorno, quasi non ce ne accorgiamo, a volte ci sfugge e quelle conquiste che tu fai piano piano, a noi sem-

brano apparire all'improvviso! Ti meriti un bravo GRANDE GRANDE! Perché tu solo sai quanta fatica e pazienza c'è dietro alla tua gioia di crescere che è anche la nostra gioia.

- CON LE SUE RISPOSTE MI FA SEMBRARE TUTTO SEMPLICE

Sono la mamma di due bambini: il grande ha 6 anni e il piccolo 4.

Il piccolo è un bambino molto vivace, socievole e coccolone. Ha la capacità di semplificare le cose; io lavorando e studiando non ho molto tempo e mi sento spesso in colpa e piena di cose da fare, ma lui con le sue risposte fa sembrare tutto semplice. È sempre stato molto attaccato a me, mi riempie di baci e abbracci e vuole sempre giocare. Si sente grande o piccolo a seconda della situazione. Quest'anno ha cambiato scuola materna per seguire il fratello, non sapevo come avrebbe reagito al cambiamento, invece mi ha stupita e si è adattato rapidamente al nuovo ambiente. Ora è molto più autonomo, ha imparato a giocare anche da solo, si spoglia e si mette le scarpe da solo e riesce a collegarsi con le maestre con il pc. Ora sono io che lo cerco di più per riempirlo di coccole.

Il grande è un ometto e quest'anno ha iniziato la prima elementare. È sempre stato un bambino timido che stava sempre per conto suo, ora è più socievole e gioca spontaneamente con gli altri bambini.

Fa tante domande e devo stare attenta a come rispondo, mi fa sempre notare che non sono la sua maestra se cerco di correggerlo, è più sicuro di sé e aiuta il fratello con il pc e con i giochi. Ha grande ammirazione per il padre e lo imita in tutto, non vede l'ora di crescere. Lui è il collante della nostra famiglia, abbraccia me e mio marito insieme, dice sempre che adora la sua famiglia ed è sempre equo tra me e mio marito.

La sera è la parte più bella della giornata perché siamo

raccontare storie e quando è ora di dormire non sono più costretta ad aspettare che si addormentino; si ricordano di fare la preghiera, mi danno il bacio della buonanotte e mi dicono che posso andare dal papà. Accendo la lucina, li lascio dormire e penso che stanno crescendo e si stanno allontanando piano piano da me, come è giusto che sia.

In conclusione, a distanza di un anno i miei figli sono cresciuti in tutti i sensi, sono bambini sereni e questo mi fa pensare che nonostante tutti i sacrifici, siamo sulla buona strada.

- FIGLIA MIA SEI STATA VERAMENTE RESPONSABILE!

Sono una maestra e sono mamma di due figli piuttosto grandi: C. di 18 anni e A. di 15.

Sono due ragazzi eccezionali!

Spesso non viviamo momenti propriamente sereni, perché a quest'età si rafforza molto la loro voglia di autonomia in ogni cosa; si sentono grandi e per certi aspetti lo sono, ma non per tutto.

Soprattutto il più "piccolo", in realtà, sembra aver indossato una sorta di "corazza da duro" e poi, sotto sotto, è ancora quel tenerone dal cuore d'oro che si spendeva per i bisogni di tutti, a casa, a scuola e con gli amici. Ora mostra di spendersi per coloro che, secondo lui, sono più deboli e subiscono le ingiustizie da parte di "grandi" che non si mettono nei panni altrui ma guardano alle cose solo secondo il loro punto di vista. L'augurio che gli faccio è che lui per primo impari a calarsi nei panni degli altri, a chiedersi il perché delle cose, senza giudicare ad occhi chiusi il prossimo, piccolo o grande che sia.

Li ringrazio per aver reso più sopportabile un anno particolarmente difficile a causa della pandemia, perché si sono dimostrati pienamente responsabili: sono stati in casa senza far pesare la loro tristezza, a volte la noia di dover stare chiusi tra le mura domestiche ed è stato bello rive-

derli nuovamente insieme a giocare, a raccontarsi “fred-dure”, a chiedere di passare del tempo tutti insieme dopo cena con un bel gioco di società, come quando erano più piccoli ed era quella la quotidianità.

Ringrazio C., perché, si è trovata a compiere i suoi 18 anni proprio all’inizio del diffondersi della pandemia, quando ancora non si conosceva bene la gravità della situazione nazionale che poi si è svelata ai nostri occhi e nonostante avessimo già organizzato una festa sobria, come lei è, ha preferito non mettere a rischio nessuno, soprattutto i nonni e ha scelto di annullare i festeggiamenti. “Figlia mia, sei stata veramente responsabile e il fatto di non aver mai rimarcato la tua rinuncia ti fa ancora più onore”.

Quando erano piccini dicevo sempre che erano la luce dei miei occhi e a tutt’oggi sono la luce dei miei occhi!

I.C. S. Chiara-Pascoli-Altamura - Foggia

- LUI È IL BATTITO DEL MIO CUORE

Mi presento sono una maestra e sono la mamma di un ragazzo meraviglioso di 16 anni, molto buono, affettuoso, ma un po’ insicuro.

Questa sua indole alla scuola media gli ha fatto subire diversi atti di bullismo, soprattutto a livello psicologico, non tanto dai suoi coetanei, ma dalle sue coetanee.

Ha tantissime qualità, che crescendo lo hanno portato a credere di più in se stesso e ora è consapevole che la sua bontà e generosità sono un valore aggiunto.

Sta riuscendo a trasformare questo nei suoi punti di forza; inoltre ha sviluppato una determinazione che mi meraviglia ancora.

Tra tutti i turbamenti dell’adolescenza mi ha lasciata piacevolmente meravigliata la sua reazione alla vita durante questo periodo difficile.

Quando parliamo mi dice sempre che non mi devo preoccupare perché è inutile lamentarci, ma bisogna vivere così per riavere una vita normale. Lui è il battito del mio cuore!

Scuola secondaria di primo grado

*Il narratore prende ciò che narra dall'esperienza
e la trasforma in esperienza
di quelli che ascoltano la sua storia*

W. BENJAMIN

Il periodo dagli undici ai quattordici anni è quello più affascinante e significativo della vita. I bambini, diventati adolescenti, si isolano dagli adulti, cercano se stessi, si collegano ai coetanei. È un periodo impegnativo anche per gli adulti genitori che non riconoscono più negli atteggiamenti autonomi del ragazzo un figlio fino a qualche tempo prima così 'carino' ed ubbidiente. È un momento di transizione che disorienta sia i figli che i genitori, perché il loro rapporto deve stabilizzarsi su un livello di crescita più alto. I ragazzi privilegiano la compagnia dei coetanei, per rafforzare la loro identità, i genitori devono collegarsi tra loro per trovare solidarietà.

I Gruppi di narrazione offrono il materiale di base funzionale ad un nuovo rapporto coi figli. Le narrazioni degli itinerari formativi fatti assieme a loro, scritti e spesso pubblicati, diventano strumenti educativi. Viene stimolata una riflessione sulla relazione in famiglia promossa dalla scuola, che permette ai ragazzi di analizzare su un terreno neutro il loro rapporto coi genitori, facendo appello alla loro maturità e consapevolezza. L'adolescente avverte la solidarietà tra gli adulti di riferimento e contemporaneamente viene ritenuto in grado di dare il proprio apporto critico alle relazioni in famiglia.

La Metodologia identifica due momenti significativi per riallacciare il dialogo genitori figli ad un livello di re-

sponsabilità reciproca: la legalità e l'orientamento. L'adolescente, proteso verso il futuro, cerca nuovi orizzonti, le norme stabilite in famiglia gli sembrano vecchie ed inutili, da superare in vista di nuovi equilibri. Lo Strumento della Metodologia *La legalità inizia in famiglia, continua nella scuola, si estende a livello sociale*, permette di presentare le regole date in famiglie come il primo anello per la consapevolezza del rapporto che il ragazzo deve avere con la società.

La scuola invita i genitori a collegarsi tra di loro. Il passaggio dalla comunità di villaggio alla solitudine urbana e dalla famiglia allargata a quella mononucleare ha disperso e isolato le famiglie. Ogni nucleo propone le proprie regole, spesso diverse. Ciò disorienta i ragazzi. Occorre riproporre il collegamento tra le famiglie.

Il primo momento è radunare i genitori delle stesse classi e chiedere loro di presentare le regole date ai figli e mettere in comune quelle più importanti. I ragazzi vengono invitati al dialogo con i genitori per presentare le loro osservazioni.

Un obiettivo è collegare le regole familiari a quelle della classe, sottolineando la coerenza e la coesione tra le due agenzie formative. Nell'adolescenza il giovane è proiettato verso il mondo, di cui deve riconoscere la struttura sociale. Alla scuola e alla famiglia si affianca l'Ente locale che, tramite un suo esponente, propone in termini generali il sistema di regole che governa i cittadini. Nel momento in cui il figlio studente prende possesso di se stesso gli adulti di riferimento e il sistema sociale si presentano come partner accoglienti e strutturati, chiarendo il sistema di regole all'interno delle quali è possibile inserire la sua esistenza.

Il momento più alto è quando genitori, docenti e pubblici amministratori entrano in classe per esporre le regole. Si chiede ai ragazzi di entrare in dibattito con gli adulti, di proporre le loro indicazioni. Si apre un dialogo ed una

dialettica che fa appello alla maturità dei ragazzi sollecitandola, costruendola e riconoscendola.

Un altro Strumento di crescita e dialogo frutto delle narrazioni dei genitori è quello *dell'Orientamento come educazione alla scelta*. Anche in questa situazione genitori e docenti si presentano come alleati e partners attivi. Il sapere dell'esperienza dei genitori rivela tutta la sua fecondità educativa, permettendo ai figli di apprendere dalle storie dei genitori. La scuola collega i genitori delle classi e chiede loro di affermare la loro genitorialità raccontando la positività dei figli. I genitori non sono esperti di orientamento, sono educatori. Vengono poi invitati a narrare e mettere per iscritto i loro percorsi scolastici e lavorativi che presenteranno alla classe.

L'accoglienza dei ragazzi è sorprendente. Ascoltano in un silenzio attento e rispettoso. Avvertono che viene fatto appello alla loro maturità e consapevolezza: gli adulti raccontano le loro esperienze, le mettono a disposizione della crescita dei ragazzi. L'effetto è di motivazione allo studio: molti genitori lamentano di non aver continuato a studiare, altri sottolineano di aver scelto la via dell'educazione permanente. Raccontano le difficoltà incontrate e superate: i ragazzi si rendono conto che gli insuccessi sono la base per una ulteriore crescita.

Le narrazioni delle famiglie permettono di costruire una solidarietà generazionale che, grazie all'iniziativa della scuola, ha come risultato la crescita di genitori e figli.

Per gli adolescenti è importante prendere possesso della loro storia tramite le narrazioni dei genitori e inserirla nell'ambito più vasto della storia generale che è composta dalle vicende di tutti gli uomini, come propongono studiosi come Jacques Le Goff, Marc Bloch e Lucien Febvre. Le narrazioni dei genitori vengono inserite nel filone storico biografico, collegate alla transizione dal consumismo alla necessità di una decrescita dei consumi.

I genitori nel Gruppo di narrazione riflettono anche sull'educazione ricevuta introducendo le figure dei nonni, così presenti nella vita e nella formazione dei nostri ragazzi. La storia recente entra nella formazione delle nuove generazioni tramite le narrazioni dei nonni, che inseriscono le loro storie nelle vite dei nipoti.

Ogni argomento dei Gruppi di narrazione può diventare oggetto di ricerca e di formalizzazione all'interno delle varie materie. Propongono *l'aderenza alla vita reale* proposta dal Priore nella sua scuola di Barbiana, che permette a ciascun componente della scuola, docenti, genitori e soprattutto allievi, di esser protagonista della propria formazione.

I.C. da Feltre-Zingarelli - Foggia

- A. È SEMPRE STATO SPECIALE

Giorno per giorno vedo crescere mio figlio e se ripenso a quando è nato mi commuovo... Mio figlio quando è arrivato era il piccolo di casa e quindi tutti lo aspettavamo con ansia e grande trepidazione. Però da subito ha manifestato il suo caratterino: vivace, allegro, festaiolo, sempre positivo.

Ama cantare e stare in compagnia di chiunque e riesce a stare con tutti anche se quando incontra qualcuno che ha bisogno si butta a capofitto per aiutarlo. Ogni mio figlio ha un suo bel carattere ma A. è sempre stato speciale!

Quando mi è stato chiesto di descrivere mio figlio A. mi sono sentita morire perché ho pensato: che cosa dico? In realtà è stato più semplice di quanto sembrasse perché noi forse non siamo abituati a raccontare i nostri figli e quindi ci sembra difficile farlo, ma appena cominciamo non la finiamo più... Io sono casalinga e sono la piccola di 9 figli e quindi capisco come mio figlio si è potuto sentire ma credo che siamo riusciti a non fargli pesare questa situazione esattamente come è accaduto a me.

Io con una famiglia numerosa non potevo invitare nessuno e noi nove figli più mamma e papà non ci invitava mai nessuno, invece a casa mia c'è sempre gente e questo per A. è molto importante perché adora stare in mezzo alla gente.

Per A. festeggiare il compleanno è sempre stato un momento felice e importante a cui non vuole mai rinunciare e anche se sta crescendo a vista d'occhio noi lo vediamo sempre come il nostro piccolo cucciolo.

- I MIEI FIGLI MI PIACCIONO COSÌ COME SONO

Inizio col dire che sono una mamma severa, non ho mai apprezzato i bambini viziosi o quelli che non sapevano comportarsi con i loro coetanei o con i grandi o

che avessero degli atteggiamenti, che a certe età, non dovrebbero avere. Perciò quando li ho aspettati già sapevo che avrei e sarei stata convinta di come li avrei educati. In virtù di ciò, ho indirizzato i miei figli e soprattutto S. verso determinate amicizie più che altre, perché credo che i bambini, in genere, siano facilmente condizionabili. S. è una bambina che è cresciuta ed è diventata una persona molto sensibile e delicata con un carattere un po' chiuso e timoroso.

I miei figli hanno ricevuto da me e da mio marito pieno ed incondizionato amore, fatto di baci e coccole, momenti di piena tenerezza, di giornate passate a tenerli fra le braccia, di storie raccontate nel lettone, di giochi fatti insieme, di costruzioni, risate e anche di cartoni animati visti e rivisti mille volte solo per farli felici. Eravamo sempre pronti, e lo siamo tutt'oggi, a spiegar loro quali sono le cose giuste e quelle no, è vero, spesso non capiamo ma credo che loro avvertono che ciò che diciamo noi è giusto e lo accettano. Infatti ciò che sono diventati dipende da questa educazione, che se tornassi indietro non cambierei perché a me i miei figli piacciono così come sono e credo che nella vita non avranno problemi di adattamento considerato gli amici che hanno. S. ha un carattere splendido: è dolce, serena, sicura, socievole e a volte meno ma nel complesso è una bambina splendida e sono orgogliosa di come sta crescendo.

Sono attenta a tutto, la osservo molto, ma soprattutto non ho dimenticato di come ero io alla sua età, mi immedesimo in lei e ciò che avrei voluto sentirmi dire da mia madre, quelle parole che rassicurano, come "tranquilla, tutto si risolve", "non avere paura, c'è mamma che ti è vicino" quella rassicurazione che i figli vogliono da noi per non sentirsi mai soli, sapere che noi ci siamo sempre e comunque, fermi ad ascoltare i loro silenzi e pronti a sostenerli.

Per me e mio marito questa è una nuova chiave di apertura con i nostri figli, siamo concentrati sulla crescita di un nuovo rapporto, più maturo e pieno di amore e comprensione.

• **AVER CRESCIUTO DEI FIGLI SERENI MI RIEMPIE DI ORGOGLIO**

Sono la mamma di una giovane donnina di 12 anni e di un ragazzo di 11, sono cresciuti come due gemelli, pertanto hanno sempre fatto tutto insieme. Le foto che ho in casa li ritraggono sempre insieme, abbracciati, vestiti da carnevale, e con le facce buffe, bambini spensierati. Sapere di aver cresciuto dei figli sereni mi riempie di orgoglio.

La tenerezza dei loro occhi quando erano piccini non è cambiata, è cambiato il loro aspetto: sono adolescenti, sono due giovani anime che crescono, tra loro si confidano, ma spesso litigano, e nel momento del bisogno si sostengono.

Due ragazzi fantastici, perché anche nella difficoltà trovano la bellezza. Hanno due personalità forti e rispettose delle regole e affrontano i problemi con positività.

Non si lamentano, amano giocare con noi, trovano l'alternativa per trascorrere il tempo libero, tra compiti, giochi, colloqui in videochiamata con gli amici e i pasticci in cucina.

Li vedo sorridere a tavola con noi, quando raccontiamo le nostre giornate, ma sentirli parlare e pensare al domani, mi riempie il cuore di gioia, fanno progetti e decidono le cose belle da fare per il futuro, pensano agli altri e come possono aiutare.

Danno voce ai loro pensieri e alle loro idee ed io e mio marito li ascoltiamo, sicuramente vivono l'incoscienza della gioventù, si sentono forti ed invincibili, ma va bene così... io da mamma non posso che metterli in guardia dei pericoli che questa società in questa nuova era tecnologica può nascondere dietro l'angolo e nella quale noi spesso

non riusciamo ad entrare, ma ecco, la mia attenzione va su questo: educarli al semplice ed apprezzare ogni momento vissuto insieme pienamente.

I.C. Dante Alighieri - Foggia

- L'INCONTRO È STATO MOLTO COINVOLGENTE

Sono una mamma e maestra di scuola primaria. Sono stata invitata a partecipare a questo incontro sulla Metodologia Pedagogia dei Genitori per la prima volta, in quanto madre di una alunna frequentante questa scuola. In tutta onestà, l'incontro è stato molto coinvolgente anche se, non nascondo che il gruppo di narrazione ti coglie impreparata, pur essendo io una persona socievole e aperta. Le docenti che hanno condotto il gruppo di narrazione, hanno reso sin da subito il clima familiare e disteso e hanno chiesto di narrare dei propri figli. Sono madre di due figlie, diversissime tra loro. La più grande frequenta la seconda media e sin da piccolissima ha sempre avuto la battuta pronta e oggi che ha 12 anni è capace di dare risposte secche ma disarmanti nella loro logica. Ha un profondo senso di giustizia, soprattutto nei confronti dei più deboli che difende a spada tratta, come se fosse la missione per cui è nata. Non è mai stata avventata e spesso addirittura ha fatto un passo indietro, prima di buttarsi in qualche nuova esperienza. Le piacciono tante cose, si entusiasma, cerca informazioni, legge. È studiosa, ma con curiosità. Si pone domande, critica, cerca approfondimenti, non è troppo lagnosa per fare i compiti (con il tempo è migliorata molto), è autonoma. La più piccola, invece, la caratterizza il senso pratico, la capacità di affrontare tutto e subito. Mi ritengo davvero fortunata, perché ho due figlie così che nella loro diversità sanno essere uniche e onestamente non posso davvero lamentarmi.

I.C. De Amicis-Pio XII - Foggia

- LA DEFINIREI COME UN COCKTAIL, SALATO MA DOLCE

L'amore più grande che si possa provare nel corso della propria vita è quello per un figlio.

Si crea un legame profondo e al contempo complesso. Tra me e mia figlia A. vi è una relazione speciale, A è la mia primogenita, tanto desiderata quanto voluta, potrei fare un elenco dei suoi pregi, anche se essendo entrata nel mondo dell'adolescenza, il suo carattere ha subito diverse variazioni. È timida ma anche esplosiva in un turbine di motricità e di iperattività.

La definirei come un cocktail salato ma dolce. In questo periodo di pandemia, non ho notato momenti di sconforto personale, neppure di socializzazione, perché in qualche modo A si è sempre circondata di amici, facendo riferimento ai suoi amici del condominio, con i quali si vede sempre anche virtualmente tramite PC o smartphone (amici della classe). Nella classe A si è inserita abbastanza bene, è felice dei suoi compagni d'avventura, ma alcune volte si è sentita un po' persa e delusa. Ma si sa che ognuno ha un suo carattere a quest'età, i caratteri dei ragazzi sono ancora in formazione, anche se in alcuni di loro già si possono notare le forti personalità.

Durante il lavoro su Dante ho notato il forte impegno da parte di A e dei ragazzi, erano responsabili delle loro azioni, poiché è stato un lavoro svolto esclusivamente senza l'aiuto e il punto di riferimento dell'adulto. Ho notato momenti di felicità, ma anche di tristezza tra di loro, compresi i litigi. Ma alla fine di tutto sono riusciti a superare le difficoltà da soli, facendosi scudo ognuno delle proprie capacità personali. La scuola a distanza in questo momento a rischio, può essere sicuramente una salvezza, perché il diritto alla salute prevale. Non è sicuramente la stessa cosa, ma se circondato dall'amore e dalla protezione dei propri docenti e con la

vicinanza della famiglia, può essere assolutamente un'esperienza particolare da ricordare.

La scuola da sempre è una palestra di vita: il senso pratico di scendere per andarsene, di aspettare il suono della campanella, l'appello della docente, la paura dell'interrogazione e l'ansia del voto, la felicità dell'ultima ora e il ritorno a casa. Può sembrare ormai remoto, ma per A. e gli altri ragazzi è sempre presente. Lo stesso può essere tramite la dad, dietro a quel monitor che divide le persone, docenti e alunni, c'è un coinvolgimento emotivo da parte di entrambi; fa emergere di più, magari, le personalità di quei ragazzi più fragili e timidi, avvolti nel calore delle loro case. Il rapporto tra di loro si è ulteriormente rafforzato, poiché anche dopo le lezioni continuano a sentirsi e a vedersi sempre, perché in comune hanno la voglia di stare insieme, di poter giocare ai videogiochi e tanto altro. Le loro risate e grida fanno sì che anche la distanza fisica venga ridotta... dove sembra che in quella cameretta ci siano davvero tanti ragazzi giocosi e felici.

- LA NOSTRA CASA ACCOGLIEVA SEMPRE TUTTI

Nella mia famiglia le parole chiave sono sempre state amore e dialogo. I miei genitori mi hanno sempre fatto sentire importante e mi hanno sempre coinvolta nelle scelte di famiglia. Non c'è mai stata la paura di sbagliare anzi il motto era "solo chi fa sbaglia".

La nostra casa accoglieva sempre tutti. Mia madre mi ha trasmesso la cura e l'attenzione per me stessa e per gli altri, invece papà la visione della vita come una grande avventura da affrontare con lo sguardo aperto, il sorriso e la voglia di non arrendersi mai. La famiglia è un porto sicuro che ci sarà ovunque tu deciderai di andare e qualsiasi scelta farai.

- CIÒ CHE SCOPRE PER LUI È FANTASTICO

96 Parlare dei propri figli non sempre è semplice, il rischio

di non essere obiettivi è molto alto, tanto nel raccontare i loro difetti, quanto nel parlare dei loro pregi.

Ci provo.

E. talvolta per emulare i suoi coetanei o forse per impressionare adulti e amici cerca di mostrarsi diverso da quello che è: un ragazzino molto empatico e generoso.

Ama condividere con le persone che frequenta e a cui vuole bene tutto ciò che ha.

Non dimentica mai quello che ha ricevuto, ma riesce a non portare rancore verso chi, a volte, non mostra nei suoi confronti la sua stessa generosità.

Non sopporta che i suoi amici subiscano quelle che secondo lui sono ingiustizie, esponendosi, talvolta a suo danno, in difesa di chi ne è vittima.

È di ottima compagnia, con E. non ci si annoia mai, è capace di parlare per ore, di tutto ciò che lo appassiona e lo interessa, perché la sua generosità si manifesta anche nella condivisione delle esperienze che fa.

È un entusiasta e un curioso.

Tutto ciò che è nuovo e sconosciuto, lo spinge alla ricerca e alla scoperta di ciò che non sa e il più delle volte, ciò che scopre è per lui "fantastico!!!"

Questa caratteristica lo spinge alla conoscenza anche di culture e stili di vita, persino credi religiosi diversi dai suoi.

Sin da bambino, il suo buonumore e la sua gioia gli hanno fatto meritare l'appellativo di "sole". Talvolta però, il sole è coperto, anche improvvisamente, da nubi grigie e minacciose. Ma la certezza è che poi tornerà a splendere, più luminoso e raggianti che mai!

- SOLARE, TALENTUOSO, ESTROVERSO, FANTASTICO, AMOREVOLE, NUOVO, ORIGINALE

Ho pensato di fare una presentazione su mio figlio lasciandomi guidare dal suo nome. S = solare, T = talen-

tuoso, E = estroverso, F = fantasioso, A = amorevole, N = nuovo, O = originale.

Solare perché S. è un ragazzo con la positività incisa nel cuore. Ha un suo peculiare modo di esprimersi che si tramuta nella capacità di lasciare la sua “impronta” dovunque vada. Il suo carattere e la sua energia sono contagiosi e travolgono chiunque gli sia accanto.

Talentuoso perché, sebbene non ne abbia consapevolezza, ha una forbita proprietà di linguaggio nonché una disinvoltura nel parlare che sorprende sempre il suo interlocutore.

Estroverso perché S., grazie alla sua positiva vivacità e al suo contagioso buonumore, riesce a stringere amicizia in breve tempo, mettendo gli altri a proprio agio.

F come fantasioso, perché, con la sua fervida immaginazione, riesce sempre a trascendere i ristretti limiti della realtà, mantenendo, però, saldi i piedi a terra.

Amorevole perché c'è sempre per la sua famiglia, per i suoi amici e, spesso, anche per persone da poco conosciute, pronto a supportare con una parola gentile, un abbraccio o una battuta. N come nuovo, perché è innovativo in tutto ciò che fa, lasciando sempre la sua firma indelebile. Originale perché è semplicemente unico nel suo genere! Insomma, S. nomen omen!

- HO SEMPRE VISSUTO “DENTRO LE RIGHE”

Sono prima di due figli. Mio fratello è 20 mesi più piccolo di me, ed è il mio opposto. Siamo cresciuti in una famiglia con regole piuttosto rigide, che io per senso del dovere e per indole ho sempre rispettato. Ho sempre vissuto “dentro le righe” e tutto ciò che ho ottenuto in più è sempre stato, contrariamente a quanto solitamente accade, grazie all'indole ribelle e insistente di mio fratello, che per sfinimento ha ottenuto, per entrambi, molto più di quanto io mi sognassi di chiedere.

Benché piuttosto rigidi, però, i miei genitori sono stati sempre aperti al dialogo e al confronto. A casa mia non esistevano divieti categorici e assoluti, né sono mai esistiti tabù. Con mia madre e mio padre si poteva parlare di qualunque cosa, la nostra casa era sempre aperta a tutti. I nostri amici a casa nostra si sentivano di casa e mio padre era il “tassista” della comitiva.

Il mio senso del dovere, a causa delle malattie che da giovanissimi hanno colpito i miei genitori, ha trovato terreno fertile. Sono diventata adulta prima del dovuto, facendo a volte rinunce che hanno segnato in maniera considerevole la mia vita.

Ciò ovviamente si ripercuote nel mio essere madre. Sono poco incline al gioco e allo scherzo, (come a volte mi ricorda mio marito, sono un po' “pesante”) e non smetto mai di ricordare ai miei figli quali sono le regole della nostra casa, talvolta eccedendo.

Anche io però, come è stato per me, cerco di costruire il rapporto con i miei figli sulla fiducia reciproca. Da sempre ho preferito dire loro la verità, anche se questo comportava e comporta, soprattutto oggi che sono più grandi, ore di confronto più o meno acceso. Non mi stanco mai di spiegare le motivazioni delle decisioni che prendiamo, dei no che diciamo. Cerco di farli sentire a casa loro, liberi di ospitare i loro amici, senza farli sentire a disagio o di troppo. Non credo che si possa avere tra genitori e figli un rapporto di amicizia, il rapporto con i genitori è unico: i figli hanno bisogno di trovare nei propri genitori un punto di riferimento, un confronto, un conforto, ma anche un argine.

- LA FELICITÀ DALL'INIZIO ALLA FINE

Non so se va bene come inizio, ma sono felice di essere la sua mamma! Lui è Gabriele e io sono orgogliosa di averlo nella mia vita. Per me è stato sempre difficile

parlare bene dei miei figli. Da mamma ipercritica e ultra-esigente vengo vista da loro come la noiosa guardiana che deve tenerli a bada... e poi c'è la mia timidezza. Parlare bene dei miei figli per me è come accendere un riflettore su di loro perché anche gli altri li vedano e, da persona riservata quale sono, non è mia abitudine. So però che loro ne sono felici ed è giusto riconoscere e apprezzare i loro pregi senza per forza pensare che ne stia facendo una celebrazione. E allora parliamo di lui. Dal nome del noto arcangelo, quando è venuto al mondo, lo ha ben impersonato: buono buono, niente capricci, biondo, riccioli d'oro, pelle chiara e delicata, occhi non azzurri (nessuno è perfetto!) ma di un bel colore nocciola scuro con uno sguardo dolce e profondo. Insomma un gioiellino, ma anche gli angioletti crescono e adesso è un bel ragazzone di un metro e settantadue di cui sono tanto orgogliosa. Oggi ha 12 anni, è solitario per natura, ma una volta rotto il ghiaccio, quando è a suo agio e in confidenza, sa essere di compagnia. Riesce ad entrare in sintonia con gli altri in maniera naturale e questa sua capacità lo rende simpatico a tutti. Il suo pregio è l'empatia, carpisce gli stati d'animo e segue l'onda delle altrui emozioni: battute sempre pronte a strappare risate ma anche braccia accoglienti capaci di sostenere nel momento del bisogno. Sin da piccolo amava saltare, correre, salire sugli alberi, andare in bici, giocare a calcio, a basket e al mare nuotare. Lui ama il movimento in tutte le sue forme, ama sentirsi libero di correre, di sudare, di prendere a calci un pallone, insomma un uragano sempre attivo: l'atleta di casa. Una cosa che di lui ammiro particolarmente è che sa scegliersi sempre le persone con cui stare e di cui si può fidare. Gli amici che ha sono sempre leali con lui e, anche se iperselettivo, si circonda di bravissimi ragazzini con cui si diverte e con cui sa che può esprimere sempre se stesso. Ha anche un grande senso di tolleranza verso il prossimo, di giustizia sociale e di

amore per il pianeta. Fa parte pure lui di questa nuova generazione di ragazzi che grazie anche (o forse dovrei dire soprattutto) alla comunicazione digitale ha abbattuto tante barriere e si è evoluta rispetto a tanti argomenti che in passato erano tabù. Insomma un ragazzo moderno che difende i nuovi diritti e spera in un mondo più accogliente e migliore di quanto sia oggi. Di lui ho voluto raccontare queste caratteristiche e questi aspetti positivi che ammiro, non è che non abbia difetti anzi... ma oggi, con un virus che continua a minacciarci e che ci ha stravolto le abitudini e la vita, voglio essere felice per quello che lui è e apprezzare tutto quello che di bello fa per migliorarmi le giornate.

Oggi non mi preoccupo di quello che potrà diventare ma mi godo quello che è, lo sostengo e lo aiuto a crescere e quindi non so se va bene come fine ma oggi sono solo felice di essere la sua mamma!

I.C. Santa S. Chiara-Pascoli-Altamura - Foggia

- AUGURO LORO DI OSSERVARE SEMPRE IL MONDO
CON OCCHI LIMPIDI E SENZA PREGIUDIZI

Mi chiamo C., sono docente di lingua francese nella scuola secondaria di I grado e ho due figli: T. che ha 21 anni ed E. che ha 19 anni.

T. ed E. sono due ragazzi sereni che non hanno mai dato motivi di preoccupazione e che hanno attraversato la delicata fase dell'adolescenza senza "grossi intoppi": non vi sono mai stati diverbi troppo accesi o atteggiamenti particolarmente irrispettosi da parte loro forse anche per la loro capacità di sapersi mettere in ascolto. Sono entrambi dotati di gran determinazione e hanno sempre studiato con grande impegno in maniera autonoma e questo mi ha indubbiamente consentito di vivere più serenamente

la mia professione di insegnante alle prese con i rientri scolastici e con le molteplici attività didattiche. Sono caratterialmente diversi ma sicuramente possiedono moltissime qualità positive, ognuno in maniera diversa e speciale. T. è un appassionato lettore. Sin da piccolo. Ricordo che all'età di sette anni gli proposi la lettura del primo volume della Saga di Harry Potter. Era il mese di settembre. La sera leggeva sino a tardi e spesso mi vedevo costretta a spegnere l'abat-jour e a confiscargli il libro per evitare che andasse a letto a notte inoltrata. Lo ultimò in pochissimo tempo e, nei mesi successivi, divorò anche gli altri volumi. A gennaio chiese come regalo per il compleanno l'ultimo volume della saga che doveva uscire proprio in quel mese. Credo abbia scoperto proprio allora il piacere della lettura e che i libri abbiano contribuito a farlo diventare il ragazzo che è oggi. In casa vi sono libri di diverso genere sparsi dovunque, quaderni zeppi di appunti e da alcuni anni, T. scrive racconti che al momento non ci è dato di leggere. È un ragazzo molto sensibile, dotato di un gran senso della giustizia e sempre disponibile con tutti. Frequenta la facoltà di lettere e nel mese di luglio concluderà la triennale.

Anche E. ha una grande sensibilità che cerca però di mascherare o di non far trapelare troppo. In questo siamo molto simili, abbiamo entrambe un carattere un po' introverso e spigoloso ed è forse per questo che nel nostro rapporto si alternano momenti conflittuali e momenti di grande complicità. Nella fase preadolescenziale, il legame che ci ha unite è stato talmente forte che ogni mio allontanamento, anche solo di pochi giorni, era per lei motivo di ansia e sofferenza. Lei che era solita trascorrere serenamente, sin da piccolina, gran parte dei mesi estivi dalla nonna paterna e lontana da me, improvvisamente aveva iniziato a soffrire per la mia lontananza. Sono dovuta correre a recuperarla nel cuore della notte da un'amica

pagnia" per telefono e via WhatsApp durante una vacanza al mare con gli zii e, in un'occasione, siamo dovuti partire alla volta di Terni dove era impegnata in una gara di ginnastica ritmica perché, nel cuore della notte, non solo mi aveva telefonato più volte, ma aveva anche vomitato. Non ho mai capito bene cosa abbia provocato in lei questo attaccamento morboso "tardivo" o meglio ho cercato di non darvi troppo peso. Negli ultimi anni, il suo carattere è cambiato tantissimo ed è diventata molto più sicura di sé. Oggi è una ragazza molto equilibrata ed è dotata di una grande forza di volontà. Si è iscritta alla facoltà di veterinaria e si sta preparando al meglio per sostenere i vari esami previsti per questo primo anno.

T. ed E. hanno idee abbastanza chiare sul loro futuro e sono certa che in qualche modo realizzeranno i loro desideri. Auguro loro di conservare l'entusiasmo che li contraddistingue e di osservare sempre il mondo con occhi limpidi e senza pregiudizi. Mi auguro soprattutto che siano sereni.

Scuola secondaria di secondo grado

*La cura costituisce
la qualità essenziale
della condizione umana*

L. MORTARI

Nelle superiori si sviluppa la tensione degli studenti verso l'adulità, consapevolezza della propria presenza nel mondo, dei propri diritti e doveri nei confronti della collettività. In questa direzione le narrazioni genitoriali propongono le testimonianze di coloro che hanno guidato la loro crescita. È una conoscenza a valenza storico culturale: la comunicazione dei progetti e delle situazioni che hanno permesso la crescita dei giovani. È sapere genetico evolutivo. Secondo Lev Semenovic Vygotskij è la conoscenza più approfondita dell'uomo: significa esser consapevoli delle proprie radici e della propria crescita.

È importante conoscere la propria vita, la propria storia, la propria personalità presentate dai genitori. Attraverso le narrazioni della famiglia la scuola mette in relazione i giovani con la genitorialità, il principale fattore di crescita dell'uomo. Lo studente acquista senso di responsabilità verso di sé e verso gli altri.

Gli studenti si rendono conto anche di quanto possano influire positivamente sugli adulti di riferimento. Inizia un dialogo, favorito dalla scuola, che promuove quel senso di solidarietà intergenerazionale che era stato prospettato agli allievi più giovani. Quello che alle medie era un obiettivo, alle superiori diventa una realtà.

La lettura attenta e commentata delle narrazioni dei genitori fa emergere valori in azione, abilità significative che aprono alla vita. Attualmente vengono richieste anche dal-

le nuove professionalità aziendali. Si tratta delle *soft skills*, competenze umane che si affiancano alle *hard skills*, frutto della razionalità tecnica. Sono competenze di vasto raggio, connesse al sapere della vita. Permettono di orientarsi in una società complessa che non può esser affrontata solo in termini di quantità e tecnologia.

Servono a creare comunità, ad affrontare le difficoltà, a superare i momenti di crisi, a proporre soluzioni volte al futuro. Sono le pedagogie che gli studenti apprendono dalle narrazioni dei genitori: identità, fiducia, speranza, crescita, responsabilità e inadeguatezza. Quest'ultima pedagogia è particolarmente importante in periodi come quello attuale che ha fatto emergere il senso del limite umano, la sua imperfezione, la sua fragilità. La pedagogia della inadeguatezza suggerisce un'etica della solidarietà, necessaria alla cura dell'umanità e del pianeta. Propone valori in azione quali la delicatezza, la gentilezza e l'attenzione reciproca. Sono coronamento di una formazione necessaria per affrontare 'adeguatamente' le sfide della vita.

Le narrazioni offrono un vasto repertorio di esperienze di formazione che arricchisce il patrimonio morale ed esperienziale dei giovani. Il principale messaggio che emerge dalle narrazioni dei genitori è quella della cura di sé e degli altri. Sottolinea la pedagogista Lugina Mortari: *Il nostro modo di stare nel mondo è intimamente connesso con la cura che abbiamo ricevuto e con le azioni di cura che mettiamo in atto. Siamo coloro dei quali abbiamo cura. È irrinunciabile aver cura della vita, per conservarla nel tempo, per farla fiorire e per riparare le ferite dell'essere.*

È tempo che la scuola prenda atto di questa sua funzione di educazione alla cura di sé e degli altri. Un compito irrinunciabile, che si collega alla cura del pianeta. L'alleanza con la famiglia permette alla scuola di esperire questa dimensione di cui la genitorialità è parte irrinunciabile. La

lettura in classe delle narrazioni dei genitori dà cittadinanza alla cura. Dovrebbe esser la chiave di lettura di tutte le materie, se la scuola intende formare cittadine e cittadini di questo tempo, in grado di stringere alleanza con la parte migliore dei giovani che attualmente sta manifestando nelle piazze guadagnandosi l'ammirazione del mondo.

Ai gruppi di narrazione di genitori e docenti si possono affiancare quelli degli studenti. Si rafforza un pensiero collettivo tra i giovani che può esser messo in collegamento con quello degli adulti. Le loro testimonianze scritte vengono proposte ai genitori e viceversa. Il dialogo diventa confronto tra generazioni. È il preludio di una possibile attività sociale congiunta. Le urgenti sfide riguardanti il futuro del pianeta non possono esser affrontate solo dai giovani.

Liceo Bonghi-Rosmini - Lucera

- DUE CARATTERI ESSENZIALMENTE L'OPPOSTO L'UNO DELL'ALTRO

Io ho due figli A. e L., A. è il maggiore, e sono molto diversi tra loro. A. è molto preciso ma poco ordinato, di contro L. è ordinato. A. è anche molto sensibile, ma non riesce a manifestare la sua affettuosità. L. è molto affettuoso e riesce con il suo calore a trasmettere gioia. Sono entrambi socievoli ma in modo diverso, L. riesce a stare con tutti ma è selettivo nel determinare le persone di cui si fida (solo pochi sono i suoi amici/amiche). A. vive il gruppo nella fase in cui condivide il momento, ma poiché teme sempre il giudizio degli altri tende a stare sempre con le stesse persone.

- PROTAGONISTI SONO I NOSTRI FIGLI

Premetto di non aver mai partecipato a gruppi di narrazione. Devo ammettere che ho aderito all'incontro di pedagogia dei genitori tenutosi il 24/02/2021 con molte riserve e tanti dubbi. Ero certa che si trattasse delle solite "lezioni" nelle quali si dice quello che si deve fare e quello che non si deve fare senza calarsi nelle situazioni pratiche e, finite le quali, si è più confusi di prima. Invece questo confronto mi è piaciuto molto perché i protagonisti sono stati i nostri figli con le loro qualità (anche se ho notato che tutti noi genitori, forse io più di tutti, non abbiamo resistito a mettere in evidenza qualche "difetto").

Beh, che dire io ho due figlie che adoro nel loro essere diverse!

A. è una ragazza di 14 anni che ha il grande dono dell'autoironia (anche se credo che delle volte dietro l'autoironia nasconda le cose che non le piacciono di sé stessa). È solare, tanto sensibile e molto vera, sincera, leale. Da A. non ci si aspetta il tiro mancino, il colpo di scena perché è leale anche nelle reazioni, fa capire chiaramente

a chi le sta di fronte qual è la sua opinione. E quando, purtroppo non incontra nei suoi rapporti la stessa sincerità e lealtà nei suoi riguardi ci rimane molto male. La sua eccessiva sensibilità l'ha portata a vivere questo periodo di chiusura in maniera non proprio serena, ma siccome A. è una ragazzina anche intelligente sta pian piano adattandosi a questa situazione.

P. è una bambina di 10 anni con un carattere bellissimo, dolce, affettuosa, premurosa a cui piace dimostrare il proprio affetto con ogni arma a disposizione: regali, disegni, coccole e premure. È una bambina molto precisa, attenta ordinata (caratteristiche che non ha ereditato dalla mamma!). Che dire di P., ha vissuto un po' all'ombra della sorella, ma crescendo ha saputo imporre il proprio essere con garbo, senza battere i pugni.

Mi sono appena accorta rileggendo che mi piacciono molto le qualità delle mie figlie e che mi soffermo pochissimo su di esse. Mi viene più facile mettere in evidenza i loro difetti ed effettivamente non è giusto nei loro riguardi. Quindi grazie! Grazie per tutto e spero che ci siano altri incontri!

- IL SOLE E LA LUNA

In data 24 febbraio 2021 durante il primo incontro di "Pedagogia dei genitori", in merito alla richiesta di elencare tre qualità positive delle mie figlie, ho relazionato quanto segue:

Ho esordito dicendo che ho due figlie con tre anni di differenza l'una dall'altra (A. M. 15 anni, C. 12) e che sono il sole e la luna: l'una l'opposto dell'altra.

A. M. è costante, meticolosa, determinata, sensibile, empatica. Ho specificato che fortunatamente è più determinata di quanto non lo sia io e che, forse, io la influenzo nella capacità di mettersi nei panni degli altri.

In merito alle caratteristiche di C. inizialmente ho evi-

denziato le qualità negative ma, sono stata prontamente fermata perché la tematica è relativa a qualità positive. Pertanto gli aggettivi iniziali “disordinata, incostante” sono aggettivi che ho rimosso e ho affermato che C. è dolce, affettuosa, generosa.

Ho riflettuto molto sulle espressioni da me utilizzate e, probabilmente, sono molto severa con C. e la valorizzo poco.

Dal mio resoconto è emersa una certa emozione e ho specificato che non è semplice esprimere i propri sentimenti relativi a tematiche così personali e per giunta, davanti a persone sconosciute. Ma ho aggiunto che a me fa molto bene parlarne, specie in questo periodo in cui ho bisogno di elaborare il lutto di mia madre, che ho perso da poco. Il modo in cui io e i miei fratelli abbiamo dovuto separarci da lei è stato straziante, pertanto ascoltare e parlare mi ha fatto davvero bene.

- IL MIO AMICO A CUI RACCONTO TUTTO

Non è semplice per me parlare di tre cose positive di mio figlio perché gliene riconosco tante... la sua dolcezza, la sua grande sensibilità, l'essere molto ragionevole e non fare mai capricci, il saper dimostrare il suo affetto per noi genitori... Ma la cosa che mi mette maggiormente in difficoltà è parlare di lui che purtroppo non è più tra noi. Otto anni fa, a soli quindici anni, mio figlio ci ha lasciati, compiendo quell'estremo e inutile gesto che ha un nome e un significato terribile e parlare di lui è complicato ma soprattutto doloroso. In realtà è come se avessi due figli: quello che mi chiamava mamma e con cui facevo tante cose (compiti, sciare, preparare la cena, immersioni, passeggiate in montagna, viaggi, etc.) e quello che ora non riesco a vedere e sentire accanto a me e nemmeno a sognare.

E. era molto dolce, il suo sorriso dava gioia e allegria

do incontravano il mio sguardo. E poi era molto sensibile, attento e vicino ai più deboli; era sempre disponibile e non di rado si rammaricava se qualcuno (amico o anche sconosciuto) si mostrava in difficoltà. Pensavo che la sua sensibilità sarebbe stata la sua forza e invece... E infine non posso non parlare dell'amore che aveva per noi genitori e del modo in cui lo dimostrava, non si impuntava mai, se qualcosa gli era negato capiva e accettava le nostre motivazioni senza fare storie; spesso, mentre eravamo a tavola, si alzava e andava ad abbracciare il papà, oppure ci riuniva in un unico abbraccio dicendo “tuttiinsieme” (tutto attaccato)... Da lui ho imparato a dire “ti voglio bene” (frase che prima io non dicevo mai e ora invece pronuncio spesso).

Ma questo era il prima. Ora E. è il mio amico invisibile a cui racconto tutto quello che mi accade ma che non risponde mai alle mie domande. E. è ora un grande dolore, ma è anche la consapevolezza di aver provato, anche se per poco tempo, cosa significa essere davvero felici.

- IL SUO BIGLIETTO DA VISITA È IL SORRISO

Ho partecipato a questo primo incontro non sapendo esattamente cosa avremmo fatto, ma dopo aver ascoltato la professoressa e le altre mamme mi sono appassionata. La professoressa ci ha veramente lasciate senza fiato per ciò che ci ha raccontato; è una donna davvero forte ma purtroppo la vita può riservare, a chiunque, situazioni brutte e difficili da sostenere. Durante l'incontro ognuna di noi ha parlato dei propri figli descrivendone tre qualità. Io ho descritto mia figlia così: è sincera, sa dire grazie e sorride sempre.

Le abbiamo insegnato che la sincerità nella vita è importante perché le persone sincere rilasciano energia positiva quindi è bello star loro accanto, ma deve stare attenta perché non tutti hanno e sanno apprezzare questa qualità.

Sa dire grazie sempre e a chiunque in tutte le circostanze necessarie; per noi è un valore importante della vita e questo credo che sviluppi in lei empatia e crei legami e sintonia nei rapporti umani e sociali. Infine il suo biglietto da visita è il sorriso. Molte persone le fanno i complimenti per questo, ciò la rende gioiosa e serena e, nonostante lei sia un po' timida, grazie alle sue qualità riesce ad essere sicura di se stessa. Grazie per avermi dato l'opportunità di partecipare a questo incontro.

- **NON HA MAI LASCIATO NIENTE A METÀ**

Sono rimasta piacevolmente colpita dall'incontro "Metodologia Pedagogia dei Genitori - Con i nostri occhi". Non sapevo di che si trattasse e di cosa si sarebbe parlato.

In primo luogo mi ha colpito la testimonianza della professoressa. Conoscevo la sua storia, me ne aveva parlato mia figlia, ma sono rimasta sorpresa dalla spontaneità con la quale la professoressa ce ne ha parlato, cosa che mi ha molto commossa. Ho apprezzato molto la sua forza!

Il tema dell'incontro era: "Tre qualità positive di mio figlio/a". Ci è stato chiesto di descrivere i nostri figli utilizzando tre qualità positive. Io ho messo in evidenza la sensibilità di mia figlia F., soprattutto verso gli animali, per i quali ha un amore smisurato e sono la sua valvola di sfogo.

Inoltre è caparbia e tenace nelle sue scelte e qualsiasi cosa inizia la porta a termine ad ogni costo. Infatti finora sia a scuola che fuori ha sempre perseverato e non ha mai lasciato niente a metà.

Infine è abbastanza selettiva, in quanto se non si trova a suo agio con qualcuno non riesce a confrontarsi. Comunque, nonostante il poco tempo che ha passato in compagnia della nuova classe, a causa di questo periodo un po' burrascoso, mi sembra che sia riuscita a trovare un bel gruppetto di amiche con cui relazionarsi.

112 Ringrazio moltissimo la professoressa per questa op-

portunità che ha permesso a noi mamme di confrontarci sul bellissimo ma al contempo difficilissimo mestiere di Genitore.

- **LA SENSIBILITÀ E LA DISPONIBILITÀ CHE ACCOMUNA TUTTI**
Mi chiamo M. G. e sono la mamma di S.. Ho cinque figli: M., N., A. C., V. e S.. Ognuno di loro ha delle qualità.

M. è gentile, affettuosa e sensibile. È molto "attaccata" a me, molto mammona, come tutti del resto. È già mamma e di conseguenza sono già nonna.

N. è riflessivo, attento, dolce e disponibile. È soprattutto molto calmo.

A. C., anche lei mamma, è sensibile, altruista e generosa. Infatti ama molto donare, non dimentica mai un compleanno. Ama molto gli animali, aprirebbe un centro per animali abbandonati!

V. è solare, allegro e volenteroso. Dove c'è lui si ride sempre. Allo stesso tempo dimostra una serietà nelle cose che fa, non lasciandole mai irrisolte ma portandole a termine.

In ultimo c'è S., un ragazzo ormai quattordicenne, molto dolce, attento, sensibile, molto coccoloso e soprattutto caparbio. Questa qualità accomuna un po' tutti i miei figli. Fa con passione tante cose: riesce a conciliare sport agonistico, il nuoto, alla musica (infatti è iscritto al conservatorio) e allo studio. Si applica con passione in ciò, dando finora, molta soddisfazione.

Una qualità che accomuna tutti è la sensibilità e la disponibilità soprattutto quando c'è un problema di salute. Ciò mi rende molto orgogliosa.

- **LE STESSE ATTENZIONI CON I GENITORI**

Io ho due figlie: la prima di 11 anni che frequenta la prima media, la seconda di 10 anni che frequenta la quinta elementare.

G., la maggiore, è una bambina molto socievole. Tutti la amano e vogliono stare con lei, anche se lei poi è molto selettiva nello scegliere le amicizie più intime. Pur affrontando tutta questa situazione chiusa in casa da ottobre, quando nella sua classe ci sono stati diversi casi di Covid, è felice anche se può solo messaggiare, videochiamare e giocare a distanza con gli amici. G. è sempre molto educata e rispettosa degli altri, grandi o piccoli che siano. Infine è una bambina intelligente, acuta nelle osservazioni e intuitiva.

B., la più piccola, è una bambina molto affettuosa: ama farsi coccolare e manifesta il suo affetto a tutti con baci, abbracci, carezze e paroline dolci. La sera, dopo averle rimboccato le coperte e dato la buona notte, lei si rialza e ha le stesse nostre attenzioni per noi genitori: viene in camera da letto, ci rimbocca le coperte e ci dà la buonanotte con tanti baci. È generosa con tutti: attenta alle sue cose, ma sempre disponibile a prestare, regalare e offrire ciò che ha agli altri. Infine è una bimba empatica, facilmente sorride con gli altri e altrettanto facilmente si commuove per la sofferenza degli altri, è molto sensibile nei confronti di persone e animali.

- UN RAGAZZO AFFETTUOSISSIMO

G. è primogenito di tre figli, tanto amato e desiderato e arrivato, per grazia di Dio, dopo circa tre anni di matrimonio e due dolorosissimi aborti spontanei. Ha vissuto la sua infanzia molto serenamente e circondato da immenso amore e cura da parte di noi genitori e dall'affetto dei quattro nonni, anche se a due anni e mezzo ha subito il lutto per la perdita prematura ed improvvisa del nonno paterno, di cui porta il nome e al quale era molto legato, che ha fatto un po' fatica ad elaborare.

Ora adolescente, è un ragazzo affettuosissimo e amante della famiglia. In casa, con me e mio marito, è alla

continua ricerca di abbracci e coccole. È premuroso ed affettuoso anche con suo fratello, più piccolo di lui di soli 20 mesi, e la sua sorellina che ha 9 anni. È anche molto sensibile e manifesta spesso questa sua affettività attraverso la generosità!

È gioioso e simpatico; non manca mai di fare battute, spesso ironiche, e utilizza questa sua caratteristica anche per "esorcizzare" situazioni di difficoltà o di disagio.

È molto riservato, soprattutto nell'approccio con persone di nuova conoscenza, tanto da "soffocare" a volte la sua solarità e sfociare, altre volte, in una estrema timidezza.

- SONO STATI LORO A DARMI LA FORZA PER ANDARE AVANTI

Mi chiamo I. e sono mamma di tre figli. R. è il più grande, ha 14 anni ma, in realtà, ne dimostra di più; è un ragazzo molto responsabile, è concreto, ama la sua famiglia ed è molto riservato, sceglie le sue amicizie con cura. Poi c'è D. che ha 10 anni, lui è estroverso, coccolone, ama abbracciarmi e darmi tanti baci; ha molti amici e... tante fidanzate!!! Infine c'è R. che avrebbe avuto 7 anni, già "avrebbe avuto", perché ora in realtà è uno splendido angioletto. È stata con noi solo 15 mesi. Quando è nata non è stato semplice, non ci aspettavamo una bimba "speciale", R. è nata con un cromosoma in più. Con il tempo però ci ha insegnato tanto, era una forza della natura, la sua fisioterapista ci diceva che una bimba down così non l'aveva mai incontrata, a un anno riusciva a stare in piedi e a 15 mesi iniziava a fare i primi passi. Ma purtroppo un giorno, improvvisamente un virus silente ce l'ha portata via nel giro di poche ore. Non è stato facile accettarlo per noi genitori, ma soprattutto per R. è stato un duro colpo. Temeva di poter perdere improvvisamente anche noi genitori; prima di andare al lavoro doveva assolutamente baciarmi, perché non era riuscito a salutare R. quando, quel giorno, la portammo di corsa al pronto soccorso. Inoltre ci diceva

di non correre con la macchina, era sulle spine se mio marito faceva qualche minuto di ritardo. Poi il tempo, meno male, lo ha aiutato a superare questi difficili momenti.

Avrei voluto iniziare questo racconto dicendo di essere una mamma a metà, perché è così che mi sento, ma non sarebbe giusto nei confronti di R. e D., sono stati loro a darmi la forza di andare avanti, soprattutto quando, dopo un mese dalla scomparsa di mia figlia, ho scoperto di avere un tumore. La cosa più semplice sarebbe stata quella di lasciarmi andare, ma i loro occhi non me lo hanno permesso. Ecco questo sono i miei figli, sono il pilastro al quale mi aggrappo ogni volta che sento cedere la terra sotto i piedi.

Liceo Poerio - Foggia

- I FIGLI SONO ANCHE IL NOSTRO SPECCHIO

Credo che i figli siano la parte migliore di noi e come sempre diciamo anche il nostro specchio. Grazie a lei abbiamo avuto l'opportunità di fermarci a riflettere sull'importanza da dare agli aspetti positivi dei nostri ragazzi perché, come detto durante l'incontro, gli aspetti negativi sono sempre più semplici da notare. Nell'ultimo periodo ho potuto constatare e prendere conferma di essere veramente fortunata ad avere una famiglia unita, solida e piena di valori. Infatti, le mie figlie sono state di grande supporto sia dal punto di vista morale che dal punto di vista collaborativo. Che dire sono esperienze importanti da condividere perché ci aprono la mente e ci portano a riflettere su argomenti che spesso diamo per scontati o sottovalutiamo non volendo. Ho apprezzato davvero tanto questa prima esperienza di confronto e spero di riuscire col tempo a farne tesoro.

- CONFIDO MOLTO IN LEI

Sono il papà di una dolce ragazza. Mia figlia anche se è in fase adolescenziale si dimostra assai sensibile ai problemi dell'altro. Altro inteso come diverso (sia esso disabile, straniero, un debole insomma). Confido molto in mia figlia anche perché secondo me mi somiglia molto (caratterialmente) nel bene e nel male. Tutti e due crediamo molto nell'amicizia quella vera, nell'altruismo e nell'essere sempre disponibili. Lei è molto amica di tanti, riesce a socializzare tanto, nei pochi viaggi che ha fatto ha allargato la cerchia di amici e amiche; vorrei che mi facesse più partecipe della sua vita. Confido molto in lei perché merita molto.

- ABBIAMO SEMINATO, CREDO PROPRIO CHE RACCOGLIEREMO

La gioia più grande, la maternità, mia figlia! Dolce, affettuosa, accondiscendente, ubbidiente poi lei... la preadolescenza: irruenza, sicurezza di sé, sfrontatezza. Ho letto a riguardo, credo di aver capito faccia parte come si suol dire "dell'età". Ci sono dei fili conduttori però tra la prima e la seconda parte della vita di mia figlia, quei valori continuativi: forte senso dell'amicizia, l'essere protesa a difendere il diverso, quindi l'omosessuale, lo straniero, il disabile o semplicemente l'animale. Evidentemente mia figlia c'è sempre, e fra qualche anno riaffiorerà la dolcezza, l'accondiscendenza e l'espansione affettiva. Abbiamo seminato, credo proprio che raccoglieremo!

- MIA FIGLIA, UN UNIVERSO POSITIVO E VARIOPINTO

Sono la mamma di X. Parlare di mia figlia è come descrivere un bel seme che è sbocciato diventando un meraviglioso fiore, profumato e tanto colorato. Mia figlia è una piccola donna molto affettuosa e sempre sorridente, tenera con tutti, disponibile, matura sotto molti aspetti della vita. Studia con passione e impegno facendo sue le

materie di questo Istituto perché è stato scelto da lei il percorso delle superiori. Ama stare con le amiche, amici e anche stare con chi ritiene che debba essere aiutato. Mia figlia, in sintesi, è un universo variopinto, positivo e con tanto amore.

- CRESCENDO, SI STA LENTAMENTE AVVICINANDO

Padre di una ragazzina di 14 anni, terza dopo due fratelli di 9 anni più grandi. Con i due fratelli maggiori si parlava, scherzava, disegnava, si raccontavano storie, si vedevano film insieme e mi stavano molto dietro, venivano volentieri con me a giocare, ai musei o altrove. Lei tutto questo a me non l'ha concesso, sicuramente anche per colpa mia, e ne ho sofferto. Sempre forte di carattere e pronta ad affrontare i miei rimproveri guardandomi negli occhi e senza abbassare lo sguardo. Ora crescendo si sta lentamente avvicinando a me. Mi conforta l'aver constatato che spesso questo atteggiamento delle figlie femmine è comune a più padri. Non c'è un rapporto conflittuale con lei, ma mi è mancata la complicità a cui ero abituato con i figli maschi. Ha grande autonomia di giudizio e volontà ed è indipendente. Spero di non essere stato troppo assente nella sua infanzia. Bella attività questa di stasera.

- MIA FIGLIA, RAGAZZINA SOLARE E CHIACCHIERONA

Mia figlia è una ragazzina solare e chiacchierona, nonostante la mia malattia che purtroppo mi ha molto limitata nei primi anni di vita nei quali penso di averla, per forza di cose, trascurata. Ma lei con il suo "caratterino pretenzioso" non si è fatta mancare nulla, è tenace, porta sempre a termine ciò che si prefigge, è educata e altruista. È leale con la famiglia, con le sue sorelle e con gli amici. È una ragazzina che ascolta e in casa è abbastanza disponibile. Certo è ancora piccola ma ha sicuramente delle buone basi di partenza.

- CON IL NOSTRO SOSTEGNO SARÀ PIÙ FORTE DI PRIMA

Buonasera, sono la mamma di una studentessa della classe. Volevo innanzitutto ringraziare per questa iniziativa perché molto stimolante per esporre i propri problemi e confrontarsi con ognuno di problematiche o anche di condividere cose positive. Avrei da raccontare tantissimo su mia figlia, ma in breve posso solo dire che noi genitori abbiamo creato una corazza in quanto, dall'età di 3 anni, le abbiamo curato una malattia rara agli occhi che si chiama cheratocongiuntivite Vernal, una malattia rara che colpisce un bambino su cento. Quando, dopo tanto tempo, abbiamo saputo che questa malattia veniva curata a Bari e a Firenze, abbiamo scoperto che c'erano anche tanti altri bambini come mia figlia, ciò ci ha sollevati, perché ho capito che non era l'unica. Porta tanta sofferenza vedere mia figlia essere ancora tutt'ora chiusa e non estroversa, ma credo che con il nostro sostegno sarà più forte sicuramente di prima. Ringrazio la prof di psicologia per questo incontro. Grazie.

- È IN GRADO DI DARE TUTTA SE STESSA

Sono il papà di X, mia figlia ha un carattere molto chiuso per la patologia che ha. Una malattia rara agli occhi che è stata riscontrata all'età di 3 anni. Non potendo uscire per strada a giocare come tutti gli altri bambini per la sua malattia, ha difficoltà a rapportarsi, socializzare con i suoi coetanei ed è molto chiusa di carattere, però, se riesce a percepire chi ha di fronte, comincia ad aprirsi, a fidarsi e allora dà tutta se stessa.

- UNA RAGAZZINA DECISA E SICURA

Sono la mamma di X; mia figlia è una bambina nata prematura di 29 settimane. Ha attraversato momenti difficili ma con l'aiuto dei medici del reparto di neonatologia e l'aiuto principale del Signore oggi è una bambina sana e

forte, è una ragazzina decisa e sicura di quello che vuole senza chiedere consigli.

- **UNA GUERRIERA CHE AMA LA VITA CONTRO OGNI OSTACOLO**

Ho descritto l'essenza di mia figlia che fin dai primi mesi di vita ha dimostrato di essere una guerriera e di amare la vita contro ogni ostacolo. Solare ed altruista, caratterialmente un punto di riferimento per la nostra famiglia.

- **UNA RAGAZZA CHE DÀ TANTO PER GLI ALTRI**

Mia figlia è una ragazza molto dolce, timida e anche un po' permalosa. Siamo molto felici di avere una figlia così, parla molto bene dei professori della classe. Mia figlia è riuscita a essere più responsabile e spero che sia sempre così perché è una ragazza che dà tanto anche per gli altri.

- **UN BELLISSIMO RAPPORTO PADRE/FIGLIA**

Sono il papà di una ragazza solare, educata e apprensiva. Abbiamo un bellissimo rapporto padre-figlia è questo è una bella cosa per una famiglia. Naturalmente ringrazio i professori per questo incontro.

- **ORGOGLIOSA DI UNA FIGLIA TRANQUILLA E SEMPLICE**

Mia figlia ha 14 anni ed è figlia unica. La sua principale caratteristica è la grande sensibilità che riesce abilmente a mascherare con la sua vivacità e il suo parlare continuamente per cui è di grande compagnia. Ho piena fiducia in lei e spero che conservi a lungo la sua genuinità, il suo essere "bambina" in una società che invece spinge a crescere velocemente. Sono una mamma davvero fortunata e sono orgogliosa di avere una figlia tranquilla e semplice.

- **SI FA AMARE DA TUTTI**

Mia figlia è la piccola della casa: solare, esuberante dall'animo di artista poiché ama la musica. Studia al pri-

mo anno del liceo delle scienze umane e al conservatorio perché spera per il suo futuro di insegnare musicoterapia. Si dedica a tempo pieno alla musica e fa parte anche di un coro e di un'orchestra. Ama stare tra le gente ma la sua passione sono i bambini. Con i coetanei è selettiva ma riesce ad instaurare rapporti positivi con tutti. È una ragazza sensibile e allegra. Si fa amare da tutti.

- **PARLARE DI MIA FIGLIA MI RENDE FIERA DEL MIO LAVORO DI MAMMA**

Parlare di mia figlia mi rende fiera del mio lavoro di mamma. Lei è un uragano, malgrado la sua giovane età. Chiacchierina, aperta, ma anche sensibile e "mammona". Ha 14 anni è una guerriera come me. Da poco ha iniziato a fare le sue prime esperienze fuori casa perché ho sempre temuto per lei ma le ho dato fiducia e mi sta ripagando. Mia figlia è una tenerona, amante degli animali e della famiglia.

- **CERCA DI SOSTENERCI SE CI VEDE IN DIFFICOLTÀ**

È la mia prima figlia. Frequenta il primo liceo. Mi emoziona sempre parlare di lei in pubblico. La paragonerei al sole perché illumina e riscalda la vita delle persone che la circondano. È una ragazza solare, ottimista e capace di affrontare con determinazione e tenacia le novità e le difficoltà. Per spiegare come mia figlia affronta i cambiamenti, mi piace parlare del nostro trasferimento a Foggia. Lei doveva iscriversi in prima media. Avrebbe dovuto iniziare una scuola nuova in cui non conosceva nessuno. Io e mio marito quando le parlammo, eravamo certi che lei avrebbe detto di avere tanta paura del cambiamento. Mia figlia, invece, come al solito, ci sorprese. Ci rispose che non aveva paura perché non sarebbe stata sola ad affrontare tutti i cambiamenti... c'eravamo noi. Mia figlia affronta sempre la vita con lo spirito giusto! Un altro lato positivo del suo carattere è che è una ragazza socievole. Questo aspetto mi piace tanto anche

perché riconosco che a differenza sua, io faccio molto più fatica ad entrare in relazione con le persone. È anche empatica, sempre capace di capire il nostro stato d'animo e cerca di sostenerci se ci vede in difficoltà. In famiglia la chiamiamo la Crocerossina. Ha inoltre un forte senso del dovere ed è rispettosa delle regole. È una persona seria!

- SPERO CONTINUI A CONFRONTARSI CON ME

Il suo nome è un diminutivo come è il suo fisico, piccola ma piena di energia. Sempre sorridente, è sicuramente umile ed altruista. Infatti mia figlia ha un animo buono e sensibile, sempre pronta ad aiutare i suoi amici. Consapevole dei suoi limiti, mi chiede spesso consigli ed io cerco di incoraggiarla, supportando le sue scelte. Ha ancora 14 anni e dovrà crescere, sperando che continui a confrontarsi con me.

- È IL MIO PRIMO AMORE

Mia figlia è nata quando avevo 30 anni ed è stato il mio primo amore, la prima di tre figli. È una ragazza molto sensibile e al tempo stesso esuberante, forte e testarda, capace di raggiungere sempre i suoi obiettivi. Ora è un'adolescente che ha vissuto un'infanzia serena in famiglia ma molto travagliata a scuola. Nonostante questa difficile esperienza, ha continuato ad essere una bambina tranquilla. Mia figlia crede molto nell'amicizia e nell'amore. Il suo grande sogno è costruirsi una famiglia numerosa di 4 figli e un cane, perché adora gli animali. È giunta al primo liceo e per fortuna è soddisfatta della sua scelta. In questo periodo è maturata tantissimo. È il mio primo amore di genitore ed è molto importante per la mia vita.

- PARLIAMO SERENAMENTE DI QUALSIASI COSA

È la mia prima figlia di 14 anni e ho un bambino di 9 anni.

Mia figlia è una ragazzina socievole, pur essendo timida, sa integrarsi con le persone con cui entra in relazione. Pur sapendo che al Poerio non avrebbe trovato alcuna delle sue compagne delle scuole medie, non ha avuto timore ad affrontare la nuova scuola. È sempre stata determinata nella scelta dell'istituto che frequenta. È una ragazzina molto emotiva che si incupisce subito per un rimprovero che in genere non riesce ad accettare, così si demoralizza facilmente. In un secondo momento, riflettendoci o grazie al nostro sostegno, riesce a superare le difficoltà.

È molto affettuosa tanto che cerca e dà abbracci e baci. Questa cosa mi piace molto perché trovo molto positivo il fatto di riuscire ad esternare i propri sentimenti.

Mia figlia si impegna nelle attività scolastiche e parrocchiali con grande senso di responsabilità. Si è sempre dedicata al coro della parrocchia, per cui ormai è diventata punto di riferimento, anche nelle recite.

È sempre stata e lo è tuttora molto tranquilla e abbiamo un rapporto per cui parliamo serenamente di qualsiasi cosa.

- È AFFIDABILE E SINCERA

Sono la mamma di un'adolescente di 14 anni che frequenta il liceo delle scienze umane. È una figlia unica e con me genitore è chiusa, forse sarà l'età. È circondata da tanti amici perché è affidabile e sincera. Seppure come tutti gli adolescenti abbia un umore altalenante che oscilla tra l'esuberanza e la tranquillità, in questi mesi sta sviluppando un comportamento più maturo e responsabile, è una ragazza capace e intelligente. Per questo sono sicura che diventerà presto "una donna" apprezzata e una brava mamma.

- HA CON ME UN RAPPORTO DI COMPLICITÀ

Sono la mamma di un'adolescente di 14 anni. È una

“bambina” tanto estroversa, disponibile sia con gli amici che con gli estranei. Ha sempre mostrato una grande forza di volontà per cui se si prefigge un obiettivo, riesce a portarlo a termine. L’ammiro con tutta me stessa. Riesce a gioire per le sue vittorie e cerca il positivo anche nelle sconfitte. Ha con me un rapporto di complicità e di sincerità e, dopo la separazione coniugale, è diventata protettiva nei miei confronti e verso il papà. Adora tantissimo gli animali. Posso ritenermi fortunata perché è una “bambina” matura per la sua età.

- SONO FIERO DI LEI

Sono il papà di una ragazza di 14 anni molto sensibile, ritengo molto attenta e consapevole per cui mi fido molto di lei. È molto coscienziosa e responsabile. È sicuramente maturata in quest’ultimo periodo di passaggio dalle scuole medie alle superiori. La scelta del liceo è stata fatta da lei perché ne è sempre stata convinta ed oggi sono soddisfatto del suo percorso. È studiosa e aperta al dialogo con le sue compagne di classe. In modo costante condivide con noi le sue esperienze scolastiche perché per fortuna si apre e si fida molto di noi genitori. È davvero una “brava ragazza”, rispettosa ed educata. Una figlia impeccabile. Sono molto fiero di lei.

- NON È PIÙ LA ‘MIA’ BAMBINA

Mia figlia ha tanti lati positivi. È una ragazza matura per la sua giovane età, “con la testa sulle spalle”. Molto protettiva nei confronti di coloro che ama, in particolare verso la sorella minore. Dietro un carattere apparentemente chiuso ed introverso, si cela una ragazza sensibile che dona affetto e amicizia quando si fida di una persona. Infatti è circondata da amici che si fidano con lei. Appare lenta ma in realtà è “una macchina diesel” perché recupera in fretta per cui diventa determinata e tenace nel portare a

termine un compito e i suoi impegni. Mi rendo conto che non è più una bambina perché ormai è autonoma e riflessiva. Sono una mamma molto fiera della sua “piccola”.

- CI RACCONTA DAVVERO TUTTO

Mia figlia è un tesoro di ragazza, molto affettuosa che ricerca affetto e persone che la ricambino. Ha 14 anni ma, contrariamente alle sue coetanee, adora trascorrere il suo tempo in famiglia e nella nostra casa, non esce spesso e non fa tardi la sera. Molto sensibile ed introversa, ma aperta con noi per cui racconta davvero tutto perché non si intimorisce e non prova alcuna vergogna. Sono una mamma fortunata perché mia figlia è tranquilla, non dà preoccupazioni perché sincera e seria.

- LA CAPACITÀ DI NON GIUDICARE

È una ragazza timida e tanto dolce e rispettosa delle persone e delle regole. La parte più bella del suo carattere è la capacità di non giudicare gli altri, come se non volesse vedere i lati negativi e cerca amicizie che le trasmettono serenità e positività. Ho apprezzato molto in lei la conquista di una maggiore autostima e sicurezza nelle sue capacità. Non mi desta preoccupazioni. Ha iniziato il primo anno di liceo con impegno e risultati ottimi.

- CI RITAGLIAMO DEL TEMPO DA PASSARE ASSIEME

È la mia seconda figlia e ho un altro figlio di 16 anni. L’ho desiderata fortemente e non vedevo l’ora che crescesse per avere un rapporto come quello che hanno nel telefilm “Una mamma per amica”. Fin da piccola è stata molto precoce; non ha cominciato a camminare ma a correre già a otto mesi, ad andare in bici senza rotelle ad un anno e mezzo. Mia figlia è anche educata e sensibile, prende molto a cuore tutte le problematiche della nostra epoca. Sembra, a primo impatto, molto sicura di sé ma è solo una

facciata perché in fondo è timorosa. Cambia idea molto spesso ma in alcune circostanze è molto determinata e ferma nelle sue convinzioni... sinceramente non ancora riesco a capirla fino in fondo. È una ragazza molto solare e socievole, affettuosa con noi genitori mentre nei confronti del fratello nutre amore/odio. Ha voluto iscriversi al liceo scientifico ma poi, all'inizio del secondo quadrimestre, mi ha chiesto di cambiare scuola e frequentare l'indirizzo delle "Scienze Umane" del liceo Poerio Abbiamo, dal mio punto di vista, un buon rapporto e ci ritagliamo del tempo da passare insieme la nostra giornata mamma-figlia.

- È LA SORELLA CHE DA RAGAZZA DESIDERAVO AVERE

X. è la quarta dei miei figli, nata quando avevo quasi 44 anni. Dopo tre maschi è nata la nostra principessa, un dono di Dio.

X. è la sorella che da ragazza desideravo avere, sì perché io sono figlia unica e mi è mancata molto la presenza di una sorella o di un fratello.

Sensibile e un po' introversa, lei non ha segreti per me, mi comunica ogni sua emozione, bella o brutta che sia, ogni difficoltà, ogni suo pensiero ed io faccio lo stesso con lei.

Ha un bel rapporto con i suoi tre fratelli: i più grandi sono per lei persone di riferimento perché il padre, a causa del suo lavoro, è poco presente a casa; col più piccolo dei fratelli, che ha 18 anni, ha un rapporto di gioco-rimprovero, si arrabbiano, si stuzzicano, ma sono, comunque, sempre uniti.

Che dire: è la figlia adorata, ma anche la sorella che non ho avuto.

Io per lei e lei per me, siamo un'unica persona.

Esternare questi pensieri intimi su mia figlia, parlare con le professoresse in modo così insolito e nuovo, mi ha emozionata un po'...

La partecipazione a un Gruppo di Narrazione sulle qualità delle nostre ragazze che frequentano il primo anno del liceo di Scienze Umane, è la mia prima esperienza di questo genere.

È stato sicuramente un momento di riflessione sugli aspetti di mia figlia, un momento di condivisione con le altre mamme e con le professoresse che, per prime, hanno parlato del loro ruolo di madri.

Un ringraziamento particolare lo rivolgo alle docenti della sezione di mia figlia.

Un'esperienza bellissima anche se vissuta a distanza.

- È... TUTTO CIÒ CHE VORREBBE UN GENITORE

Mia figlia è una ragazza molto matura e altruista capace di relazionarsi con tutti. In casa è aperta e mi racconta tutto ciò che accade a scuola perché alla sua età le esperienze riguardano soprattutto la scuola. È disponibile ad aiutare le compagne o tutti coloro che hanno bisogno. Nonostante abbia appena 14 anni è indipendente e determinata, corretta e molto studiosa... è tutto ciò che può desiderare un genitore.

- NON SI RISPARMIA NEANCHE NELLO STUDIO

Sono la mamma di una studentessa al primo anno di liceo dell'indirizzo scienze umane. Tra i miei tre figli lei è l'ultima nata. Tra lei e i fratelli c'è molta differenza d'età; infatti, un fratello è più grande di 15 anni, l'altro di 12. Nonostante ciò, con loro ha un rapporto molto stretto e di dialogo, riesce persino ad affrontare argomenti rilevanti con una certa maturità. Lei è stata voluta da me e mio marito, soprattutto io desideravo tanto una femminuccia. Difatti per me, oltre ad essere mia figlia, è anche un'amica perché abbiamo un rapporto molto confidenziale e aperto; lei mi racconta tutto. È una ragazzina a cui piace ascoltare gli altri, è molto responsabile, caparbia, rispettosa e so-

prattutto è veramente tanto determinata nel raggiungere i suoi obiettivi. Infatti, non si risparmia neanche nello studio. Nelle sue scelte è molto decisa, come per la scuola, liceo delle scienze umane, che ha intrapreso in base a ciò che le piace, ovvero ascoltare gli altri. Che dire, sono proprio orgogliosa di avere una figlia come lei.

- **IN CASA SI AVVERTE LA SUA MANCANZA...**

Mia figlia vive in una famiglia in cui entrambi i genitori lavorano per cui sin da piccola ha trascorso molto tempo con i nonni che ovviamente adora, si è trovata, quindi in grande difficoltà in questo periodo di pandemia in cui le visite ai nonni si sono ridotte “al lumicino”. Per molti anni è rimasta figlia unica anzi a tal proposito mi sento di dire che la sorellina, che oggi ha 5 anni, è nata quasi per suo impulso. Mi spiego meglio. Una sera mentre eravamo seduti sul divano a guardare la tv, lei prese per mano sia me che mia moglie e ci chiese come avrebbe fatto quando noi non ci saremmo stati più e su chi avrebbe potuto contare dato che non aveva fratelli e sorelle. Queste parole ci sono suonate nella mente e hanno dato quella spinta in più che ha portato alla nascita della piccola. Mia figlia è una ragazza solare. In realtà se dovessi scegliere una parola per descriverla, direi che è “tanta” nel senso che quando in casa non c’è, si avverte la mancanza in quanto lei è logorroica parla... parla... parla, racconta tutto quello che le accade... tutto quello che fa... addirittura ci racconta le trame dei film o delle serie tv che guarda. Vive di regole che rispetta ed è una ragazza serena. Quest’anno ha iniziato il nuovo percorso scolastico al liceo Poerio da lei scelto, sono contento che nonostante le difficoltà del periodo, ha visto confermate le ottime impressioni che aveva percepito partecipando l’anno scorso all’ Open Day. Ho avuto modo di capire che frequenta una classe di ragazze tutte brave e questo è un aspetto importante Lei è contenta

e noi siamo contenti con lei tenuto conto che proviene da un’esperienza scolastica precedente non del tutto positiva, ovviamente non dal punto di vista del profitto ma sotto quello “ambientale”.

- **È UN LIBRO APERTO**

Mia figlia frequenta il primo anno di liceo. È una ragazza timida ma è molto responsabile e disponibile con tutti. Ho con lei un bellissimo rapporto perché lei è “un libro aperto”. Mi racconta tutto ed è sempre aperta al dialogo con me. Mia figlia si impegna nelle cose con tanta serietà e per questo sono una madre serena perché posso fidarmi di lei. Sono soddisfatta di mia figlia e le auguro che possa realizzare tutti i suoi progetti.

- **IL SUO SECONDO NOME È GENEROSITÀ**

Mia figlia è una ragazza di 14 anni. È nel pieno della fase adolescenziale perché è esuberante ma fondamentale è timida. Si trova a vivere la sua adolescenza, credendo di essere già una donna, capace di affrontare tutto. Tutto questo mi fa sorridere e provare tanta tenerezza per lei. È in cerca di affetto al di fuori della famiglia; è molto dolce con tutti, affettuosa ed ospitale. L’affetto che lei riesce a dare alle amiche è a dir poco spropositato perché non si pone limiti. Infatti il suo secondo nome è Generosità. La nostra casa è sempre aperta a tutti i suoi amici. È una ragazza allegra e sorridente.

- **SONO UNA MAMMA FORTUNATA**

Ho due figli, completamente diversi per sesso, età, caratteristiche fisiche e sensibilità. La mia primogenita C. ha 27 anni, è ormai una donna. Da piccola è stata sempre una bambina molto solare, serena, giudiziosa, ubbidiente, non le ho dovuto mai insegnare nulla, le bastava il nostro esempio, mio e di mio marito, per imparare tutto. Fino a 14 anni

è stata figlia unica, unica nipote da parte dei miei suoceri, ma è cresciuta sempre contornata da altri procugini, tanti amici e compagni di classe. Insieme giocavamo tanto, e fantasticavamo su altri fratelli e sorelle ai quali davamo nomi, caratteristiche, fisionomie. E così dopo tanti anni è arrivato il tanto desiderato fratellino, M.. Un bellissimo bambino paffuto, biondo, occhi azzurri e soprattutto tanto allegro e chiacchierone. Ha iniziato a parlare molto presto, molto curioso, faceva tante domande e soprattutto io ho iniziato a sperimentare un nuovo modo di essere genitore. M., bambino molto esigente, desiderava le coccole, gli abbracci e le spiegazioni su tutto. Dimostrava apertamente la sua gioia ma anche il suo disappunto, senza filtri. Infatti, ho dovuto sempre dirgli cosa è bene e cosa è male, che non poteva avere tutto ciò che chiedeva e desiderava ma che le cose andavano conquistate rispettando i tempi. Da subito ha manifestato una propensione per lo sport, fino ad ora ha provato di tutto: tennis, calcetto, basket, nuoto, bike, insomma molto versatile in ambito sportivo e soprattutto un grande amicone di tutti. Oggi, sono due ragazzi con vita e problemi ovviamente diversi, ma molto uniti e complici. Alternano momenti in cui giocano e litigano spensierati come due bambini ad altri in cui mia figlia si comporta da mamma, dà consigli, lo rimprovera, lo guida, dimostrando un amore infinito e un forte legame, e mio figlio si lascia coccolare e guidare, talvolta borbotta ma quando la sorella manca chiede sempre: "quando torna?". Sono una mamma fortunata.

Liceo Volta - Foggia

- MIO FIGLIO... "UN BUON SAMARITANO"!

Ecco M. in tre aggettivi: solare, positivo, altruista. M. è un ragazzo sempre sorridente, con la battuta pronta e che sa portare allegria ovunque vada. È sempre positivo e non

si scoraggia mai. Sa affrontare le situazioni, anche le più difficili, con ottimismo e determinazione. La sua maturità è sorprendente in quanto è capace di dare conforto e fiducia alle persone che gli sono accanto. Lui vede i problemi non come degli ostacoli, ma come possibilità di crescita. La recente pandemia, dovuta al Covid, se da un lato ha colpito la sua vita, dall'altra si è trasformata in una opportunità. Non potendo più liberamente uscire ed avere una vita sociale, si è impegnato a fare delle ripetizioni online di matematica. Ha guadagnato così i suoi primi soldini. Ha così capito quanto sia gratificante lavorare ed avere il giusto compenso piuttosto che ricevere passivamente una paghetta mensile. Come dicevo, è una persona altruista.

Aiuta i compagni in difficoltà non solo nei compiti, ma dispensa consigli anche su problematiche diverse come la sfera affettiva e psicologica. A volte è lui a dare conforto a noi della famiglia, quando affrontiamo qualche difficoltà. Per dirla con una frase del vangelo, "è un buon samaritano!" Ovunque lo porti la vita, spero che conservi gli aspetti più belli di questo carattere e sappia fare tesoro di tutti gli insegnamenti che gli abbiamo dato.

- DICIASSETTE ANNI DI GIOIE, DOLCEZZE E "CAPATOSTA"

Descrivere P. è abbastanza semplice, lo conosco troppo bene. Forse a pensarci meglio è più semplice descrivere se stessi perché sorvolare aspetti importanti non farebbe nulla; parlare del proprio figlio richiede invece uno sforzo più grande e non descrivere qualcosa di lui mi sembrerebbe non conoscerlo.

P. è il mio primogenito, ha una sorella di 10 anni, con la quale alterna momenti di contrasto a momenti di assoluta condivisione.

Diciassette anni di gioie, dolcezza e "capatosta".

Molto sensibile, lo so, non si direbbe, molto protettivo con i deboli e i più piccoli, non sopporta le ingiustizie.

È molto legato ai nonni ma non esterna facilmente i suoi sentimenti.

Alle scuole medie è stato vittima di episodi di bullismo e purtroppo noi genitori ce ne siamo accorti in ritardo. I suoi compagni di classe lo denigravano perché il più bravo della classe, sì, proprio così. Piano piano ha mollato gli studi per conquistare la loro fiducia, ma ha iniziato come a tutt'oggi ad avere problemi di rendimento. Quindi, giorno dopo giorno, scusa dopo scusa, abbiamo iniziato ad avere contrasti con lui sul profitto scolastico.

Lo abbiamo giustificato, compreso, lo abbiamo fatto sentire amato, ma, di fronte ad un rendimento scadente, il confronto animato ed il contrasto hanno segnato molte giornate.

All'inizio del liceo era assillato dalla crescita stentata rispetto ai suoi compagni, nonostante noi lo rassicurassimo. In effetti ora lo sviluppo è già più tangibile.

P. è un inguaribile ottimista, sincero con i suoi amici, molto meno con i professori. Sembra sempre a caccia di scuse per giustificare il rendimento, ma lo fa anche con noi genitori e così giorno dopo giorno ha iniziato ad erigere un muro. Noi abbiamo mollato un po' la presa con il suo atteggiamento nei confronti dello studio per salvaguardare un rapporto che man mano si sarebbe deteriorato irreparabilmente.

Nonostante sia cosciente del suo rendimento ha le idee chiare per il suo futuro, gli piacerebbe diventare dentista, ma è anche molto convinto di voler andare via da Foggia.

P. è uno sportivo, ama il judo e il calcio; ha sempre voglia di vincere ed è testardo e ambizioso.

Se preso dal verso giusto dà il meglio di sé, sacrificando se stesso per gli altri, ma ha al tempo stesso ancora tanto bisogno di crescere, di acquisire sicurezza e di credere di più nelle sue potenzialità.

132 Sa anche che può contare sulla sua famiglia in qualsiasi

circostanza e che saremo sempre pronti a stimolarlo ancora, tra gioie, dolcezza e... "capatosta".

• **ABBRACCI FORTI E AVVOLGENTI: GLI ABBRACCI DEL CUORE**
Provo a descrivere A. con tre aggettivi: affettuosa, sensibile e altruista.

A. è la mia secondogenita e a differenza della sorella è sempre stata molto tranquilla. Lei era, piccolina, la mia "camomilla" e allattarla era il momento più bello, più rilassante che riuscivo a ritagliarmi nell'arco della giornata. Questo "contatto" iniziato con l'allattamento non è mai terminato e si è trasformato in abbracci forti e avvolgenti che A. chiede quando ha bisogno di sicurezza e di protezione dalle paure e dalle ansie che a volte la opprimono. Gli "abbracci del cuore", come lei li chiama, sono anche la sua continua dimostrazione di affetto nei riguardi della famiglia e degli amici.

Gli abbracci generano empatia, l'empatia denota sensibilità e A. è una ragazzina sensibile agli altri, ai loro pensieri, ai loro sentimenti ed emozioni ed è sempre pronta ad aiutare chi è in difficoltà.

Nonostante le qualità che possiede, non ha una grande autostima di sé, minata purtroppo dal comportamento aggressivo di un ragazzino alle elementari e dalla noncuranza di un'insegnante nel periodo delle scuole medie per la quale A. letteralmente "non esisteva". Col tempo le ferite si stanno rimarginando e A. sta iniziando ad apprezzare il suo valore e i suoi punti di forza.

È molto attratta dai bambini con i quali ha un forte feeling. "Che sia verso questi ultimi la sua strada?"

• **QUANDO PENSO A LUI L'IMMAGINE È QUELLA DEL MARE**
Mio figlio: M..

Mi ritrovo seduta al tavolino per scrivere una narrazione su mio figlio, M.; è singolare, lui è parte integrante della

mia vita, dei miei pensieri, ma soffermarmi per pensare ad una descrizione è un'esperienza nuova!

Dovendo scegliere tre aggettivi maggiormente rappresentativi, quelli che d'istinto mettono in relazione la mia percezione più profonda di lui e la sua unicità sono: profondo, curioso ed integro. Strettamente connessa ad essi è un'immagine che mi viene in mente quando penso a lui, ed è l'immagine del mare. Frequentemente il mare evoca spiagge dorate (e spesso anche affollate), sole splendente e distese azzurre il cui confine sfuma nelle venature del cielo. Bene, mio figlio è l'altro aspetto del mare, meno comune nell'immaginario collettivo. Lui è il viaggio nelle profondità dell'oceano, quelle che solo i subacquei sanno esplorare. M. è il blu più intenso e profondo, è il silenzio che ti parla, è la meraviglia di scoprire quanta varietà e ricchezza di vita nasconde ciò che all'apparenza non si vede, e solo uno sguardo penetrante può cogliere.

M. è profondo, intendo dire profondo nel pensiero e nei sentimenti. Lui non si ferma alla superficie, scava e, a tratti, mi sembra che sappia cogliere l'essenza migliore di me. La sua capacità di riflessione è stata evidente fin da bambino, e ha suscitato in me un senso di stupore, non privo di una certa difficoltà di comprensione. Un esempio significativo è il seguente: aveva forse nove anni quando mi pose questo quesito: "Mamma, se una persona è completamente libera, può sentirsi libera di non sentirsi libera?" Le sue riflessioni sono rivolte a tutto, temi speculativi, relazioni personali o vita quotidiana. Una volta mio marito ed io discutevamo, sostenendo il nostro punto di vista; ad un certo punto mio figlio intervenne e con naturalezza ci offrì un terzo punto di vista, il suo, che riusciva a conciliare quello di noi genitori, apparentemente inconciliabili, spiazzandoci completamente.

M. è curioso, avidamente e tenacemente curioso del sapere in tanti ambiti, da quello scientifico a quello filoso-

fico e storico. Fin da piccolo amava avere in regalo i vari "Sapientino Scienza e Gioco", e tutto lo incuriosiva e lo appassionava: il corpo umano, il sistema solare, i dinosauri, le antiche civiltà, e tuttora gli piacciono quasi tutte le materie, anche le più diverse. Credo che la figura storica che più lo appassioni sia Leonardo da Vinci; quando visitammo a Firenze il museo dedicato a Leonardo era letteralmente galvanizzato! Per non dire del piacere autentico che provava nel guardare le puntate di "Ulisse, il piacere della scoperta": era uno spettacolo vederlo, così piccolo, battere le mani appena sentiva la sigla iniziale del programma.

Ed infine, M. è integro. Ha un senso profondo dell'onestà, crede fortemente nei valori della sincerità e della coerenza. Naturalmente penso che sia da apprezzare per questo, ma non nascondo che la sua integrità morale mi ha causato non poche preoccupazioni. Ho temuto più di una volta che la sua purezza lo rendesse indifeso in un mondo dove spesso prevale l'opportunismo e la malizia, e lo avrei voluto più scaltro, ma so che non posso, non devo e non sarebbe giusto snaturarlo. Confido che imparerà a modulare l'integrità con sufficiente intelligenza perché la sua onestà da elemento di debolezza diventi punto di forza.

M. è dunque da capire, come del resto tutti i ragazzi, ma forse lui richiede una particolare calma e la capacità di vedere le cose da prospettive diverse. Mio figlio mi sta insegnando che, nonostante io creda di conoscerlo a fondo, lo ami e desideri il meglio per lui, non basta. Mi devo fermare, devo sentire che, pur essendo parte di me, lui è una persona diversa da me, e i miei parametri non sono i suoi, e i miei percorsi mentali non sono i suoi. In fondo, con lui e grazie a lui sto imparando il lavoro di ogni genitore: insegnare ai figli a vivere, perché facciano la loro, non la nostra, vita.

Associazioni

La Metodologia Pedagogia dei Genitori non è solo funzionale al patto educativo scuola famiglia, ha rilevanza sociale in tutti le situazioni che collegano chi è sensibile alla formazione dell'uomo. Non solo Associazioni di genitori, in particolare quelli che lottano per l'integrazione dei figli disabili, ma anche in tutti gli ambiti ad alto valore sociale, come Comuni, Parrocchie, ASL, ecc. La nascita di una persona è un dono fatto al mondo e la sua crescita è responsabilità comune, compito collettivo.

Le narrazioni dei genitori sono patrimonio culturale che va diffuso, rendono visibile il capitale sociale invisibile dell'educazione, permettono di collegare la famiglia alla società. Negli itinerari formativi che i genitori compiono assieme ai figli è racchiuso un sapere esperienziale funzionale alla crescita dell'uomo, di ogni uomo in qualsiasi condizione ed età. Racchiudono valori in azione, la pedagogia della fiducia, della speranza, della responsabilità, della crescita, dell'identità.

I percorsi educativi dei genitori con figli in situazione di handicap sono particolarmente importanti, permettono di evidenziare i valori che una persona disabile può offrire alla società. A fronte delle difficoltà che la società costruisce attorno al chi ha problemi reagiscono costruendo coi figli itinerari di crescita utili a tutti. L'essenza dell'uomo non è la perfezione, la forza, la completezza, ma l'imperfezione, la debolezza, l'incompletezza. Le famiglie nelle loro narrazioni insegnano come queste caratteristiche siano potenti strumenti di crescita. L'uomo, ogni uomo, si sviluppa affrontando difficoltà, risolvendo problemi nel collegamento degli altri. La disabilità è un potente motore di solidarietà che spesso non viene utilizzato. Queste nar-

razioni sono il patrimonio più prezioso della associazioni di genitori con figli disabili, nei documenti ufficiali affiancano con lo stesso valore e la stessa dignità le relazioni degli esperti.

Nelle parrocchie le narrazioni dei genitori permettono di collegare il percorso di crescita dei ragazzi alla formazione avvenuta in famiglia. Offrono strumenti per capirli e ottenere il meglio da loro. Il sapere della formazione umana si unisce a quello della crescita spirituale. Diffondere le narrazioni nella comunità parrocchiale significa far conoscere ciò che esiste ma non viene avvertito, quello che è vitale come l'acqua ma sembra banale, quotidiano. Ogni itinerario educativo è prezioso come l'individuo che vi si è formato. Comunicarlo significa tessere comunità. Collegarsi alla gamma delle possibilità formative esperite dai genitori significa proporre un'educazione dotata di senso, intrecciata ad una pluralità di scelte collettive per costruire un mondo più giusto come indicato nella lettera enciclica *Fratres omnes*.

Le narrazioni dei genitori sono funzionali al miglioramento delle politiche sociali degli Enti locali, spesso legate a logiche assistenziali che rendono le persone passive. Negli itinerari educativi compiuti coi figli la famiglia propone il proprio contributo alla società affrontando enormi difficoltà in un contesto che non favorisce l'educazione. Valorizzare l'azione della famiglia, dare visibilità sociale alla sua azione formativa è compito dell'amministrazione pubblica, significa creare nella società spazi educativi proponendo alla popolazione strumenti di crescita proposti dalle narrazioni.

Le narrazioni dei genitori si inseriscono a pieno titolo nell'attività promossa dalle associazioni che diffondono il messaggio educativo di Maria Montessori. Ne *Il bambino in famiglia* la dottoressa scrive: *L'educazione moderna deve finalmente penetrare anche nella famiglia e crearvi,*

oltre che un nuovo bambino, nuove madri e nuovi padri.

La Metodologia Pedagogia dei Genitori si affianca all'esperienza montessoriana con Strumenti che creano una genitorialità attenta e rispettosa, consapevole dei valori espressi dal 'bambino cosmico'. La solitudine della attuale famiglia mononucleare porta i genitori a controllare strettamente il figli, a considerarli appendice della loro vita. Nei Gruppi di narrazione si realizza l'*oggettività dinamica*. Il genitore prende coscienza di sé come educatore vede il bambino in prospettiva, nella giusta distanza, contemporaneamente lo descrive con tutto l'affetto di cui è capace.

È una seconda nascita: il figlio viene considerato nella sua specificità e soggettività. Viene lasciato libero di manifestare se stesso, i suoi doni, la sua autonomia e soggettività. Nasce il genitore montessoriano. Il genitore liberando il figlio libera anche se stesso, si riconosce come persona non più in simbiosi col figlio. È quanto testimoniano le mamme che a Merano realizzano da più di dieci anni la Metodologia: *Nel gruppo di narrazione, a volte proprio durante le narrazioni, oltre ad esser emersa la convinzione che i bambini hanno un proprio senso di autoregolazione nel gestire i rapporti con gli altri, ci siamo raccontate che hanno un bel bagaglio culturale che li aiuta a vivere e a rapportarsi con gli altri.*

A.M.I.C. Associazione Montessori in Capitanata

- I BAMBINI CI OSSERVANO, SEMPRE E COMUNQUE

L'esperienza del gruppo di narrazione, per me prima esperienza, è stata davvero molto importante perché mi ha dato la possibilità di esprimere liberamente dei pensieri senza avere la preoccupazione di dire la cosa giusta e con la consapevolezza di non essere giudicata.

È stato importante sicuramente l'ambiente, seppur virtuale, fatto non solo di spazi ma soprattutto di persone unite da un filo comune. Certamente è stato di grande aiuto e conforto vedere facce amiche con le quali ho condiviso delle bellissime esperienze.

L'argomento del Gruppo di narrazione è stato parlare di qualità positive dei propri figli e mi è piaciuto molto; personalmente tendo a non parlare con altri di questi aspetti ma soltanto perché sono convinta che i pareri positivi di una persona devono essere espressi dagli altri e non da se stessi.

In questa sede però sono contenta di esprimermi sui miei figli. Sono mamma di tre figli, ognuno con le proprie diversità come è giusto che sia, ma molto uniti fra loro e questa è una grande forza e ricchezza.

R. ha 19 anni e, come diciamo spesso, lui è nato già grande nel senso che è sempre stato, fin da piccolo, un vero ometto molto responsabile. Racconto sempre un episodio emblematico: aveva solo due anni e potevo lasciarlo tranquillamente in casa in compagnia della sorellina di pochi mesi mentre andavo a parcheggiare la macchina, al ritorno lo trovavo esattamente dove lo avevo lasciato. È una persona molto determinata e testarda, sa bene cosa vuole e si mette molto in ascolto anche se deve comunque fare i propri errori. Adesso ha cominciato la vita universitaria a Torino (non proprio due passi!), ma sono tranquilla perché ha la testa sulle spalle, come si suol dire.

C. ha 17 anni ed è la coccolona della famiglia. È molto riservata e molto attenta agli altri, si mette sempre in ascolto ed è la confidente dei suoi amici a cui dispensa consigli. È molto pacata, serena, tranquilla, ma è sempre indecisa su tutto. Trascorre le sue giornate con un buon libro tra le mani ed è sempre impegnata a creare. Quando la guardi ti mette sempre allegria con i suoi grandi occhi.

S. è la piccola della famiglia, ha 12 anni ed è anche la tempesta di casa. I fratelli mi dicono che "meno male si chiama S."!!! È una persona che parla, parla, parla sempre in continuazione (anche con i muri mi dicevano le maestre) e non si ferma mai. Le piace il calcio, la musica e stare sempre in compagnia. La cercano tutti perché mette allegria e mette pace fra gli altri. Anche lei è testona e vuol fare quello che fanno i più grandi, ma è comprensibile visto che è cresciuta sempre con i più grandi, questo l'ha resa più autonoma.

Sono sicuramente diversi ma tutti e tre sono molto autonomi, abituati a stare con le persone fin da piccoli perché sono stati sempre con noi nelle nostre attività sportive, teatrali e oratoriane. Magari all'inizio non ne erano molto contenti, ma adesso vedo che si attivano nelle cose che facevano da piccoli con noi. Come dice Maria Montessori "i bambini ci osservano sempre e comunque"!

Grazie a tutti voi per questa bella esperienza soprattutto in questo periodo difficile che stiamo attraversando. Magari non ci rendiamo conto di quanto ci fa bene parlare e non soltanto ascoltare fino a quando non lo facciamo davvero.

- CORAGGIO E DETERMINAZIONE

In questo incontro ci è chiesto di raccontare 3 aspetti positivi dei figli o dei genitori (per chi non avesse figli).

La mia narrazione presenta ciò che la mia mamma mi ha trasmesso: il coraggio e la determinazione. Questi miei

grandi alleati li ho ritrovati nei miei diari segreti che mi sono stati regalati da lei stessa sin dal primo anno della scuola primaria e così negli anni a seguire. Mi insegnò che potevo scrivere tutto ciò che provavo di bello e di brutto. Il coraggio e la determinazione sono stati “coltivati” quando, ancora liceale e vittima di bullismo, volevo abbandonare gli studi, ma lei, pur avendo la possibilità di farmi cambiare classe, mi fece un discorso dicendomi che facendo questo passo avrei perso la “sfida” con me stessa e mi avrebbe insegnato a scappare alla prima difficoltà. Con la sua guida e la sua tenacia decisi di continuare gli studi e imparai a difendermi.

Mentre da mio padre ho imparato la pazienza. A pazientare nel non avere il famoso tutto e subito! A pazientare nelle richieste quando la mia mamma si occupava della nonna perché bisognosa di cure. Devo a loro l'essere altruista e attenta agli altri, perché con loro andavo nei centri per anziani.

Mi hanno insegnato ad essere attenta ad osservare espressioni e richieste di aiuto che alcune volte arrivavano in modo esplicito e altre volte no.

Credo che se sono la donna che sono oggi è merito loro, perché il coraggio, la determinazione e l'altruismo mi sono state insegnate non con le parole ma concretamente.

• IL GIORNO IN CUI SONO NATE LE MIE FIGLIE

Raccontare dei propri figli è farli nascere per una seconda volta... per me raccontare delle mie figlie è farle nascere per la prima volta. Le mie figlie non sono nate dalla mia pancia ma sono nate in un modo speciale: sono nate insieme, anche se hanno 18 mesi di differenza e la sala parto era un piccolo studiolo molto luminoso e ben ordinato. Sullo sfondo di questa nascita, la foto di don Tonino Bello, il vescovo poeta, l'uomo dal sorriso accogliente, dalle parole del cuore, dalla preghiera dolce e tenace.

Il parto si svolge nel profondo Salento, in un paesino piccolo piccolo, ma capace di contenere una gran bella realtà. Siamo nello studiolo e di lì a poco sarebbero nate nella nostra vita le nostre due figlie: V. e G.. Il cuore mi batteva forte: come succederà? Come saranno?

Ed ecco arrivare il pullmino dello scuolabus, è il 17 dicembre 2007. Sono scese, insieme ad altri, e sono entrate correndo nello studiolo: sono loro; proprio loro, proprio le nostre figlie! Due scriccioli dagli occhi grandi, capelli cortissimi e tanta vita dentro. Non ricordo come sia accaduto: V. si è seduta sulle mie gambe e G. su quelle di mio marito. Io avevo un libro di matematica nella mia borsa e lei mi ha chiesto: “Mi dici la tabellina del 2?” (V. non era ancora nella scuola primaria), mentre G. chiedeva a mio marito “Cudi l'occhi!” per fare un gioco con lui...

Così sono nate V. e G.; in una tarda mattinata, di martedì, con il sole alto e caldo e fuori, l'inverno. V. e G. sono entrate per la prima volta in casa il 31 dicembre 2007. Il mattino dopo, un arcobaleno salutò il nuovo anno e la nuova vita che stava cominciando.

Abbiamo condiviso per un lungo periodo di tempo (fino al 2013) la loro crescita con i genitori naturali (all'inizio con entrambi, poi solo con la mamma): è stato un tempo importante, di domande, di dolori, ma anche di gioie, di rinascite, di curiosità non sospese. G., quando voleva raccontare la sua storia a chi le chiedeva perché non ci chiamasse “mamma e papà”, iniziava sempre così: “È una lunga storia” e cominciava a narrare.

V. ha gli occhi grandi come due noccioline, molto riservata, ma piena di attenzioni, che a volte nasconde dietro la sua apparente lontananza da ciò che la circonda”.

È creativa, leggiadra, le piace ascoltare la musica e le materie scientifiche (ha continuato a imparare anche le altre tabelline e non solo), le piacciono i gatti, non le piace il formaggio, ha uno spiccato senso estetico delle cose

(insieme alla sorella preparano dei biglietti meravigliosi), ama il mare. Sa essere premurosa e paziente, ma a volte, se non riesce nelle cose così come le ha immaginate o pensate, sarebbe capace di buttare tutto all'aria. Il suo motto è "meglio far fare agli altri"; lei è nelle retrovie, dietro le quinte, ma poi i suoi spettacoli son sempre belli. Quando decide, sa essere intraprendente, di poche parole, ma di grandi sguardi, di silenziose attenzioni ma di prospettive concrete. Lei c'è sempre, ma te lo dimostra quando le va.

Ama sua sorella; è stata la sua famiglia, quando erano piccole piccole, si son prese cura una dell'altra. Quando arrivarono a casa, mi rassicurò del fatto che io potessi tornare al lavoro: a sua sorella avrebbe badato lei. Mi chinai e le sussurrai che da quel momento mi sarei presa io cura di lei e della sorella, insieme con mio marito.

La amo, semplicemente la amo.

G. ha gli occhi grandi color del cielo, molto espansiva (a casa), creativa, sempre all'opera con qualsiasi cosa le capiti tra le mani: è quella dell'azione concreta, del filosofeggiare, dello sfornare ottimi dolci e del buon pane. Quando non riesce in una cosa ci riprova, ritenta e nella maggior parte delle volte ci riesce. Le piace ritagliare... di tutto e in maniera minuziosa (ci divertiamo a scherzarci su, quando la vediamo intenta a sminuzzare bucce, verdure, gomme, carta e cartoni). È risolutiva, ama ascoltare musica e vedere film polizieschi, non ama molto il mare; ama truccarsi e il suo motto è "faccio io..." (quindi ben assortita con la sorella!).

Anche G. c'è sempre, ama la fotografia, il dettaglio e le piccole cose, ma è anche fragile! Maneggiare con cura... Ama sua sorella; è stata la sua famiglia quando erano piccole piccole... si son prese cura l'una dell'altra.

La amo, semplicemente la amo.

contare di un figlio altro che ora non c'è più. Si chiamava Mimino, mio fratello, più grande di me di quattro anni, ma in alcune cose più fragile di me: lo hanno definito "oligofrenico" quando era piccolo piccolo; io l'ho amato come si ama un figlio (ovviamente quando son diventata "grande") e con lui abbiamo condiviso insieme un gran pezzo di vita, di amici, di sogni, di speranze. Lui amava giocare a carte, ma era un suo gioco, sempre lo stesso e sempre diverso; attento alle piccole cose, sapeva guardare anche alle grandi con occhi attenti e sguardi profondi. Hanno detto che non aveva un linguaggio comprensibile: io con lui ho fatto sempre grandi discorsi ed ero la sua "interprete" di fiducia; mi chiedeva sempre conferma che io avessi capito bene il suo messaggio e se non avevo capito bene, trovava un altro modo per farmelo capire e ci riusciva sempre; era perseverante in questo eppure lo avevano definito oligofrenico. Amava le mie figlie "le bimbe" le chiamava e anche loro lo amavano.

È andato via 7 anni fa, per epilessia, dopo un intervento necessario all'intestino. Ho tenuto la sua mano per 57 giorni in un reparto di rianimazione, insieme con gli altri miei fratelli, poi è andato. Un grande dolore per me e in quel momento proprio G. e V. hanno saputo so-stare con me, mi hanno preso per mano e in quei 57 giorni (ero lontana da loro perché in un'altra città, tornavo solo per pochi giorni) sono state la mia forza, il mio sorriso, la mia vita! Mimino è rimasto sempre come elemento importante per me, è stato il mio sguardo alla semplicità delle cose; è stato la mano che ci stringevamo sempre quando uscivamo e quando lo facevamo insieme anche con V. e G., tenute alla mia mano, lui si teneva ad una delle due, come un continuum di relazione; è stato il mio sapere sulla diversità e sull'accoglienza; è stato il mio sguardo sulle fragilità... mi manca tutto questo, ma la sua mano mi stringe ancora e mi accompagna.

E ora un grazie: grazie a V., a G.: con loro son diventata mamma!

Grazie a Mimino, con lui son diventata madre.

- LE MIE FIGLIE MI HANNO CAMBIATO LA VITA!

Mi chiamo S. e ho due figlie di 8 e 6 anni. Le mie figlie mi hanno letteralmente cambiato la vita perché mi hanno insegnato a osservare e hanno risvegliato la bambina interiore che è in me. N., la più grande, è stata sempre una bambina forte, energica, solare e attenta agli altri. Prima che nascesse feci un sogno: la sognai già bimbetta di 2 anni, con un caschetto biondo e un sorriso coinvolgente. Quando è nata era proprio così! È un vulcano di energia ed è sempre stata molto spirituale. Ha fatto mille domande sulla vita, sulla morte, su Dio e un giorno disse che lo aveva sognato e ne fece un disegno. Un'altra volta alla sua compagna, che le aveva raccontato di un parente morto, disse "ma no, non preoccuparti! Non è morto, ha solo cambiato forma!" All'asilo aiutava i suoi compagni più piccoli e ci sono ancora alcune mamme che dicono che i loro figli hanno imparato a leggere e scrivere grazie al suo aiuto! L., la sorella più piccola, castana con due occhioni grandi e il viso tondo: è irresistibile! Ha anche lei una qualità grande che è una forza incredibile. All'età di 3 anni e mezzo abbiamo scoperto che ha una malattia del sistema immunitario e questo le ha portato lunghi ricoveri in ospedale ed esami di vario tipo. Ma niente l'ha abbattuta. Quando facevamo i day hospital si portava il vestito di ricambio per quando saremmo usciti: un bel vestito con corona e bracciale. Tra me e lei c'è una vera simbiosi, siamo l'incastro l'una dell'altra. Queste riflessioni però mi hanno portato anche a ripensare ai miei genitori e a me come figlia. Non posso fare a meno di pensare a mio padre, alla sua ampia fiducia nelle mie capacità; mi ha insegnato l'onestà e la correttezza. A mia madre invece devo il

senso di accoglienza, il porto sempre aperto e sicuro dove trovare rifugio. Grazie di questa bellissima opportunità di riflessione e condivisione.

S.C.S. Onlus Louis Braille

- I NOSTRI FIGLI GIOIELLO SONO LA NOSTRA ANCORA DI SALVEZZA

Salve sono la mamma di due ragazzi speciali: D. di 18 anni, ipovedente e affetta da una malattia rara, la sindrome di Rett, e A. un ragazzino di 13 anni, entrambi con delle qualità speciali: dolcezza, amore, allegria e forza.

D. ci comunica tutto con i suoi bellissimo e dolcissimi occhi (non per caso le ragazze con la sua sindrome sono chiamate le bimbe dagli occhi belli), sempre allegra e sorridente, urla e piange solo quando ha dolori. Da quando aveva 15 mesi siamo seguiti a Siena dove c'è il dottor H., una persona davvero speciale; a ogni ricovero ci diceva sempre che la nostra cura era avere un altro figlio per noi ma soprattutto per D. Naturalmente noi non ci pensavamo minimamente perché non ci sentivamo pronti e i nostri pensieri erano tutti per D., si viveva solo per lei. Non potrò mai dimenticare quando D. aveva circa 4 anni ed eravamo lì a Siena a fare il nostro controllo di routine e all'uscita del ricovero il nostro dottore assieme ai fogli delle dimissioni, ci diede una ricetta bianca con su scritto il piano terapeutico della nostra famiglia: avere un altro figlio!, dicendoci che l'anno dopo avrebbe voluto ricevere questa bellissima notizia.

Io e mio marito ci guardammo negli occhi e scoppiammo a piangere, ringraziandolo di tutta quella forza che lui ci dava ogni volta che lo vedevamo.

E così fu.

Dopo un anno nacque A. il nostro bellissimo e fantastico figlio, lui è la nostra forza, è molto legato a sua sorella,

sono inseparabili. Siamo una famiglia felice, viviamo col pensiero di non arrenderci mai anche con tutti gli ostacoli che la vita ci presenta. I nostri figli gioielli sono la nostra ancora di salvezza e i loro sorrisi sono la forza che ci serve per andare avanti.

- SIAMO LE GUIDE, MA IL TIMONE È NELLE MANI DEI NOSTRI FIGLI

Due cose che mi fanno sentire fortunata di essere la mamma dei miei figli: la prima è la tenacia che ho potuto osservare e, in qualche modo, subire di mia figlia.

Dopo cinque anni di liceo classico mi aspettavo un percorso più “tecnico”, invece non aveva dimenticato il suo amore per l’arte e per tutte le espressioni di libertà di cui già alle medie mi aveva messa al corrente.

Io pensavo fossero idee di passaggio, l’adolescenza, mi sbagliavo.

A distanza di anni mi ha ribadito la volontà di studiare arte e ho dovuto accondiscendere, prima a muso duro, poi, ho cominciato a godere della sua serenità e questo mi ha fatto riflettere sul fatto che noi genitori dobbiamo essere una guida, ma il timone è nelle mani dei nostri figli.

Talvolta possiamo azionare il freno di sicurezza, per evitare scontri frontali, ma anche quelli saranno inevitabili.

Adesso sono felice, da questa esperienza ho capito che, spesso, sono i figli ad insegnare qualcosa ai genitori.

La seconda cosa è la naturalezza e la schiettezza di G., secondogenito, il re di casa. Lui è dissacrante, durante il giorno è scontroso, quando è arrabbiato dice che devo fare la fine di Pippinella (una signora, vicina di casa di mia suocera, deceduta in aereo per infarto).

Però la sera avviene una trasformazione, nel letto lui si avvinghia a me, mi bacia nell’orecchio, pur sapendo che mi scoppia il timpano, e ride.

le coccole, lui mi racconta tutto quello che ha fatto durante il giorno e in ultimo mi sussurra:

“Riposa in pace”.

È il suo modo di darmi la buonanotte per non smentirsi.

Indice

La Rete racconta	p. 5
Le narrazioni dei genitori: valore educativo e sociale	» 19
1. La Pedagogia della narrazione	» 19
1.1 <i>Valore evolutivo della narrazione</i>	» 19
1.2 <i>Valore sociale della narrazione</i>	» 20
2. Le narrazioni dei genitori come genere letterario	» 21
2.1 <i>Sapere narrativo</i>	» 21
2.2 <i>Sapere dell'empatia</i>	» 22
2.3 <i>La genitorialità raccontata (dai figli)</i>	» 24
3. Il sapere dell'esperienza	» 25
3.1 <i>Sapere della vita</i>	» 25
3.2 <i>Sapere della scienza e sapere dell'esperienza</i>	» 26
3.3 <i>Sapere concreto</i>	» 27
3.4 <i>Sapere situato</i>	» 27
3.5 <i>Sapere quotidiano</i>	» 28
4. Narrare in tempi difficili	» 28
4.1 <i>Affrontare l'imprevedibile</i>	» 28
4.2 <i>Il valore della positività</i>	» 29
4.3 <i>Creare comunità</i>	» 30
5. Risultati attesi	» 31
5.1 <i>Solidarietà intergenerazionale</i>	» 31
5.2 <i>Riprendiamoci l'educazione</i>	» 32
5.3 <i>Famiglia e scuola: alleanza e valorizzazione</i>	» 33
5.4 <i>Scuola come ecosistema educativo fondato sulla relazione</i>	» 34
Bibliografia	» 39
Metodologia Pedagogia dei Genitori	» 41
Uso educativo e didattico delle narrazioni	
<i>Scuola dell'infanzia</i>	» 55
S. C. S. Casa dei bambini onlus - Foggia	» 57
<i>Mi definisco una mamma perfettamente imperfetta p. 57;</i>	
<i>Meravigliarsi di fronte ai figli p. 58; Raggi di sole p. 58; Mi</i>	
<i>emoziona molto parlare di loro p. 58; Sensibili e caparbi p.</i>	
<i>59; Con lui sto imparando a rallentare p. 59; Forza mam-</i>	
<i>ma, bisogna avere pazienza p. 59.</i>	

Direzione Didattica IX Circolo Manzoni - Foggia	p. 60
<i>Quante sorprese ci riserva! p. 60; Le cose belle cresciute con te p. 61.</i>	
I.C. S. Chiara-Pascoli-Altamura - Foggia	» 62
<i>Cerco di dare loro la libertà di cui hanno bisogno p. 62; Ci ha fatto rinascere p. 62; Un percorso di scoperta, crescita e accettazione p. 63; È una persona migliore rispetto a noi genitori p. 64; Sono cresciuta con lui p. 65; Vorrei fermare questi momenti p. 65; M. in tre aggettivi p. 66; Da mia figlia ho imparato che... p. 67; Essere mamma, la posizione più bella che ci accomuna p. 68.</i>	
Scuola primaria	» 69
Direzione Didattica IX Circolo Manzoni - Foggia	» 72
<i>Tre qualità positive dei miei figli p. 72; I nostri figli hanno grandi passioni p. 72; Tre aggettivi per descrivere mia figlia p. 73; Smettila di crescere così in fretta! p. 74; Un'energia che non sapevo di avere p. 76; Mamma mi consegnò un testimone p. 77; Momenti che non vivrò più p. 78; Tutto ciò non vi ha impedito di crescere p. 79; Finalmente potevamo rallentare! p. 80; Tu sei andato avanti, noi siamo rimasti fermi p. 81; Con le sue risposte mi fa sembrare tutto semplice p. 82; Figlia mia sei stata veramente responsabile! p. 83.</i>	
I.C. S. Chiara-Pascoli-Altamura - Foggia	» 84
<i>Lui è il battito del mio cuore p. 84.</i>	
Scuola secondaria di primo grado	» 87
I.C. da Feltre-Zingarelli - Foggia	» 91
<i>A. è sempre stato speciale p. 91; I miei figli mi piacciono così come sono p. 91; Aver cresciuto dei figli sereni mi riempie di orgoglio p. 93.</i>	
I.C. Dante Alighieri - Foggia	» 94
<i>L'incontro è stato molto coinvolgente p. 94.</i>	
I.C. De Amicis-Pio XII - Foggia	» 95
<i>La definirei come un cocktail, salato ma dolce p. 95; La nostra casa accoglieva sempre tutti p. 96; Ciò che scopre per lui è fantastico p. 96; Solare, talentuoso, estroverso, fantastico, amorevole, nuovo, originale p. 97; Ho sempre vissuto "dentro le righe" p. 98; La felicità dall'inizio alla fine p. 99.</i>	
I.C. S. Chiara-Pascoli-Altamura - Foggia	» 101
<i>Auguro loro di osservare sempre il mondo con occhi limpidi e senza pregiudizi p. 101.</i>	

Scuola secondaria di secondo grado	p. 105
Liceo Bonghi-Rosmini - Lucera	» 108
<i>Due caratteri essenzialmente l'opposto l'uno dell'altro p. 108; Protagonisti sono i nostri figli p. 108; Il sole e la luna p. 109; Il mio amico a cui racconto tutto p. 110; Il suo biglietto da visita è il sorriso p. 111; Non ha mai lasciato niente a metà p. 112; La sensibilità e la disponibilità che accomuna tutti p. 113; Le stesse attenzioni con i genitori p. 113; Un ragazzo affettuosissimo p. 114; Sono stati loro a darmi la forza per andare avanti p. 115.</i>	
Poerio - Foggia	» 116
<i>I figli sono anche il nostro specchio p. 116; Confido molto in lei p. 117; Abbiamo seminato, credo proprio che raccoglieremo p. 117; Mia figlia, un universo positivo e variopinto p. 117; Crescendo, si sta lentamente avvicinando p. 118; Mia figlia, ragazzina solare e chiacchierona p. 118; Con il nostro sostegno sarà più forte di prima p. 119; È in grado di dare tutta se stessa p. 119; Una ragazzina decisa e sicura p. 119; Una guerriera che ama la vita contro ogni ostacolo p. 120; Una ragazza che dà tanto per gli altri p. 120; Un bellissimo rapporto padre/figlia p. 120; Orgogliosa di una figlia tranquilla e semplice p. 120; Si fa amare da tutti p. 120; Parlare di mia figlia mi rende fiera del mio lavoro di mamma p. 121; Cerca di sostenerci se ci vede in difficoltà p. 121; Spero continui a confrontarsi con me p. 122; È il mio primo amore p. 122; Parliamo serenamente di qualsiasi cosa p. 122; È affidabile e sincera p. 123; Ha con me un rapporto di complicità p. 123; Sono fiero di lei p. 124; Non è più la 'mia' bambina p. 124; Ci racconta davvero tutto p. 125; La capacità di non giudicare p. 125; Ci ritagliamo del tempo da passare assieme p. 125; È la sorella che da ragazza desideravo avere p. 126; È... tutto ciò che vorrebbe un genitore p. 127; Non si risparmia neanche nello studio p. 127; In casa si avverte la sua mancanza... p. 128; È un libro aperto p. 129; Il suo secondo nome è generosità p. 129; Sono una mamma fortunata p. 129.</i>	
Liceo Volta - Foggia	» 130
<i>Mio figlio... "un buon samaritano"! p. 130; Diciassette anni di gioie, dolcezze e "capatosta" p. 131; Abbracci forti e av-</i>	

*volgenti: gli abbracci del cuore p. 133; Quando penso a lui
l'immagine è quella del mare p. 133.*

Associazioni

A.M.I.C. Associazione Montessori in Capitanata

I bambini ci osservano, sempre e comunque p. 140; Coraggio e determinazione p. 141; Il giorno in cui sono nate le mie figlie p. 142; Le mie figlie mi hanno cambiato la vita! p. 146.

S. C. S. Onlus Louis Braille

I nostri figli gioiello sono la nostra ancora di salvezza p. 147; Siamo le guide, ma il timone è nelle mani dei nostri figli p. 148.

p. 137

» 140

» 147

